

Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto

aprile 2014

A cura di

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Direzione Affari Economici e Centro Studi



Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto

aprile 2014

A cura di

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Direzione Affari Economici e Centro Studi

INDICE

NOTA DI SINTESI.....	5
L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO	20
CONSUNTIVI 2013	20
PREVISIONI 2014	22
Box – Abitazioni: l'andamento dei permessi di costruire	24
Box – Piano casa Veneto	26
Box – Detrazioni per ristrutturazioni e risparmio energetico.....	28
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO.....	30
LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	33
IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE	35
IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI.....	41
I FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO	41
IL MERCATO DI NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI IN VENETO	43
IL CREDIT CRUNCH NON È UGUALE PER TUTTI I SETTORI	44
I DUE STRUMENTI DI CDP PER I MUTUI ALLE FAMIGLIE.....	45
RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PATTO DI STABILITA' INTERNO.....	48
PERMANE LA SITUAZIONE DI ESTREMA SOFFERENZA NONOSTANTE ALCUNI MIGLIORAMENTI.....	48
LA NECESSARIA RIFORMA DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO PER FAVORIRE UNA POLITICA DI INVESTIMENTI	52
LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE	56
LA LEGGE DI STABILITÀ PER IL 2014.....	56
FONDI PER LO SVILUPPO E LA COESIONE.....	58
LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO DERIVANTI DAI FONDI STRUTTURALI EUROPEI E FSC	59
Box – L'incompatibilità del Patto di stabilità interno con la spesa dei fondi strutturali europei e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.....	62
IL RISCHIO IDROGEOLOGICO	64
IL PROGRAMMA STRAORDINARIO PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	64
L'ACCORDO DI PROGRAMMA MATTM-REGIONE VENETO	66
I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI	68
IL MERCATO DEL PROJECT FINANCING IN VENETO.....	73

NOTA DI SINTESI

Alcuni segnali di inversione della caduta dell'economia italiana...

A partire dalla seconda metà del 2013 il quadro economico italiano è stato caratterizzato da un graduale rallentamento della caduta che ha determinato negli ultimi mesi dell'anno un lieve segnale positivo del pil. L'attività economica, infatti, dopo 9 nove trimestri consecutivi di contrazione, ha registrato una variazione marginalmente positiva dello 0,1% nel quarto trimestre del 2013 nel confronto con il trimestre precedente.

Nonostante i primi segnali di attenuazione della crisi, nella media 2013, il Pil italiano segna ancora un risultato negativo, con una flessione stimata nell'1,9% in termini reali nel confronto con l'anno precedente, in rallentamento rispetto al risultato del 2012 (-2,4%).

Le prospettive dell'economia italiana per il 2014, sono orientate verso una moderata ripresa dell'attività economica (Banca d'Italia +0,7%; Ocse, Fmi e Commissione Europea +0,6%), trainata ancora una volta dalla domanda estera e da un graduale miglioramento per la componente interna.

... mentre per le costruzioni la crisi rimane drammatica

Per il settore delle costruzioni, in particolare, continua la situazione di forte crisi. Il 2013 segna un'ulteriore caduta degli investimenti in costruzioni del 6,9% in termini reali su base annua. In sei anni, dal 2008 al 2013 gli investimenti in costruzioni hanno subito una riduzione del 30%, collocandosi su un livello paragonabile a quello del 1967.

La nuova edilizia abitativa segna un calo del 53,9%, l'edilizia non residenziale privata del 33,4%, mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 45,2%.

Solo gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo dal 2008 al 2013 mostrano un aumento del 16,5% grazie anche agli effetti di stimolo degli incentivi fiscali legati alla riqualificazione ed all'efficientamento energetico. Senza l'apporto di questo comparto, che ormai rappresenta il 37,3% del mercato, la caduta degli investimenti in costruzioni raggiunge il 43,6%.

Le previsioni Ance per il 2014 segnalano ancora una flessione degli investimenti in costruzioni del 2,5% in termini reali. L'attenuazione della caduta rispetto agli anni precedenti è legata alla proroga ed al potenziamento degli incentivi fiscali per gli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo ed alle misure di rilancio del mercato dei mutui.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*) IN ITALIA

	2013 ^(*) Milioni di euro	2008	2009	2010	2011 ^(*)	2012 ^(*)	2013 ^(*)	2014 ^(*)	2008-2013 ^(*)	2008-2014 ^(*)
Variazioni % in quantità										
COSTRUZIONI	128.746	-2,4%	-8,6%	-4,7%	-4,2%	-7,6%	-6,9%	-2,5%	-30,0%	-31,7%
.abitazioni	70.321	-0,4%	-8,1%	-0,1%	-2,9%	-6,4%	-5,0%	-0,8%	-21,1%	-21,8%
- nuove ^(*)	21.946	-3,7%	-18,7%	-6,1%	-7,5%	-17,0%	-18,4%	-9,2%	-53,9%	-58,1%
- manutenzione straordinaria ^(*)	48.375	3,5%	3,1%	4,8%	0,6%	0,8%	2,6%	3,0%	16,5%	20,0%
.non residenziali	58.425	-4,4%	-9,1%	-9,4%	-5,7%	-9,1%	-9,2%	-4,6%	-38,7%	-41,5%
- private ^(*)	35.239	-2,2%	-10,7%	-6,9%	-2,1%	-8,0%	-9,1%	-4,3%	-33,4%	-36,3%
- pubbliche ^(*)	23.186	-7,2%	-7,0%	-12,6%	-10,5%	-10,6%	-9,3%	-5,1%	-45,2%	-48,0%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

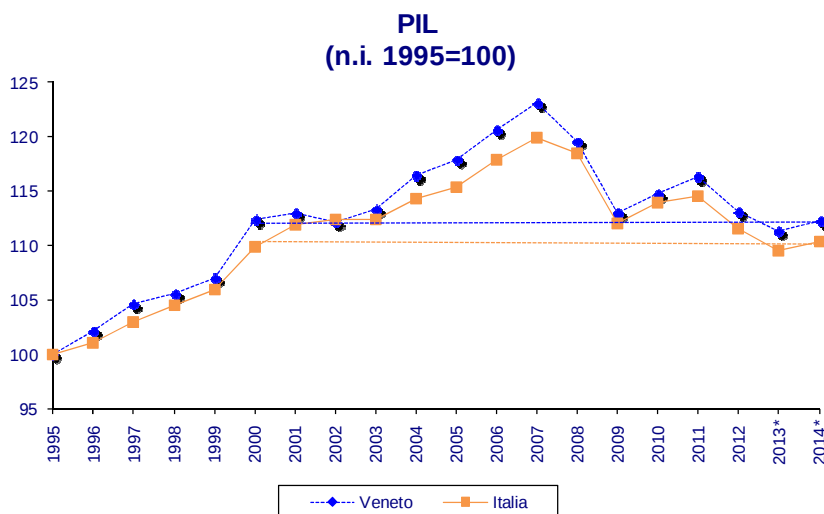
Elaborazione Ance su dati Istat

In Veneto l'economia ancora in crisi nel 2013, mentre la previsione del Pil per il 2014 è positiva

*In **Veneto** nel 2012, l'economia che rappresenta il 9,4% del Pil nazionale, ha evidenziato un peggioramento, interrompendo i segnali positivi del biennio precedente. Nel 2012 il Pil ha registrato una flessione in termini reali del 2,7% su base annua (-2,5% per l'Italia).*

La stima per il 2013 del Pil in Veneto, secondo Unioncamere-Prometeia, è ancora negativa ma leggermente inferiore al dato medio nazionale (-1,6% contro il -1,9% per l'Italia).

Nel 2014 è previsto un aumento del Pil dell'1% in termini reali contro lo 0,6% previsto per l'Italia. L'aumento sarà determinato ancora una volta, soprattutto, dalla dinamica positiva delle esportazioni e da una lieve ripresa della domanda interna.



(*) Stime Unioncamere-Prometeia
Elaborazione Ance su dati Istat

Per il settore delle costruzioni prosegue il calo dei livelli produttivi

In Veneto, la crisi del settore, iniziata con un anno di anticipo rispetto alla media nazionale, continua ad essere molto forte e nel 2013 l'intensità della caduta aumenta ulteriormente rispetto al risultato dell'anno precedente.

Nel 2013, secondo le stime Ance, gli investimenti in costruzioni nella regione diminuiscono del 6,6% in termini reali su base annua (-6,1% nel 2012).

La flessione dei livelli produttivi è particolarmente sostenuta per la produzione di nuove abitazioni, che nel 2013 perde il 14,5% rispetto all'anno precedente; seguono l'edilizia non residenziale privata ed i lavori pubblici con riduzioni che si attestano rispettivamente al 9,1% e al 9%. La riqualificazione degli immobili residenziali risulta l'unico comparto in crescita (+2,9% nel confronto con l'anno precedente).

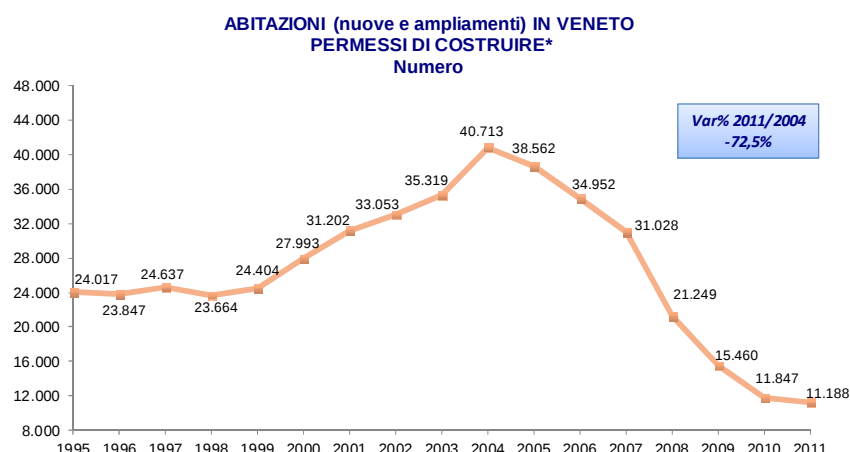
La negativa valutazione sull'andamento degli investimenti in costruzioni nel 2013 è stata parzialmente mitigata oltre che dagli effetti positivi derivanti dalla proroga e dal temporaneo potenziamento degli incentivi fiscali (55% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, anche dall'attuazione del Piano Casa. Il Veneto, con circa 72.000 istanze presentate fino a gennaio 2014, secondo le recenti stime di Unioncamere-Veneto, continua ad essere la regione più attiva nell'utilizzo di tale provvedimento.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO^(*)

	2013 Milioni di euro	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2007-2013	2007-2014	2008-2013	2008-2014
		Variazioni % in quantità											
COSTRUZIONI	13.526	-1,5	-5,0	-10,5	-7,1	-5,1	-6,1	-6,6	-2,4	-35,3	-36,8	-34,3	-35,8
Abitazioni	7.437	0,6	-2,2	-11,8	-6,0	-2,9	-3,0	-4,6	-0,5	-26,6	-27,0	-27,1	-27,4
- nuove costruzioni	2.855	0,3	-4,7	-21,4	-13,0	-7,6	-8,5	-14,5	-6,1	-52,7	-55,6	-52,9	-55,8
- manutenzioni straordinarie e recupero	4.582	1,0	1,3	0,8	1,2	1,2	1,5	2,9	3,0	10,3	13,6	9,2	12,5
Costruzioni non residenziali private	4.040	-1,5	-6,7	-9,2	-8,0	-6,5	-9,0	-9,1	-4,3	-40,6	-43,2	-39,7	-42,3
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.049	-7,2	-10,0	-9,3	-8,9	-8,9	-10,6	-9,0	-5,6	-48,9	-51,7	-44,9	-48,0

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
Elaborazione Ance - Ance Veneto

La forte contrazione in atto nella nuova edilizia residenziale (-14,5% nel 2013) sottende un altrettanto significativo **calo dei permessi di costruire**. Secondo la rilevazione Istat sull'attività edilizia, il numero complessivo delle abitazioni (nuove e ampliamenti) per le quali è stato concesso il permesso di costruire passa da 40.713 del 2004 a 11.188 del 2011, con una flessione complessiva del 72,5% (-60,3% per l'Italia tra il 2005 ed il 2011).



*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

Elaborazione Ance su dati Istat

Gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo, che rappresentano nel 2013 il 33,9% del valore degli investimenti in costruzioni nella Regione, sono l'unico comparto a mostrare ancora un aumento dei livelli produttivi. Rispetto al 2012 si stima una crescita del 2,9% in termini reali. L'aumento è collegabile al potenziamento ed alla proroga degli incentivi fiscali cui si aggiunge l'apporto derivante dai lavori indotti dagli interventi legati al Piano Casa.

Gli investimenti privati in costruzioni non residenziali segnano nel 2013 una riduzione del 9,1% in quantità. Ad incidere pesantemente su questo comparto produttivo, oltre alla significativa capacità produttiva inutilizzata, un fattore rilevante rimane il significativo razionamento del credito per il finanziamento degli investimenti. I mutui erogati alle imprese per investimenti in edilizia non residenziale hanno registrato una riduzione del 37,5% nel 2013 (-77,5% tra il 2007 ed il 2013).

In sette anni le costruzioni hanno perso il 35,3% dei livelli produttivi

Previsione 2014: il segno resta negativo

Gli effetti della crisi su imprese...

... e occupazione

Dall'inizio della crisi in Veneto persi 53.800 occupati nelle costruzioni

Per gli investimenti in costruzioni non residenziali pubblici, si stima nel 2013 una flessione del 9% in quantità.

Dal 2007 al 2013, il settore delle costruzioni in Veneto ha perso il 35,3% degli investimenti pari a circa 7,4 miliardi di euro.

Nei sette anni, per la nuova edilizia abitativa la flessione raggiunge il 52,7%, l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del 40,6%, mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 48,9%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una crescita dei livelli produttivi (+10,3%).

In Veneto la contrazione degli investimenti in costruzioni continuerà anche nel **2014** con una **flessione del 2,4%**, in rallentamento rispetto agli anni precedenti.

La previsione tiene conto, oltre che delle indicazioni fornite dalle imprese associate, anche dell'impatto sugli investimenti derivante dalla proroga degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico e dalle misure di rilancio del mercato dei mutui attraverso i due strumenti della Cassa Depositi e Prestiti.

Nell'analisi dei singoli comparti, la **nuova edilizia abitativa perderà nel 2014 il 6,1% nel confronto con il 2013**, mentre per gli **investimenti in costruzioni non residenziali privati e pubblici il calo** si attesterà, rispettivamente, al **4,3%** e al **5,6% in termini reali. Il recupero abitativo, registrerà un ulteriore aumento del 3%** rispetto ai livelli dell'anno precedente.

La crisi ha inciso sensibilmente sul tessuto imprenditoriale e sull'occupazione nella regione.

Nel 2013 secondo i dati Cerved-Group le **imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare** sono state 304, in aumento del 16,9% rispetto all'anno precedente. Complessivamente dal 2009 i fallimenti in Veneto sono stati 1.351, su un totale di 13.371 avvenuti in Italia (circa il 10%).

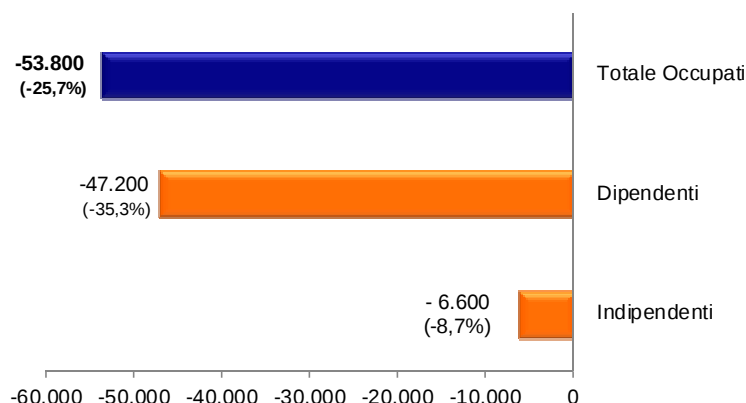
Sotto il profilo occupazionale i dati delle **Casse Edili** continuano ad evidenziare, in Veneto, cadute rilevanti: nel 2013 le ore lavorate sono diminuite del 13,2% su base annua; gli operai iscritti si sono ridotti dell'11,8% e le imprese iscritte del 9,6%. Complessivamente nel quinquennio 2009-2013 le flessioni raggiungono il 42,8% per le ore lavorate, il 39,3% per gli operai iscritti ed il 33,6% per le imprese.

Una significativa riduzione del numero di occupati operanti nel settore delle costruzioni in Veneto emerge anche dai dati Istat sulle forze di lavoro. Il 2013 segna, infatti, un rilevante calo tendenziale dell'11,7%, in sensibile peggioramento rispetto al risultato del 2012 (-3,2%).

Complessivamente in **cinque anni** (IV trimestre 2008 -IV trimestre 2013), **gli occupati nelle costruzioni in Veneto si sono ridotti di 53.800 unità**, pari ad un calo in termini percentuali del 25,7%. Le perdite sono largamente concentrate nei lavoratori dipendenti, in diminuzione di 47.200 unità (-35,3%), mentre per gli indipendenti il calo si attesta all'8,7% (-6.600 persone in meno). La rilevante contrazione degli occupati nel settore in Veneto si associa, pertanto, anche ad un **forte processo di destrutturazione delle imprese**.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO

Var. assoluta IV trim.2013 - IV trim.2008



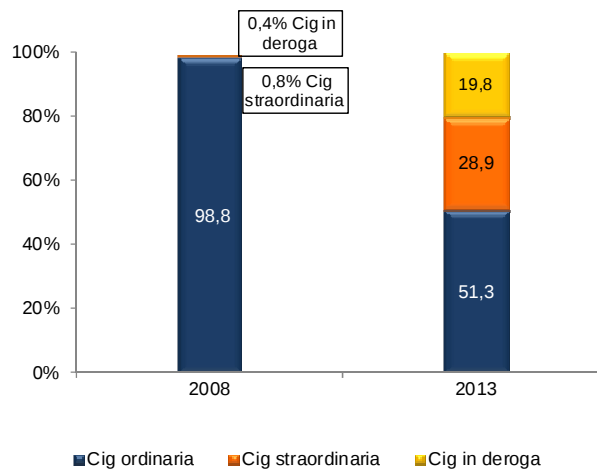
Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

**Il ricorso alla
Cassa
Integrazione
Guadagni
rimane elevato**

La rilevante caduta dei livelli occupazionali nel settore in Veneto è stata accompagnata da un ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni** da parte delle imprese di costruzioni molto elevato. Sulla base dei dati Inps, il numero di ore autorizzate per i lavoratori operanti nel settore nel 2013 è ulteriormente cresciuto dell'11% su base annua rispetto ai già elevati livelli dei periodi precedenti. **Tra il 2008 e il 2013 il numero delle ore autorizzate nel settore è aumentato più di sei volte, passando da circa 2,4 milioni di ore a 15,3 milioni** (a livello medio nazionale l'incremento è stato inferiore, pari a 3,8 volte, con circa 40 milioni di ore autorizzate nel 2008 e 153 milioni nel 2013). I primi dati del 2014 riferiti al mese di gennaio segnalano un'ulteriore lieve crescita dello 0,3% nel confronto con lo stesso mese del 2013.

La forte crescita, nel periodo 2008-2013, ha coinvolto tutte le tipologie di cassa ma risulta particolarmente intensa per la cig straordinaria e in deroga, il cui ricorso è maggiormente collegato a crisi strutturali d'impresa. Nel 2013 le incidenze della cig straordinaria e di quella in deroga sul totale ore autorizzate hanno raggiunto rispettivamente il 28,9% ed il 19,8% (contro lo 0,8% e lo 0,4% del 2008). La cig ordinaria, invece, in sei anni vede quasi dimezzata la propria quota (51,3% nel 2013, contro il 98,8% del 2008).

**ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA
INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE
COSTRUZIONI (edilizia e installazione impianti) IN VENETO
Composizione % sul numero**



Elaborazione Ance su dati Inps

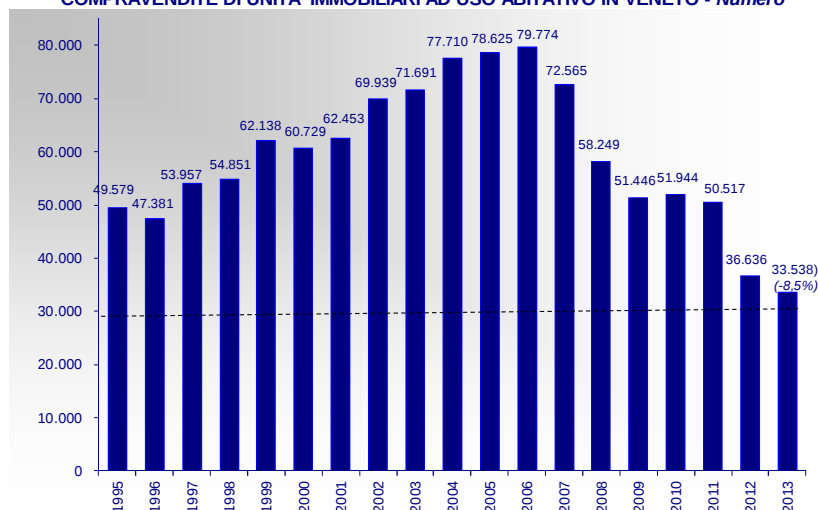
**Nel 2013
mercato
immobiliare
residenziale
ancora in crisi:
46.000
compravendite
in meno
rispetto al 2006**

La crisi del mercato immobiliare in Veneto, in atto dal 2007, continua anche nel 2013. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, il numero di abitazioni compravendute registra nel 2013 una flessione dell'8,5% rispetto al 2012. Dal 2007 al 2013 le compravendite di unità immobiliari residenziali nella regione si sono ridotte del 58% più che dimezzate passando da circa 80mila transazioni a circa 34mila del 2013. Ciò significa che nel 2013 sono state compravendute circa 46.000 abitazioni in meno rispetto al picco del 2006.

La diminuzione delle compravendite di abitazioni rilevata nel 2013, è da ascrivere soprattutto al proseguimento del trend negativo dei comuni non capoluoghi (dove si concentra circa il 77% degli scambi), nei quali si rileva una diminuzione del 9,1% del numero di transazioni effettuate. Anche i comuni capoluogo registrano una variazione negativa pari al 6,2% rispetto al 2012.

Le prospettive a breve termine del mercato immobiliare residenziale, rimangono ancora incerte in ragione delle persistenti difficoltà economiche delle famiglie che, in questi anni, hanno sperimentato una riduzione del reddito disponibile e della propensione al risparmio. A ciò si aggiunge la difficoltà di accesso al credito.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN VENETO - Numero



Elaborazione Ance su dati Ministero dell'Interno e Agenzia delle Entrate

Credito in Veneto: alle costruzioni, tra il 2007 e il 2013, oltre 12 miliardi di euro in meno per le imprese e quasi 10 per le famiglie

La crisi globale prima e quella dei debiti sovrani dopo hanno creato in Italia una restrizione del credito senza precedenti.

I dati di Banca d'Italia segnalano che anche in Veneto non c'è alcun segno di arresto nella caduta dei mutui per investimenti in costruzioni: per quanto riguarda i finanziamenti per investimenti, nel 2013, nel settore residenziale, il calo è stato del 29,4% rispetto al 2012, mentre nel non residenziale si è registrato un -37,5%, flessione molto più forte rispetto alla media nazionale.

I dati sono ancora più preoccupanti se si considera che, dal 2008, si continuano a registrare cali importanti: le erogazioni di mutui per investimenti residenziali sono diminuite del 70,9% tra il 2007 e il 2013, mentre il calo delle erogazioni per mutui non residenziali, nello stesso periodo, è stato del 77,5%. In altre parole, tra il 2007 e il 2013, nella regione, sono venuti a mancare alle imprese quasi 12,5 miliardi di euro per intraprendere nuovi investimenti.

La fortissima restrizione del credito non risparmia le famiglie. Il trend del Veneto appare in linea con quanto registrato nell'intero territorio nazionale. Nella regione, infatti, nel periodo 2007-2013, i mutui per l'acquisto dell'abitazione hanno subito una grave diminuzione, -65,1%. In altre parole, nel 2013, le famiglie hanno potuto disporre di 9,8 miliardi in meno rispetto al picco erogato nel 2007 per l'acquisto di case.

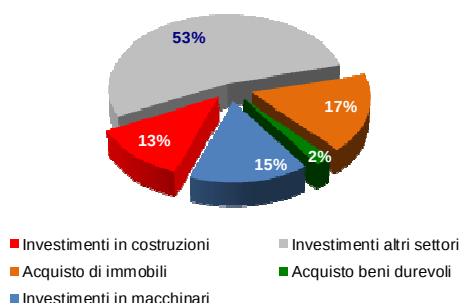
Nel 2013 il calo è proseguito, con un ulteriore -14,4% rispetto all'anno precedente.

I dati della Banca d'Italia per quanto riguarda l'erogazione di finanziamenti a medio-lungo termine mostrano che l'aggiustamento dei bilanci bancari è avvenuto quasi esclusivamente a spese del settore delle costruzioni, sia in Italia che in Veneto.

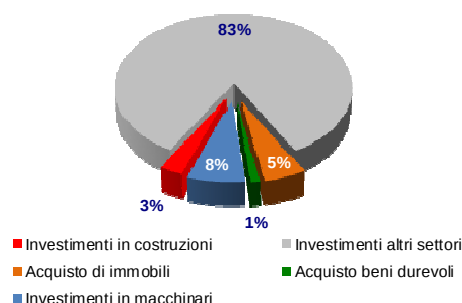
Nella regione, infatti, rispetto al totale dei finanziamenti erogati, nel 2007, i mutui per l'acquisto di immobili rappresentavano il 17% circa del totale; a distanza di sette anni, la quota di mercato è scesa sotto il 5%.

Per gli investimenti in costruzioni la caduta è stata ancora più forte, passando dal 13% al 3%.

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN VENETO
2007 - Flusso di nuovi mutui, valori %



FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN VENETO
2013 - Flusso di nuovi mutui, valori %



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

I due strumenti di Cdp per la casa: 5 miliardi di euro a disposizione delle famiglie

Di fronte a questo ingiustificato razionamento del credito, l'Ance si è fatta promotrice, insieme alla Cdp e all'Abi, di un'azione incisiva che ha portato alla creazione di due strumenti che dovrebbero far affluire alle banche liquidità aggiuntiva a media-lunga scadenza, quello di cui ha bisogno il mercato dei mutui per ripartire.

Al 4 aprile 2014, sono 25 le banche che hanno completato il convenzionamento al Plafond Casa di 2 miliardi creato da Cassa Depositi e Prestiti.

Cinque sono banche di livello nazionale (Banca Sella, Cassa di Risparmio di Ravenna, Credito Valtellinese, Unicredit) mentre le altre venti¹ sono istituti di credito locale.

Per quanto riguarda il secondo strumento, ovvero la possibilità per Cdp di acquistare covered bond emessi dalle banche al fine di fornire a queste ultime liquidità per erogare nuovi mutui alle famiglie, nei primi due mesi di operatività Cdp ha concluso operazioni per un totale di 735 milioni di euro sui 3 miliardi a disposizione.

Ritardati pagamenti P.A.: una situazione ancora molto preoccupante nonostante primi segnali di miglioramento

*Nonostante le misure adottate nel corso del 2013, **i ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione continuano a determinare una situazione di estrema sofferenza nel settore delle costruzioni**, uno dei settori più colpiti dal fenomeno in Italia e in Veneto.*

Nel secondo semestre 2013, infatti, l'82% delle imprese registra ancora ritardi nei pagamenti della P.A.

Il tema dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, quindi, rappresenta tuttora una delle priorità per affrontare l'emergenza nell'edilizia e per garantire la ripresa economica.

Nel 2013, l'approvazione di un primo piano di pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione e l'entrata in vigore della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento hanno avuto effetti positivi, ma ancora troppo limitati, sull'andamento dei ritardi di pagamento.

La dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della P.A. alle imprese che realizzano lavori pubblici rimane tuttavia elevata ed anche i tempi medi di pagamento nei lavori pubblici rimangono su valori alti, nonostante una leggera diminuzione rispetto ai valori registrati negli ultimi 2 anni.

In media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate 7 mesi dopo l'emissione del SAL.

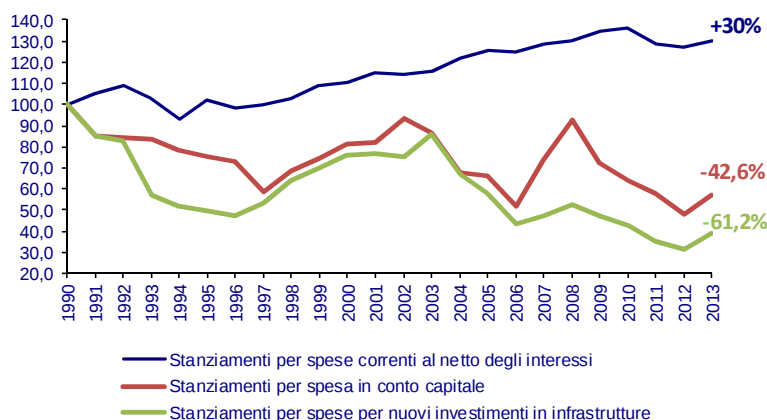
Le politiche di bilancio hanno penalizzato la spesa per le infrastrutture

Il grave ritardo infrastrutturale di cui soffre l'Italia è frutto delle politiche di bilancio degli ultimi venti anni che hanno sempre favorito la componente in conto corrente della spesa a svantaggio degli investimenti in conto capitale, quelli più produttivi per il Paese.

¹ Banca di Credito Cooperativo dei Comuni Cilentani, Banca di Cesena - Credito Cooperativo di Cesena e Ronta, Banca di Credito Cooperativo di Napoli, Banca di Credito Cooperativo di Frascati, Cassa Rurale Lavis - Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - Alzate Brianza (Como), Banca di Credito Cooperativo di Cambiano, Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù, Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna), Credito Cooperativo Ravennate ed Imolese, Banca di Credito Cooperativo di Ostra e Morro d'Alba; Banca di Ripatransone - Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Riano, Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo, Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona, Banca Cras - Credito Cooperativo - Chianciano Terme - Costa Etrusca - Sovicille, Banca Di Credito Cooperativo Delle Prealpi, Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese, Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo" di Genzano, Banca Santo Stefano - Credito Cooperativo - Martellago-Venezia.

I dati di previsione contenuti nei bilanci annuali dello Stato, dal 1990 al 2013, segnano una riduzione del 42,6% delle spese in conto capitale a fronte di un consistente aumento della spesa corrente al netto degli interessi del debito pubblico (+30%). Il divario è ancora più evidente se si considerano le risorse destinate a nuove infrastrutture che registrano, rispetto al 1990, una riduzione del 61,2%.

RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 1990 AL 2013
n.i. 1990=100 a prezzi costanti



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Questo andamento risulta confermato anche negli ultimi anni, durante i quali la grave crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale ha determinato pesanti conseguenze sulla gestione delle politiche di bilancio, improntate esclusivamente al rigore e al controllo della spesa.

Le conseguenze di tali scelte di bilancio sono evidenti nell'andamento della spesa delle amministrazioni pubbliche. **Dal 2009 al 2012, la spesa in conto capitale è diminuita di 19 miliardi (-28,5%) mentre quella corrente ha continuato a crescere registrando un aumento di 5,9 miliardi di euro (+0,9%).** Le previsioni per i prossimi anni confermano tale tendenza.

La Legge di Stabilità per il 2014: bene le scelte ma poche le risorse stanziare

La Legge di stabilità per il 2014 non appare in grado di imporre un cambiamento al comparto delle opere pubbliche, così ridimensionato dalle politiche di bilancio degli ultimi anni. La manovra di finanza pubblica, infatti, nonostante sia **apprezzabile nelle scelte adottate per la destinazione dei fondi**, si caratterizza, ancora una volta, per **l'esiguità delle risorse stanziare** per le infrastrutture rispetto alle reali esigenze del Paese.

Dall'analisi della Legge emergono **3.765 milioni di euro di nuovi stanziamenti di competenza nel triennio 2014-2016** finalizzati ad interventi infrastrutturali relativi a grandi opere, manutenzione straordinaria di strade e ferrovie e alla tutela del territorio, alla disponibilità dei quali si somma l'utilizzo delle risorse per interventi di tutela del territorio, (1.400 milioni), già previste nel bilancio dello Stato ma non ancora impegnate, e l'anticipo delle risorse già stanziare per la ricostruzione dell'Abruzzo, pari a 1.200 milioni di euro.

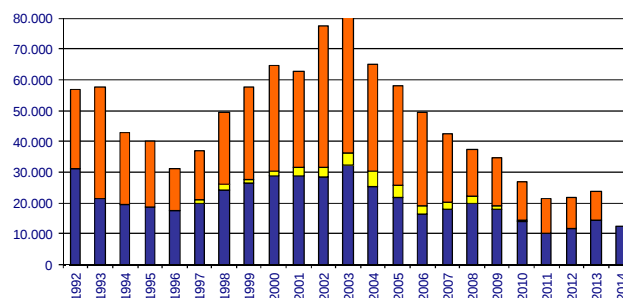
Complessivamente, quindi, **l'articolato dispone nuove risorse po-**

In riduzione gli stanziamenti per nuove infrastrutture: -14% rispetto al 2013

tenzialmente utilizzabili nel triennio 2014-2016 per nuovi cantieri, pari a circa 6.400 milioni di euro.

Considerando, poi, che la dinamica del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) registrerà nel prossimo anno un'importante riduzione (-2,7 miliardi rispetto al 2013), prevista a legislazione vigente ed aggravata da una sensibile rimodulazione (-400 milioni nel 2014, -1.500 milioni nel 2015 e +1.900 nel 2016), si può stimare, **per il 2014, una riduzione in termini reali del 14% rispetto all'anno precedente delle risorse per nuovi investimenti infrastrutturali**, un risultato che interrompe l'incremento avviato lo scorso anno (+24,3%).

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2013



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e DDL di Stabilità 2014

Realizzare rapidamente un piano di opere pubbliche utili al Paese

Rilanciare l'economia del Paese e recuperare il gap di sviluppo accumulato negli ultimi anni, significa agire su due leve: il potenziamento delle esportazioni e la spinta del mercato interno.

Per fare ripartire la domanda interna, occorre dare una rapida e completa attuazione a misure in grado di esercitare un importante effetto moltiplicativo sull'intera economia, con effetti positivi su PIL e occupazione.

Un elemento centrale della strategia di ripresa dell'economia nazionale deve, quindi, riguardare il rilancio delle costruzioni, settore che, grazie alla lunga filiera che movimentava moltissimi settori economici, sostenendo anche innovazione e ricerca.

Investire 1 miliardo in edilizia genera una ricaduta complessiva sull'economia (effetti diretti, indiretti e indotti) di oltre 3,3 miliardi e crea 17.000 posti di lavoro di cui circa 11.000 nelle costruzioni e 6.000 nei settori collegati.

Bisogna, quindi, realizzare rapidamente le infrastrutture necessarie allo sviluppo del Paese: **scuole, messa in sicurezza del territorio e riqualificazione delle città.**

Edilizia scolastica

L'urgenza di un intervento sull'edilizia scolastica emerge in modo evidente dallo stato in cui versa il patrimonio scolastico del nostro Paese. Dal Rapporto Ance-Cresme sulla situazione degli edifici strategici nazionali, aggiornato al 2013, emerge, infatti, che oltre 24 mila scuole si trovano in aree a elevato rischio sismico e circa 6.250 sorgono in aree a forte rischio idrogeologico.

L'intervento in materia di edilizia scolastica deve riguardare prioritariamente l'accelerazione dei programmi già esistenti.

**Rischio sismico
e idrogeologico**

Secondo le stime dell'Ance, infatti, circa 2,1 miliardi di euro dei 3,6 miliardi di euro stanziati negli ultimi anni per la riqualificazione delle scuole rimangono ancora da utilizzare.

Si tratta di risorse che possono permettere di avviare più di 5.000 progetti già individuati.

Allo stesso modo è necessario intervenire per **far fronte al grave rischio naturale che caratterizza il territorio italiano.**

Le aree a elevato rischio sismico sono circa il 44% della superficie nazionale (131 mila kmq), interessano il 36% dei comuni (2.893) e della popolazione residente (21.808.000 persone).

A rischio idrogeologico è sottoposto il 9,6% del territorio italiano dove sono localizzati oltre 6.600 comuni e vivono 5,7 milioni di persone. Un rischio che negli ultimi anni ha visto aumentare la frequenza degli episodi di dissesto e la gravità delle conseguenze in termini di vite umane. Dal 2002 ad oggi si sono verificati quasi 2.000 episodi di frane e alluvioni che hanno causato 293 vittime. Il 2013, in particolare, ha fatto registrare un triste primato, con 351 episodi di dissesto e 24 vittime.

Anche per il rischio idrogeologico, secondo le stime dell'Ance, ci sono da avviare su tutto il territorio nazionale 1.100 cantieri per 1,6 miliardi di euro, ricompresi nei 1.700 interventi per 2,1 miliardi programmati a fine 2010 nell'ambito di un programma straordinario diretto a rimuovere le situazioni più critiche in termini di rischio idrogeologico da attuare mediante accordi di Programma tra le singole regioni e il Ministero dell'Ambiente.

Quanto illustrato è il risultato della mancanza di una politica di manutenzione del Paese e del progressivo disimpegno dello Stato nella realizzazione di interventi, come quelli di messa in sicurezza delle scuole e di mitigazione del rischio idrogeologico, che riguardano tutti i cittadini.

**Il rischio
idrogeologico in
Veneto**

Anche in Veneto, come hanno tragicamente ricordato alcuni episodi degli ultimi mesi, lo stato di vulnerabilità del territorio risulta elevato: le zone ad elevato rischio idrogeologico interessano l'8,4% della superficie regionale e più della metà dei comuni (il 56,7%, pari a 327 comuni). Circa l'11% della popolazione e delle famiglie venete (522.657 persone, per un totale di 221.128 famiglie) risiede in queste aree fortemente a rischio.

**L'Accordo di
Programma
MATM Regione
Veneto**

L'Accordo di programma sottoscritto dalla Regione Veneto con il Ministero dell'Ambiente finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, sottoscritto il 23 dicembre 2010 e successivamente rimodulato, prevede 46 interventi per un valore di circa 45 milioni di euro.

Sulla base dei dati forniti dal Commissario straordinario, al momento della redazione del presente rapporto risultano avviati 17 interventi per complessivi 20,8 milioni di euro così ripartiti:

- 4 interventi in progettazione per un valore complessivo di 5 milioni di euro;
- 11 interventi in affidamento per un valore di 14,5 milioni di euro;

- 2 interventi in corso di realizzazione per un valore complessivo di 1,3 milioni di euro in corso di realizzazione.

In Veneto, quindi, nessuna opera risulta completata e i lavori sono in corso solo per il 3% del valore dei progetti.

Complessivamente, risultano da avviare circa 29 progetti per 24 milioni di euro.

Su tali risultati ha influito l'incertezza relativa alla disponibilità delle risorse e la lentezza con cui sono avvenute le erogazioni.

I recenti provvedimenti annunciati dall'attuale Governo vanno nella giusta direzione con la costituzione di una struttura di missione che dovrà favorire la rapida attuazione dei progetti di contrasto al dissesto idrogeologico già finanziati.

La creazione di una tale struttura può rappresentare il punto di partenza di un grande piano di messa in sicurezza del territorio italiano in grado di contribuire, se attuato in tempi adeguati e dotato delle necessarie coperture finanziarie, a favorire la ripresa dell'economia sostenendo la crescita e l'occupazione oltre che a migliorare la qualità di vita dei cittadini.

**Patto di stabilità
interno**

Il fenomeno dei ritardati pagamenti alle imprese e la riduzione degli investimenti a livello locale hanno raggiunto ormai livelli insostenibili. La situazione di estrema sofferenza nel settore dei lavori pubblici è aggravata, in Italia come in Veneto, dalle **regole del Patto di stabilità interno che limitano la capacità di investimento degli enti locali**.

Da una parte, infatti, il Patto di stabilità interno blocca i pagamenti per lavori già eseguiti dalle imprese, in presenza di risorse disponibili nelle casse degli enti. Dall'altra, il Patto di stabilità provoca un aumento dei residui passivi e delle giacenze di cassa che gli enti locali non utilizzano per non sfiorare i limiti del Patto di stabilità interno. Si tratta di numerosi lavori che gli enti locali, pur disponendo delle relative risorse, non possono avviare a causa del Patto.

In Veneto, le risorse già disponibili nelle casse degli enti locali (Comuni e Province) ma **bloccate dal Patto di stabilità interno ammontano a circa 608 milioni di euro**.

Per quanto riguarda l'ente regionale, negli ultimi anni, la Regione Veneto, come le altre regioni a statuto ordinario, **ha quindi visto fortemente diminuire la sua capacità di spesa**, al netto delle spese per la sanità, e nel 2014, il tetto di spesa sarà pari a circa 1.515 milioni di euro.

In termini di tetti di spesa pro capite, il Veneto, con 322 euro per abitante, risulta una delle regioni più penalizzate dagli attuali criteri di ripartizione degli obiettivi di Patto di stabilità interno, insieme a Lombardia e Puglia.

Senza un intervento urgente di riforma del Patto di stabilità interno, le difficoltà registrate negli ultimi anni rischiano di continuare a crescere, colpendo prevalentemente l'imprenditoria medio-piccola del territorio regionale.

**Il project
financing**

Di fronte alla carenza di risorse pubbliche da destinare alla realizzazione delle infrastrutture necessarie al nostro Paese, spesso, e ancor di più nell'attuale contesto di crisi economica e di scelte politiche

adottate improntate al rigore e al contenimento della spesa pubblica, viene evocata la finanza di progetto.

Tuttavia esistono diverse problematiche che minano lo sviluppo del mercato del project financing tra cui la difficoltà delle iniziative di raggiungere il closing finanziario, la mancanza di specifico know-how da parte delle pubbliche amministrazioni, la difficoltà di definire la corretta allocazione dei rischi tra le parti, la presenza di procedure burocratiche troppo lente, ecc.

*In questo contesto, **i risultati conseguiti dal mercato del project financing in Veneto nel 2013, seguono il trend decrescente degli ultimi anni.** Ciò è confermato dai dati conseguiti dallo strumento, che con il consolidamento della crisi, ha mostrato nel 2013, rispetto all'anno precedente, risultati negativi sia in termini di iniziative intraprese (-13%) che in termini di importi di gara (-83% sul totale delle gare e -15% sul totale al netto delle gare di importo superiore ai 500 milioni di euro).*

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO

Consuntivi 2013

Nel 2013 gli investimenti in costruzioni (al netto dei costi per il trasferimento della proprietà), secondo l'Ance, sono ammontati, **a livello nazionale**, a 128.746 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si stima un'ulteriore flessione del 6,9% in termini reali.

In **Veneto**, secondo le stime Ance - Ance Veneto, che tengono conto dei risultati dell'indagine rapida condotta presso le imprese associate e dei diversi indicatori settoriali disponibili, **gli investimenti in costruzioni nel 2013** risultano pari a 13.526 milioni di euro, in **diminuzione** rispetto ai livelli dell'anno precedente del 5,2% in valori correnti e del **6,6% in termini reali**.

L'intensità della caduta stimata per il 2013 è superiore a quanto evidenziato per l'anno precedente. Per il 2012 le stime Ance-Ance Veneto indicano una flessione del 6,1% in termini reali su base annua. Si tratta di una variazione meno negativa rispetto a quella formulata lo scorso anno (-7,4%), in ragione dei diversi indicatori settoriali che si sono resi disponibili accanto ad una quantificazione più dettagliata dell'attuazione del Piano Casa in vigore dal 2010.

Il Veneto, con circa 72.000 istanze presentate fino a gennaio 2014, secondo le recenti stime di Unioncamere-Veneto, continua ad essere la regione più attiva nell'utilizzo di tale provvedimento. Delle 72.000 istanze presentate, le pratiche effettivamente attivate dai Comuni sono state circa 63.350.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO^(*)

	Anno 2011			Anno 2012			Anno 2013			Anno 2014		
	milioni di euro	var.% su anno precedente		milioni di euro	var.% su anno precedente		milioni di euro	var.% su anno precedente		milioni di euro	var.% su anno precedente	
		in valore	in quantità		in valore	in quantità		in valore	in quantità		in valore	in quantità
Abitazioni	7.786	0,5	-2,9	7.678	-1,4	-3,0	7.437	-3,1	-4,6	7.572	1,8	-0,5
- nuove	3.536	-4,4	-7,6	3.290	-6,9	-8,5	2.855	-13,2	-14,5	2.743	-3,9	-6,1
- manutenzione straordinaria	4.250	4,7	1,2	4.388	3,2	1,5	4.582	4,4	2,9	4.829	5,4	3,0
Costruzioni non residenziali private	4.681	-1,5	-6,5	4.379	-6,5	-9,0	4.040	-7,7	-9,1	3.955	-2,1	-4,3
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.414	-4,1	-8,9	2.218	-8,1	-10,6	2.049	-7,6	-9,0	1.979	-3,4	-5,6
Totale investimenti in costruzioni	14.881	-0,9	-5,1	14.275	-4,1	-6,1	13.526	-5,2	-6,6	13.506	-0,2	-2,4

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
Elaborazione Ance - Ance Veneto

Disarticolando l'analisi nei singoli comparti si osserva che la caduta dei livelli produttivi nel 2013 coinvolge la produzione di nuove abitazioni, che perde il 14,5%, l'edilizia non residenziale privata, che segna una riduzione del 9,1% ed i lavori pubblici, in flessione del 9%. La riqualificazione degli immobili residenziali risulta l'unico comparto a registrare un aumento dei livelli produttivi del 2,9% nel confronto con l'anno precedente.

La crisi settoriale sta fortemente minando i livelli occupazionali e il tessuto imprenditoriale nella regione: i dati delle **Casse Edili** evidenziano in Veneto contrazioni rilevanti delle ore lavorate, degli operai e delle imprese iscritte. Nel 2013 le ore lavorate sono diminuite del 13,2% su base annua; gli operai iscritti si sono ridotti dell'11,8% e le imprese iscritte del 9,6%. Complessivamente nel quinquennio 2009-2013 le flessioni rag-

giungono il 42,8% per le ore lavorate, il 39,3% per gli operai iscritti ed il 33,6% per le imprese.

Anche i dati **Istat sulle forze di lavoro** evidenziano, per il settore delle costruzioni in Veneto, nel 2013 una significativa flessione del numero di occupati dell'11,7% rispetto all'anno precedente, sintesi di riduzioni generalizzate sia nei lavoratori dipendenti (-8,8%) sia negli indipendenti (-15,8%).

Dall'inizio della crisi in Veneto il settore delle costruzioni ha perso di 53.800 unità, pari ad un calo in termini percentuali del 25,7%. Le perdite sono largamente concentrate nei lavoratori dipendenti, in diminuzione di 47.200 unità (-35,3%), mentre per gli indipendenti il calo si attesta all'8,7% (-6.600 persone in meno).

Il ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni** da parte delle imprese continua a mantenersi molto elevato. Nel 2013 il numero di ore autorizzate nella regione per i lavoratori operanti nel settore è ulteriormente cresciuto dell'11% rispetto ai già elevati livelli degli anni precedenti. Tra il 2008 e il 2013 il numero delle ore autorizzate nel settore è aumentato più di sei volte, passando da circa 2,4 milioni di ore a 15,3 milioni. I primi dati del 2014 riferiti al mese di gennaio segnalano un'ulteriore lieve crescita dello 0,3% nel confronto con lo stesso mese del 2013.

In linea con la tendenza negativa degli investimenti in costruzioni risulta l'evoluzione delle **quantità di cemento consegnate** nella regione, in calo nel 2013 del 17,9% rispetto all'anno precedente.

In questo contesto, il mercato immobiliare residenziale continua ad essere caratterizzato da una riduzione delle unità abitative scambiate, confermando il trend negativo in atto dal 2007. In Veneto, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, il numero di **abitazioni compravendute** registra nel 2013 una flessione dell'8,5% rispetto al 2012. Complessivamente dal 2007 al 2013 le compravendite residenziali nella regione si sono più che dimezzate passando da circa 80mila transazioni a circa 34mila del 2013.

Uno dei fattori che continua ad ostacolare la ripresa del mercato abitativo è la forte **stretta creditizia** che ha raggiunto livelli insostenibili. Il blocco del circuito finanziario a medio-lungo termine rende estremamente difficile alle famiglie l'accesso ai mutui per l'acquisto della casa come emerge dai dati di Banca d'Italia, nel 2013, evidenzia un'ulteriore diminuzione tendenziale del 14,4% del flusso di nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie (-65,1% dal 2007 al 2013).

Anche l'accesso al credito per investimenti in costruzioni continua ad essere estremamente difficoltoso: nel 2013 in Veneto, dopo 5 anni di calo continuo, i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti del 29,4% rispetto all'anno precedente, mentre nel settore non residenziale i finanziamenti sono caduti del 37,5%.

L'edilizia abitativa

In **Veneto** gli **investimenti in abitazioni**, pari a 7.437 milioni di euro nel 2013, evidenziano riduzioni **del 3,1% in valore e una contrazione del 4,6% in quantità**.

La nuova edilizia residenziale è il comparto che maggiormente risente della crisi, manifestando i cali produttivi più elevati. Secondo le stime Ance – Ance Veneto, nel 2013, gli investimenti in **nuove abitazioni** nella regione risultano pari a circa 2.855 milioni di euro, in flessione del 13,2% in valore e del **14,5% in quantità** rispetto all'anno precedente.

La forte contrazione in atto in questo segmento produttivo sottende un altrettanto significativo calo delle nuove iniziative cantierabili: secondo la rilevazione Istat sull'**attività edilizia** in Veneto il numero complessivo delle abitazioni (nuove e ampliamenti) per le

quali è stato concesso il permesso di costruire, Dia o Scia, dopo il picco del 2004 (40.713 unità), evidenzia una progressiva e intensa caduta a partire dall'anno successivo e nel 2011 il numero di abitazioni concesse scende a 11.188, con una flessione complessiva del 72,5%.

L'unico comparto a mostrare una tenuta dei livelli produttivi continua ad essere quello del recupero del patrimonio abitativo. Nel 2013, secondo l'Ance – Ance Veneto, gli investimenti nel **recupero abitativo** nella regione ammontano a circa 4.582 milioni di euro in aumento del 4,4% in valore e del 2,9% in quantità.

Le costruzioni non residenziali private

Il valore degli **investimenti non residenziali privati** in Veneto nel 2013 è pari a circa 4.000 milioni di euro, sottintende flessioni del 7,7% in termini monetari e del 9,1% in quantità. Ad incidere pesantemente su questo comparto produttivo oltre alla significativa capacità produttiva inutilizzata, un fattore rilevante rimane il significativo razionamento del credito per il finanziamento degli investimenti (-37,5% nel 2013).

Le costruzioni non residenziali pubbliche

Gli investimenti in **costruzioni non residenziali pubbliche** ammontano nel 2013 a 2.049 milioni di euro, registrando flessioni pari al 7,6% in termini monetari e al 9% in quantità.

Previsioni 2014

In **Veneto** la contrazione degli investimenti in costruzioni continuerà anche nel 2014 con una flessione sostanzialmente in linea con quella nazionale: il valore degli investimenti in costruzioni, pari a 13.506 milioni di euro, risulterà **inferiore** dello 0,2% in termini monetari e **del 2,4% in quantità (-2,5% per l'Italia)**.

La previsione tiene conto, oltre che delle indicazioni fornite dalle imprese associate, anche dell'impatto sugli investimenti derivante dalla proroga degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico e dalle misure di rilancio del mercato dei mutui.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO^(*)

	2013 Milioni di euro	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2007-2013	2007-2014	2008-2013	2008-2014
		Variazioni % in quantità											
COSTRUZIONI	13.526	-1,5	-5,0	-10,5	-7,1	-5,1	-6,1	-6,6	-2,4	-35,3	-36,8	-34,3	-35,8
Abitazioni	7.437	0,6	-2,2	-11,8	-6,0	-2,9	-3,0	-4,6	-0,5	-26,6	-27,0	-27,1	-27,4
- nuove costruzioni	2.855	0,3	-4,7	-21,4	-13,0	-7,6	-8,5	-14,5	-6,1	-52,7	-55,6	-52,9	-55,8
- manutenzioni straordinarie e recupero	4.582	1,0	1,3	0,8	1,2	1,2	1,5	2,9	3,0	10,3	13,6	9,2	12,5
Costruzioni non residenziali private	4.040	-1,5	-6,7	-9,2	-8,0	-6,5	-9,0	-9,1	-4,3	-40,6	-43,2	-39,7	-42,3
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.049	-7,2	-10,0	-9,3	-8,9	-8,9	-10,6	-9,0	-5,6	-48,9	-51,7	-44,9	-48,0

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
Elaborazione Ance - Ance Veneto

Nell'analisi dei singoli comparti, la nuova edilizia abitativa perderà nel 2014 il 6,1% nel confronto con il 2013, mentre per gli investimenti in costruzioni non residenziali privati e pubblici il calo si attesterà, rispettivamente, al 4,3% ed al 5,6% in termini reali. Il recupero abitativo, registrerà un ulteriore aumento del 3% rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Complessivamente in otto anni, **dal 2007 al 2014, il settore delle costruzioni in Veneto perderà il 36,8% degli investimenti.** La nuova edilizia privata segnerà una riduzione del 55,6%, l'edilizia non residenziale privata, raggiungerà una flessione del 43,2%, le opere pubbliche, registreranno una caduta del 51,7%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostrerà un aumento dei livelli produttivi (+13,6%) nel periodo considerato.



Elaborazione Ance Ance - Veneto

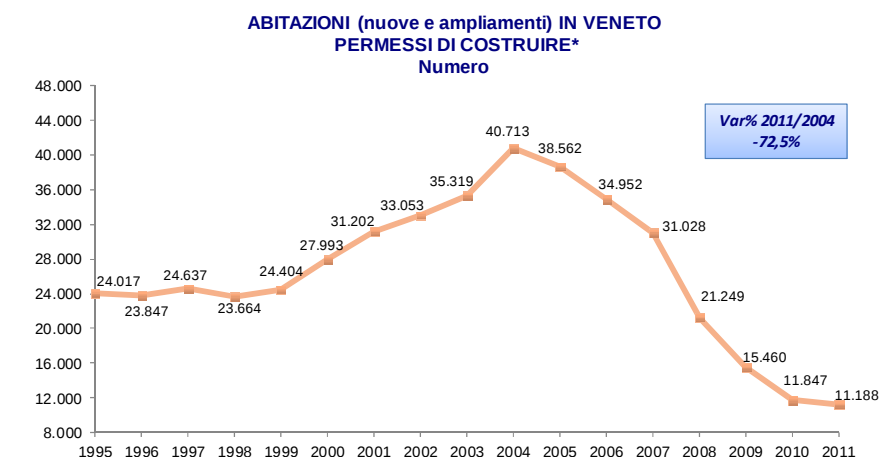
BOX – ABITAZIONI: L'ANDAMENTO DEI PERMESSI DI COSTRUIRE

I dati Istat sull'attività edilizia continuano ad evidenziare forti cadute delle nuove iniziative cantierabili: **tra il 2005 e il 2011, in Italia, il numero di permessi rilasciati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti si sono contratti del 60,3%, passando dalle 305.706 abitazioni del picco del 2005 alle 121.299 del 2011.**

Anche per il biennio 2012-2013 le indicazioni sono di ulteriore flessione: i dati trimestrali diffusi dall'Istat, relativi alle nuove abitazioni concesse - che rappresentano circa il 90% del numero totale dei permessi (nuove abitazioni e ampliamenti) - segnalano un calo tendenziale nel 2012 del 25% su base annua; per i primi sei mesi del 2013 i risultati sono ancora più allarmanti: rispetto alla prima metà dell'anno precedente la flessione risulta pari al 37,2%, con un'intensità della caduta superiore al biennio 2008-2009, anni nei quali i cali erano stati particolarmente forti ed avevano superato il 20%.

In **Veneto**, i permessi di costruire su abitazioni si sono ridotti in maniera significativa nel corso degli ultimi anni. **In sette anni (2004-2011) la caduta dei permessi nella regione ha raggiunto il 72,5%** (in termini di volumi concessi il calo è stato del 62,8%). Nel 2011 (ultimo dato disponibile a livello regionale), nella regione, sono stati rilasciati 11.188 permessi per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti. Rispetto all'anno precedente si evidenzia un ulteriore calo del 5,6% su base annua che conferma, sebbene con un'intensità più contenuta rispetto al biennio 2009-2010, il trend negativo in atto dal 2004 (un anno prima della media nazionale).

La contrazione dei permessi coinvolge gli ampliamenti ma soprattutto le nuove abitazioni: tra il 2004 e il 2011 i permessi rilasciati per la costruzione di nuove abitazioni in Veneto si sono ridotti del 73,7% contro una diminuzione degli ampliamenti del 57,3%.



*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

Elaborazione Ance su dati Istat

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN VENETO PERMESSI DI COSTRUIRE - Numero			
Anni	NUOVO	AMPLIAMENTI	TOTALE
2004	37.755	2.958	40.713
2005	35.432	3.130	38.562
2006	31.680	3.272	34.952
2007	28.347	2.681	31.028
2008	19.190	2.059	21.249
2009	13.324	2.136	15.460
2010	10.675	1.172	11.847
2011	9.925	1.263	11.188

Elaborazione Ance su dati Istat

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN VENETO PERMESSI DI COSTRUIRE - Numero			
Anni	NUOVO	AMPLIAMENTI	TOTALE
Var% rispetto all'anno precedente			
2005	-6,2	5,8	-5,3
2006	-10,6	4,5	-9,4
2007	-10,5	-18,1	-11,2
2008	-32,3	-23,2	-31,5
2009	-30,6	3,7	-27,2
2010	-19,9	-45,1	-23,4
2011	-7,0	7,8	-5,6
2011/2005	-73,7	-57,3	-72,5

Elaborazione Ance su dati Istat

La contrazione dei permessi su abitazioni evidenziata nella regione nel 2011 (-5,6%) risulta dalla sintesi di riduzioni nelle province di Verona (-20,2%) di Venezia (-17,6%) e di Vicenza (-9,3%) e di aumenti a Belluno (+8,1%), Treviso (+4,8%), Padova (+15,6%) e Rovigo (+2,7% rispetto al 2010). I segnali positivi, attribuibili quasi interamente alla crescita del numero di permessi rilasciati per ampliamenti di abitazioni, sono presumibilmente collegati agli effetti del Piano casa nella regione, provvedimento che in Veneto continua ad essere piuttosto utilizzato (circa 72.000 le domande presentate fino a gennaio 2014, secondo le stime di Unioncamere Veneto).

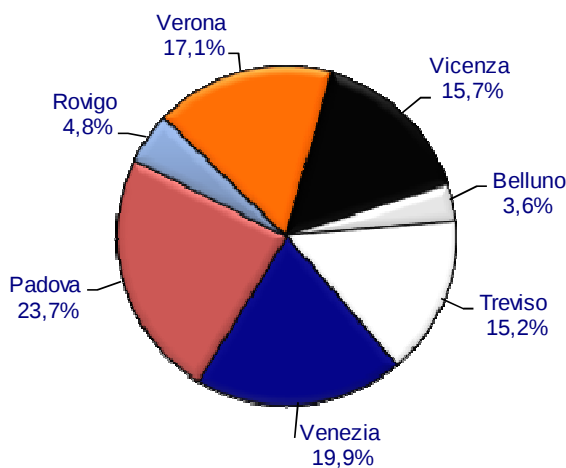
Tuttavia, il bilancio degli ultimi anni (2004-2011) rimane pesantemente negativo in tutte le province, con cali delle abitazioni concesse che risultano comprese tra il -64% della provincia di Belluno al -81,2% di Treviso.

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) - PERMESSI DI COSTRUIRE

Province	2011 (numero)	var.% rispetto all'anno precedente							Var.% 2011-2004
		2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Verona	1.917	4,5	-10,1	-13,3	-35,8	-2,2	-27,9	-20,2	-70,6
Vicenza	1.751	-12,3	-8,1	-21,3	-19,3	-40,7	0,5	-9,3	-72,3
Belluno	401	20,2	-16,8	-11,0	-12,5	-45,3	-21,9	8,1	-64,0
Treviso	1.697	-16,7	-12,8	-12,8	-30,9	-37,3	-34,5	4,8	-81,2
Venezia	2.226	0,6	-13,3	-6,7	-39,2	-23,6	-8,8	-17,6	-71,5
Padova	2.658	-5,7	2,0	-8,5	-30,5	-33,2	-30,3	15,6	-67,1
Rovigo	538	1,5	-21,0	3,9	-36,2	1,6	-47,5	2,7	-70,9
Veneto	11.188	-5,3	-9,4	-11,2	-31,5	-27,2	-23,4	-5,6	-72,5

Elaborazione Ance su dati Istat

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) - PERMESSI DI COSTRUIRE - Anno 2011 - Composizione % sul numero



Elaborazione Ance su dati Istat

BOX – PIANO CASA VENETO*

La Regione del Veneto ha dato attuazione all'**Intesa Stato-Regione del 1 aprile 2009** (cd. **Piano casa**) con **legge 8 luglio 2009, n. 14** successivamente modificata e integrata con legge regionale dell'**8 luglio 2011, n. 13** con la quale sono stati previsti, in particolare, ulteriori incentivi premiali e la proroga della presentazione delle istanze fino al **30 novembre 2013** etcc. A fronte della prevista scadenza del termine la Regione, con la **legge del 29 novembre 2013, n. 32**, ha apportato ulteriori modifiche e integrazioni e prorogato i termini per la presentazione delle istanze al **10 maggio 2017**.

Tra le **novità di maggior rilievo** si segnalano:

Ampliamenti

- possibilità di ampliare fino a **150 mc** gli edifici residenziali unifamiliari da destinarsi a prima casa di abitazione. L'ampliamento potrà essere realizzato anche **su un altro lotto e su un diverso corpo di fabbrica** purchè lo stesso si trovi a non più di **200 metri di distanza** rispetto al lotto di pertinenza dell'edificio che genera l'ampliamento;
- ulteriori incentivi premiali (**5%** per edifici residenziali e **10%** per edifici ad uso diverso) qualora l'intervento preveda la messa in sicurezza sismica dell'edificio purchè la stessa non sia già obbligatoria per legge.

Demolizione e ricostruzione

- aumenti fino al **70%** e all'**80%** nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione finalizzati al perseguimento di determinati standard qualitativi architettonici, energetici, tecnologici e di bioedilizia;
- necessità del permesso di costruire nel caso gli interventi di demolizione e ricostruzione comportino una ricomposizione planivolumetrica che determini una modifica sostanziale con la ricostruzione del nuovo edificio su un'area di sedime completamente diversa.

Interventi in zona agricola

Introduzione di una normativa che consente di poter usufruire delle premialità previste dalla legge anche agli interventi da eseguire in zona agricola limitatamente agli edifici a destinazione residenziale e a quelli funzionalmente destinati alla conduzione del fondo agricolo.

Interventi per favorire la rimozione e lo smaltimento dell'amianto

Previsione di un ampliamento fino al 10% del volume o della superficie, anche in deroga ai parametri dello strumento urbanistico comunale, per gli interventi sugli edifici esistenti che comportano la rimozione e lo smaltimento della copertura in cemento amianto, qualora ciò non sia già obbligatorio per legge.

Interventi su edifici in aree dichiarate ad alta pericolosità idraulica e idrogeologica

Per gli edifici ricadenti nelle aree dichiarate ad alta pericolosità idraulica o idrogeologica è consentita l'integrale demolizione e la successiva ricostruzione in zona territoriale omogenea propria non dichiarata di pericolosità idraulica o idrogeologica, anche in deroga ai parametri dello strumento urbanistico comunale, con un incremento fino al **50%** del volume o della superficie.

Oneri e incentivi

Prevista la possibilità di non versare il contributo di costruzione per la realizzazione degli interventi previsti dalla legge in caso di famiglie con numero di figli pari o superiore a tre.

* A cura della Direzione Legislazione Mercato Privato

Ambito di applicazione

Per gli edifici dismessi o in via di dismissione, situati in zone territoriali omogenee diverse dalla zona agricola, è consentito il mutamento della destinazione d'uso con il recupero dell'intera volumetria esistente, qualora l'intervento sia finalizzato alla rigenerazione o riqualificazione dell'edificio, fermo restando che la nuova destinazione deve essere consentita dalla disciplina edilizia di zona. Sono fatti salvi eventuali accordi o convenzioni precedentemente sottoscritti.

In caso di interventi di ampliamento e ricostruzioni di edifici esistenti situati nelle zone territoriali omogenee di tipo B e C è prevista la possibilità, in attuazione del nuovo art. 2bis del Dpr 380/2001, di derogare alle disposizioni in materia di altezze previste dal DM n. 1444 del 1968 sino ad un massimo del 40% dell'altezza dell'edificio esistente.

NB. La LR 32/2013 è stata oggetto di parziale impugnativa da parte del Consiglio dei Ministri con riferimento all'art. 7 e all'art. 10 comma 6 che estendono gli interventi edilizi anche alle aree a rischio idrogeologico e l'art. 11 comma 1 e 2 che elimina l'obbligo, per gli interventi di ristrutturazione edilizia, di rispettare la sagoma esistente. Su queste si attende un pronunciamento della Corte costituzionale. Sono state, inoltre, sollevate altre criticità sulle quali è stata raggiunta un'intesa con la Regione. Come si legge nel comunicato stampa del 27 gennaio 2014 della Presidenza del Consiglio dei Ministri la Regione "si è impegnata ad apportare alcune modifiche alla legge regionale riconoscendo ai Comuni la possibilità, attraverso le procedure della variante semplificata dei piani urbanistici, di apporre limiti al nuovo Piano casa della Regione. L'impegno sottoscritto esplicita che gli interventi previsti dal Piano casa non troveranno applicazione per quegli edifici oggetto di specifiche norme di tutela urbanistica e territoriale anche in relazione a quegli strumenti che saranno approvati dai Comuni dopo l'entrata in vigore della suddetta legge. Rimane quindi fermo l'ordinario potere urbanistico dei Comuni interessati dalle disposizioni del nuovo Piano Casa". La Regione si è impegnata anche a rivedere l'art. 3 comma 3 della Legge regionale dove si prevede la possibilità di realizzare gli interventi di ampliamento a distanza non superiore a 200 metri dal lotto di pertinenza.

BOX – DETRAZIONI PER RISTRUTTURAZIONI E RISPARMIO ENERGETICO*

RISTRUTTURAZIONI

- **proroga della detrazione IRPEF al 50% nel limite di 96.000 euro**

La legge di Stabilità 2014 (art. 1, comma 139, della legge 147/2013), interviene in materia di detrazioni IRPEF per le ristrutturazioni edilizie, prevedendone la proroga e la rimodulazione.

In particolare, la **detrazione IRPEF** per gli **interventi di recupero del patrimonio edilizio** è riconosciuta nella seguente misura:

 - **50% fino a 96.000 euro**, per le spese sostenute **dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2014**;
 - **40% fino a 96.000 euro**, per le spese sostenute **dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2015**;
 - **36% fino a 48.000 euro dal 1° gennaio 2016**.

In pratica, per le spese pagate con bonifico, la **misura massima della detrazione**, da ripartire obbligatoriamente in 10 anni, è pari a:

 - **48.000 euro** per le spese sostenute, **fino al 31 dicembre 2014**;
 - **38.400 euro** per le spese sostenute, **fino al 31 dicembre 2015**;
 - **17.280 euro** per le spese sostenute, **dal 1° gennaio 2016**.
- **confermate le modalità operative della detrazione**

Per il resto, anche in questo periodo di “temporaneo potenziamento” dell’agevolazione, vengono **confermate tutte le disposizioni operative già applicabili “a regime”** (ivi comprese le semplificazioni in ordine al venir meno dell’obbligo di preventiva comunicazione al Centro di Pescara e dell’indicazione in fattura del costo della manodopera), nonché l’ambito soggettivo e gli interventi di recupero per i quali viene riconosciuta la detrazione.
- **soggetti beneficiari ed immobili agevolati**

In particolare, come la detrazione del “36%” strutturale, l’agevolazione potenziata spetta a favore dei soggetti IRPEF (ivi compresi gli imprenditori individuali, i soci di cooperative e di società semplici, di s.n.c. e di s.a.s.) per gli interventi eseguiti sulle unità immobiliari a destinazione residenziale (per gli esercenti attività d’impresa solo sulle abitazioni costituenti “immobili patrimonio”).

Il beneficio è riconosciuto anche per l’acquisto di abitazioni poste in edifici interamente ristrutturati da imprese di costruzione/ristrutturazione o cooperative edilizie, entro 6 mesi dalla data di fine lavori, da calcolare sul 25% del prezzo d’acquisto, da assumere fino ad un massimo di 96.000 euro.
- **interventi agevolati**

Vengono confermati gli ulteriori interventi già agevolati ai fini del “36%”, quali i lavori di:

 - manutenzione ordinaria, effettuati sulle parti comuni degli immobili abitativi;
 - manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia effettuati su abitazioni di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, e sulle loro pertinenze, nonché sulle parti comuni degli stessi;
 - ricostruzione o ripristino a seguito di eventi calamitosi;
 - eliminazione delle barriere architettoniche;
 - prevenzione del rischio di atti illeciti sull’abitazione ad opera di terzi;
 - cablatura degli edifici;
 - contenimento dell’inquinamento acustico;

* A cura della Fiscalità Edilizia

- conseguimento di risparmi energetici;
- messa in sicurezza statica ed antisismica;
- bonifica dall'amianto;
- ammodernamento volti ad evitare gli infortuni domestici;
- acquisto (o realizzazione) di box o posti auto di nuova costruzione, pertinenti ad abitazioni.

Resta fermo, inoltre, il riconoscimento del beneficio per le spese di progettazione e per le prestazioni professionali connesse all'esecuzione degli interventi.

➤ **detrazione IRPEF del 50% per l'acquisto di mobili**

L'art. 1, comma 139, della legge 147/2013 **proroga** anche la **detrazione IRPEF del 50%** per l'**acquisto di mobili ed elettrodomestici** (ad alto rendimento energetico), finalizzati all'arredo dell'abitazione oggetto di ristrutturazione, nel **limite massimo di 10.000 euro**, da ripartire in 10 quote annuali di pari importo.

Inoltre, viene prevista una limitazione all'importo delle spese agevolabili, ossia **le spese per l'acquisto dei mobili non possono essere superiori a quelle sostenute per gli interventi di ristrutturazione**.

RISPARMIO ENERGETICO

➤ **proroga e aumento della detrazione IRPEF/IRES al 65%**

La legge di Stabilità 2014 interviene, altresì, sulla detrazione IRPEF/IRES (cd. 55%) per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti. In particolare, il **"bonus energetico"** viene riconosciuto nella misura pari a:

- **65%**, per le spese sostenute **fino al 31 dicembre 2014**;
- **50%**, per le spese sostenute **dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015**.

L'importo massimo di detrazione è variabile in funzione della tipologia dei lavori eseguiti, da ripartire in 10 quote annuali costanti.

Per gli **interventi** eseguiti sulle **parti comuni condominiali** (artt. 1117 e 1117-*bis* Cod. civ.) o su tutte le unità immobiliari dell'edificio, viene previsto che la detrazione è stabilita nella misura del:

- **65%** per le **spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 30 giugno 2015**,
- **50%** per le spese sostenute **dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2016**.

Restano ferme le modalità operative del beneficio attualmente vigenti.

SICUREZZA ANTISISMICA

➤ **detrazione del 65%**

La Legge di Stabilità 2014 proroga, altresì, la **detrazione IRPEF-IRES per interventi di messa in sicurezza statica**, riguardanti le parti strutturali e per la redazione della documentazione obbligatoria, atta a comprovare la sicurezza statica in zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2), di fabbricati destinati ad **"abitazione principale"** o ad **attività produttive**.

In particolare, la detrazione è riconosciuta nella misura di:

- **65%**, delle spese sostenute **dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2014**, da assumere **sino ad un ammontare massimo di 96.000 euro** per unità immobiliare;
- **50%**, delle spese sostenute **dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015**, sempre su un massimo di spesa pari a **96.000 euro**;

Il beneficio spetta, con le stesse modalità stabilite per il "36%", per gli interventi le cui procedure di autorizzazione sono state attivate a partire dal 4 agosto 2013.

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO

In Veneto, l'impatto della crisi sui livelli occupazionali e sul tessuto produttivo del settore delle costruzioni continua ad essere molto rilevante: le indicazioni fornite dalle **Casse Edili** per il 2013 segnalano nella regione una flessione del numero di ore lavorate del 13,6%, mentre il calo per operai e imprese iscritte si è attestato, rispettivamente, al 10,7% e all'8,3%. Complessivamente **nel quinquennio 2009-2013 la perdita complessiva ha raggiunto il 41,5% per le ore lavorate, il 35,5% per gli operai e il 33,1% per le imprese.**

Anche i risultati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro confermano la gravità del contesto occupazionale e, per il 2013, segnalano un sensibile peggioramento della caduta rispetto agli anni precedenti: il numero di **occupati nelle costruzioni** in Veneto nello scorso anno è infatti **diminuito dell'11,7% su base annua** (dopo il -3,2% nel 2012 e -1,5% nel 2011), coinvolgendo sia gli addetti alle dipendenze (-8,8% rispetto all'anno precedente) che gli indipendenti (-15,8%).

Complessivamente in cinque anni (IV trimestre 2008 -IV trimestre 2013), **gli occupati nelle costruzioni in Veneto si sono ridotti di 53.800 unità**, pari ad un calo in termini percentuali del 25,7%. **Le perdite sono largamente concentrate nei lavoratori dipendenti, in diminuzione di 47.200 unità (-35,3%), mentre per gli indipendenti il calo si attesta all'8,7% (-6.600 persone in meno).** La rilevante contrazione degli occupati nel settore in Veneto si associa pertanto anche ad un forte processo di destrutturazione delle imprese.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO - Migliaia

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2008	110	70	181
2009	105	68	172
2010	102	73	175
2011	99	74	173
2012	97	70	167
2013	88	59	148

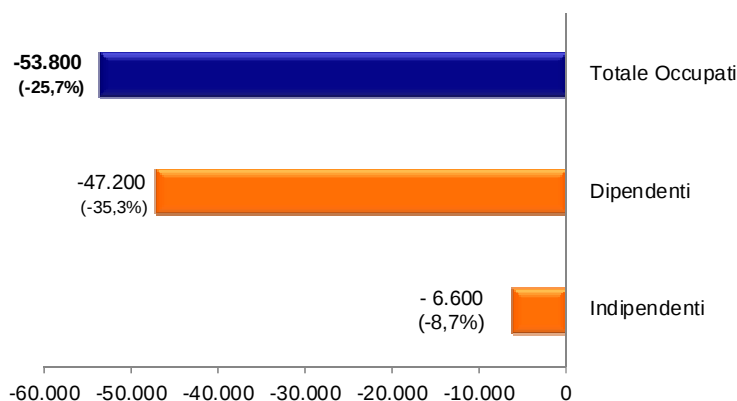
var.% rispetto all'anno precedente

2009	-5,1	-3,8	-4,6
2010	-2,7	8,2	1,6
2011	-2,8	0,4	-1,5
2012	-2,1	-4,7	-3,2
2013	-8,8	-15,8	-11,7

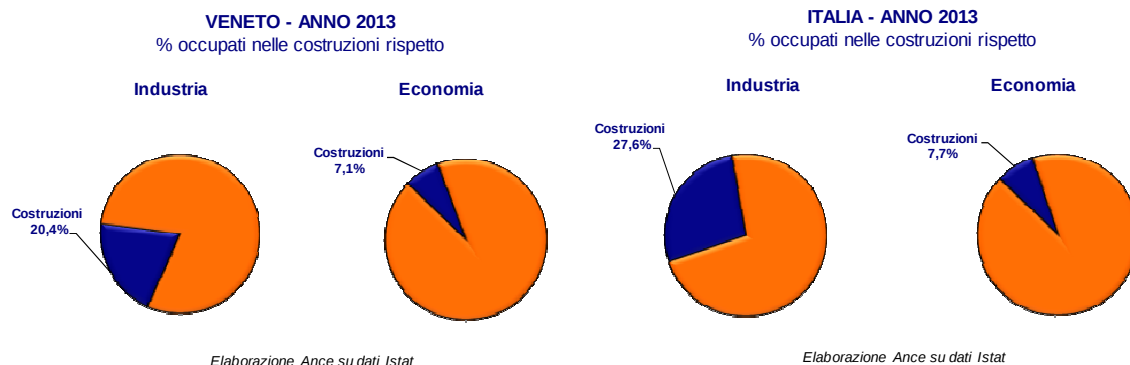
Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO Var. assoluta IV trim.2013 - IV trim.2008



Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro



Nel **2013**, nelle costruzioni lavorano circa **148.000 occupati**, che rappresentano il **20,4%** degli addetti dell'industria e il **7,1%** dei lavoratori complessivamente operanti nell'intero sistema economico regionale. Gli stessi rapporti per l'Italia, risultano pari al 27,6% e al 7,7%.

La flessione rilevata nelle costruzioni nel 2013 in Veneto (-11,7%) risulta la più marcata tra tutti i settori di attività economica: nello stesso periodo, l'agricoltura registra una diminuzione di occupazione del 12,6% rispetto al 2012, interrompendo il trend positivo del triennio precedente, mentre nell'industria in senso stretto la riduzione è stata del 4,4%. I servizi, di contro, rilevano una lieve crescita tendenziale dello 0,1% (-2,6% il risultato nell'insieme dei settori di attività economica).

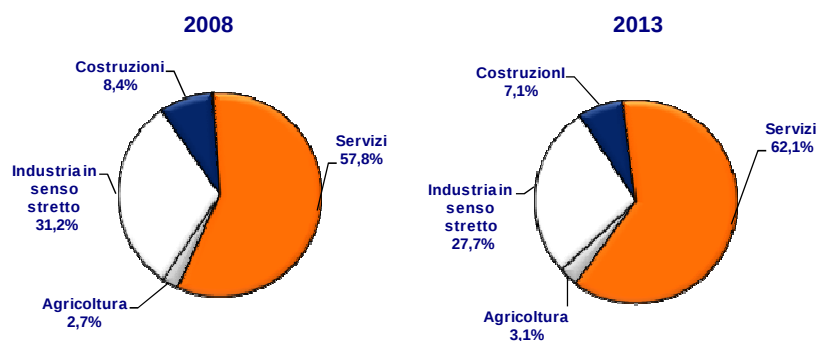
VENETO - OCCUPATI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA *Migliaia*

Settori di attività economica	2013	Variazioni % rispetto all'anno precedente				
		2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	66	-2,0	16,9	4,9	7,5	-12,6
Industria in senso stretto	576	-5,1	-7,2	4,1	-2,4	-4,4
Costruzioni	148	-4,6	1,6	-1,5	-3,2	-11,7
Totale industria	724	-5,0	-5,3	2,8	-2,6	-6,0
Totale servizi	1.292	-0,3	2,7	-0,2	1,3	0,1
Totale occupati	2.082	-2,2	0,0	1,1	0,1	-2,6

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Le diverse dinamiche registrate dall'occupazione nei settori di attività economica negli ultimi anni ne hanno modificato la distribuzione percentuale rispetto ai lavoratori operanti nell'intero sistema economico: nel **2008** l'agricoltura rappresentava il 2,7% degli occupati totali nella regione, l'industria in senso stretto incideva per il 31,2%, i servizi del 57,8%, mentre la **quota per le costruzioni era dell'8,4%**. Nel **2013** il peso del settore agricolo e dei servizi è aumentato, rispettivamente al 3,1% e al 62,1%, di contro l'industria in senso stretto e le **costruzioni** vedono scendere la rispettiva quota al 27,7% e al **7,1%**.

OCCUPATI IN VENETO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA
Composizione % rispetto al totale



Elaborazione Ance su dati Istat

La forte caduta degli occupati nel settore delle costruzioni in Veneto nel 2013 coinvolge quasi tutte le province, ad eccezione di Verona (+3,3% rispetto al 2012, dopo i rilevanti cali degli anni precedenti) e Venezia (+10,6%).

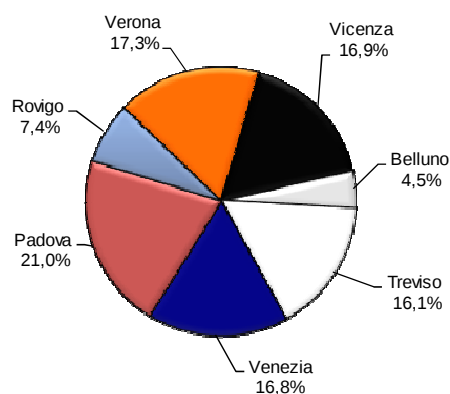
OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO (Migliaia)

	2013	Var. % rispetto all'anno precedente				
		2009	2010	2011	2012	2013
Verona	26	-4,1	-14,3	-8,8	-3,2	3,3
Vicenza	25	13,1	-4,3	-3,6	4,0	-21,8
Belluno	7	-8,9	-6,3	12,9	-7,3	-9,8
Treviso	24	-13,0	21,9	5,2	-11,3	-29,6
Venezia	25	2,2	-3,6	-17,8	-2,4	10,6
Padova	31	-14,7	11,5	11,9	-6,4	-13,2
Rovigo	11	-9,3	3,6	-8,1	21,5	-3,5
VENETO	148	-4,6	1,6	-1,5	-3,2	-11,7
ITALIA	1.591	-1,2	-0,7	-5,3	-5,0	-9,3

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007) - Rilevazione continua

In particolare le province di Treviso e Vicenza registrano le flessioni tendenziali più elevate (rispettivamente, -29,6% e -21,8%), seguite da Padova (-13,2%) e Belluno (-9,8%), mentre Rovigo registra un calo più contenuto e pari al 3,5%. Con riferimento al periodo 2008-2013 si rilevano perdite di occupazione elevate comprese tra il -30,3% della provincia di Treviso e il -12,6% di Venezia. In aumento gli occupati a Rovigo (+1,2% nei cinque anni considerati, totalmente imputabile ad una crescita degli occupati indipendenti, pari al 6,1%, contro un calo dei dipendenti del 2,1%).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO
Anno 2013 - Composizione %



Elaborazione Ance su dati Istat

La Cassa Integrazione Guadagni

La rilevante caduta dei livelli occupazionali nel settore in Veneto è stata accompagnata da un ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni² da parte delle imprese di costruzioni molto elevato. Sulla base dei dati Inps, il numero di ore autorizzate per i lavoratori operanti nel settore nel 2013 è ulteriormente cresciuto dell'11% su base annua rispetto ai già elevati livelli dei periodi precedenti. **Tra il 2008 e il 2013 il numero delle ore autorizzate nel settore è aumentato più di sei volte, passando da circa 2,4 milioni di ore a 15,3 milioni** (a livello medio nazionale l'incremento è stato inferiore, pari a 3,8 volte, con circa 40 milioni di ore autorizzate nel 2008 e 153 milioni nel 2013).

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Gennaio 2014	var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					
								2009	2010	2011	2012	2013	Gennaio 2014
ORDINARIA													
Edilizia	2.323.888	5.378.778	5.957.423	5.018.081	6.301.529	7.199.003	407.002	131,5	10,8	-15,8	25,6	14,2	3,4
Installazione impianti per l'edilizia (*)	57.269	364.440	345.050	356.039	605.548	627.982	40.064	536,4	-5,3	3,2	70,1	3,7	-18,8
Totale Ordinaria	2.381.157	5.743.218	6.302.473	5.374.120	6.907.077	7.826.985	447.066	141,2	9,7	-14,7	28,5	13,3	0,9
STRAORDINARIA													
Edilizia	7.792	98.577	780.544	2.259.694	2.652.980	3.310.490	227.464	1165,1	691,8	189,5	17,4	24,8	22,4
Installazione impianti per l'edilizia (*)	12.424	5.587	208.846	465.542	689.591	1.095.979	124.993	n.s.	3638,1	122,9	48,1	58,9	23,3
Totale Straordinaria	20.216	104.164	989.390	2.725.236	3.342.571	4.406.469	352.457	415,3	849,8	175,4	22,7	31,8	22,7
DEROGA													
Edilizia	304	50.135	391.039	727.924	1.248.478	1.826.568	139.021	-	680,0	86,2	71,5	46,3	211,1
Installazione impianti per l'edilizia (*)	8.924	464.489	1.614.107	1.217.309	2.246.810	1.191.204	0	5104,9	247,5	-24,6	84,6	-47,0	-100,0
Totale Deroga	9.228	514.624	2.005.146	1.945.233	3.495.288	3.017.772	139.021	5476,8	289,6	-3,0	79,7	-13,7	-32,3
ORDIN.,STRAORD., DEROGA													
Edilizia	2.331.984	5.527.490	7.129.006	8.005.699	10.202.987	12.336.061	773.487	137,0	29,0	12,3	27,4	20,9	23,9
Installazione impianti per l'edilizia (*)	78.617	834.516	2.168.003	2.038.890	3.541.949	2.915.165	165.057	961,5	159,8	-6,0	73,7	-17,7	-47,0
Totale Ordin.,Straord.,Deroga	2.410.601	6.362.006	9.297.009	10.044.589	13.744.936	15.251.226	938.544	163,9	46,1	8,0	36,8	11,0	0,3

(*) Industria ed artigianato

Elaborazione Ance su dati Inps

La crescita del numero di ore autorizzate per le costruzioni nel 2013 è dovuta ad aumenti della **Cig ordinaria**³ (+13,3% rispetto al 2012) e **straordinaria**⁴ (+31,8%), men-

² Redatto in collaborazione con la Direzione Relazioni Industriali. La Cig è uno strumento che permette alle imprese, temporaneamente, di essere sollevate dai costi della manodopera non utilizzata, prevedendo interventi di integrazione salariale in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o che effettuino prestazioni di lavoro a orario ridotto.

³ La Cig ordinaria è uno strumento utilizzato per fronteggiare **riduzioni/sospensioni dell'attività lavorativa dovute a eventi temporanei e transitori**. Interviene a seguito di **intemperie stagionali** (precipitazioni, gelo, vento, temperature particolarmente elevate, nebbia o foschia tali da compromettere la visibilità); **eventi diversi da quelli meteorologici, di natura transitoria, e non imputabili al datore di lavoro o agli operai** (ad esempio mancanza di lavoro o fine cantiere, mancanza di commesse, fine lavoro o fine fase lavorativa).

⁴ La Cig straordinaria è uno strumento utilizzato per fronteggiare **gravi crisi aziendali strutturali (crisi per andamento involutivo degli indici economici, crisi per evento improvviso ed imprevisto, crisi per cessazione totale o parziale) o per consentire di affrontare processi di ristrutturazione aziendale, riorganizzazione o riconversione aziendale**. L'intervento straordinario può essere inoltre richiesto anche nell'ambito delle **procedure concorsuali** (concordato preventivo, fallimento, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria). Il decreto 4 dicembre 2012 del Ministero del Lavoro, al riguardo, ha individuato i parametri oggettivi per l'autorizzazione della concessione della cassa integrazione straordinaria nei casi di sussistenza di prospettive per la ripresa dell'attività o per la salvaguardia dei livelli di occupazione, da applicare alle richieste di cassa integrazione straordinaria presentate dal

tre la cig in deroga⁵ registra un calo del 13,7%. Nel mese di gennaio 2014 si rileva una lieve crescita tendenziale dello 0,3%, sintesi di aumenti delle ore autorizzate di Cig straordinaria (+22,7%) e ordinaria (+0,9%), mentre la cig in deroga risulta ancora in calo del 32,3%.

L'analisi degli ultimi cinque anni indica che l'aumento delle ore autorizzate in Veneto ha coinvolto tutte le tipologie di cassa ma risulta **particolarmente intensa per la cig straordinaria e in deroga**, il cui ricorso è maggiormente collegato a crisi strutturali d'impresa.

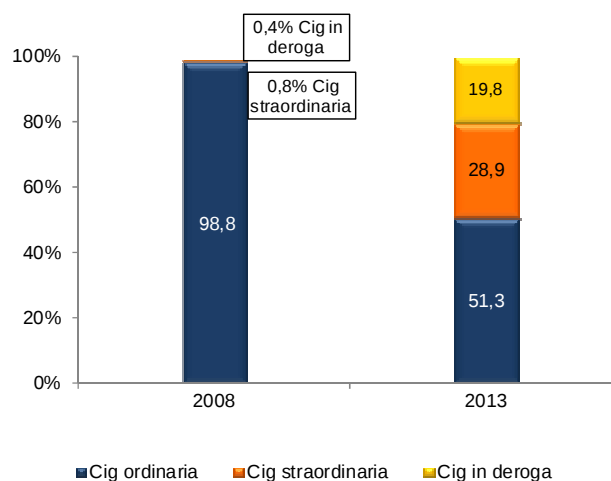
In particolare, le ore autorizzate di **cig straordinaria passano da circa 20.000 del 2008 a 4,4 milioni del 2013**, mentre per la **cig in deroga** (nonostante la battuta di arresto dello scorso anno) le ore autorizzate aumentano, nello stesso periodo, da **9.200 a 3 milioni**.

La **cig ordinaria**, pur risultando in crescita nel periodo considerato, registra un incremento complessivo più contenuto (pari al triplo) del numero di ore autorizzate, passando da **2,4 milioni a 7,8 milioni di ore**.

Nel periodo considerato la ricomposizione delle quote percentuali delle ore autorizzate tra le tre tipologie di cassa è mutata in maniera molto significativa. **Nel 2008 la cig ordinaria rappresentava la quasi totalità (il 98,8%)** delle ore complessivamente autorizzate nel settore, contro lo **0,8%** della **cig straordinaria** e lo **0,4%** della **cig in deroga**.

Nel 2013 il peso della cig ordinaria si è quasi dimezzato passando al **51,3%**. Di contro le ore autorizzate di **cig straordinaria e in deroga** rappresentano rispettivamente il **28,9%** e il **19,8%**.

**ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA
INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE
COSTRUZIONI (edilizia e installazione impianti) IN VENETO**
Composizione % sul numero



Elaborazione Ance su dati Inps

2 febbraio 2013 in riferimento alle ipotesi di dichiarazione di fallimento, emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa o di amministrazione straordinaria.

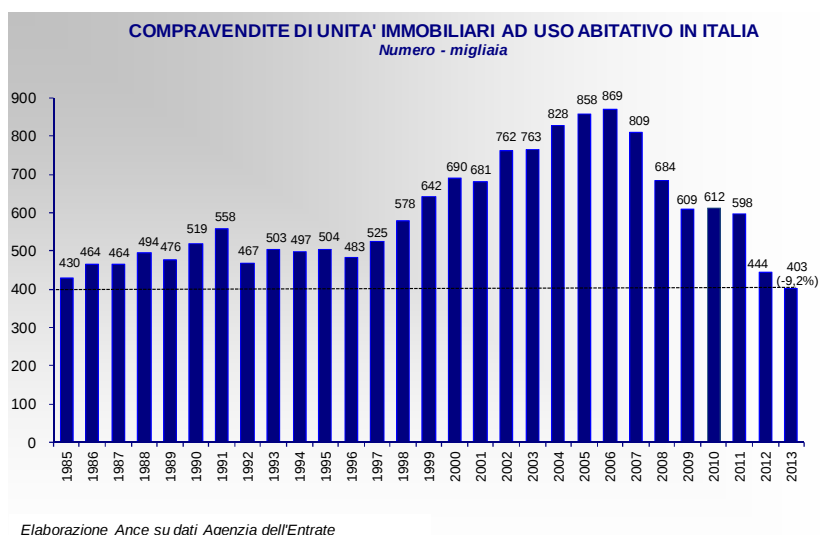
⁵ La Cig in deroga è concessa ai dipendenti di imprese operanti in tutti i settori produttivi che **procedono alla riduzione, sospensione temporanea o cessazione, totale o parziale, dell'attività lavorativa** e che non hanno accesso ad altre forme di ammortizzatori sociali o che li abbiano esauriti.

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

Le compravendite in Italia. Il timido ottimismo che si era diffuso nel corso del secondo e del terzo trimestre 2013, sull'andamento del mercato immobiliare residenziale, non ha trovato conferma negli ultimi mesi dell'anno.

Il quarto trimestre 2013, secondo i dati dell'Agenzia dell'Entrate, si è chiuso con una flessione dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2012 del numero di abitazioni compravendute. Un calo di intensità superiore a quanto già rilevato nei trimestri precedenti dai quali emergeva qualche segnale di rallentamento della caduta (si era passati da -14,1% del primo trimestre 2013 a -9,2% del secondo ed a -5,1% del terzo rispetto agli analoghi periodi dell'anno precedente).

Complessivamente il 2013 segna una diminuzione delle abitazioni compravendute pari al 9,2% su base annua. In sette anni, dal 2007 al 2013 il numero di unità ad uso abitativo compravendute si è più che dimezzato, riducendosi del 53,6%.



La diminuzione rilevata nel 2013, è da ascrivere soprattutto al proseguimento del trend negativo dei *comuni non capoluoghi* (dove si concentra circa il 70% degli scambi), nei quali si rileva un'ulteriore diminuzione tendenziale del 10,5% del numero di transazioni effettuate. Anche i *comuni capoluogo* manifestano variazioni negative sebbene con un livello di intensità inferiore pari al 6,6% nel confronto con il 2012.

In particolare, tra le **otto maggiori città⁶ italiane**, si osservano nel 2013 segni positivi in due città: si rilevano, infatti, tassi tendenziali positivi per la città di Bologna che segna un aumento dell'1,5% rispetto al 2012 e per la città di Milano che registra un incremento del 3,4% del numero di compravendite nel settore residenziale.

A Milano la crescita delle compravendite è determinata da significativi aumenti tendenziali nel secondo e terzo trimestre 2013, rispettivamente del 9,4% e del 12,8%, che compensa i cali registrati nei primi due trimestri dell'anno.

⁶ L'Agenzia dell'Entrate inserisce in questo gruppo le città di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Bologna e Firenze.

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLE MAGGIORI CITTA' ITALIANE -
Comuni capoluogo**

Città	2013 (numero)	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					
		2012	I Trim. 2013	II Trim. 2013	III Trim. 2013	IV Trim. 2013	2013
Roma	23.819	-23,6	-11,0	-6,7	0,6	-10,7	-7,3
Milano	15.140	-23,7	-4,8	-2,0	9,4	12,8	3,4
Torino	8.585	-22,3	-10,1	-4,7	-4,3	-13,6	-8,2
Genova	4.643	-26,1	-11,0	-15,7	-8,2	-5,3	-10,3
Napoli	5.585	-0,8	14,3	1,8	-19,7	-42,8	-15,2
Palermo	3.736	-26,4	-8,9	-9,2	-0,1	-8,5	-7,0
Bologna	3.645	-25,0	-12,4	5,0	16,3	-0,1	1,5
Firenze	3.344	-25,8	-4,0	-11,3	-5,3	12,7	-2,3
Totale	68.497	-22,4	-7,1	-5,3	-0,4	-8,3	-5,5

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

Le compravendite in Veneto. Il mercato immobiliare residenziale in Veneto, parallelamente a quanto osservato nella media nazionale, ha manifestato nel corso del 2013 qualche segnale di rallentamento della caduta ma che non ha trovato conferma nell'ultimo trimestre dell'anno.

Nel quarto trimestre del 2013, infatti, il numero di abitazioni compravendute ha registrato una flessione tendenziale dell'8%, dopo il -0,8% del terzo trimestre, il -9,7% del secondo ed il -14,6% del primo.

Lo scorso anno si è chiuso con una diminuzione del numero di abitazioni compravendute dell'8,5% rispetto al 2012. Dal 2007 al 2013 le compravendite di unità immobiliari residenziali si sono ridotte del 58% passando da circa 80mila transazioni a circa 34mila del 2013. Ciò significa che nel 2013 sono state compravendute circa 46.000 abitazioni in meno rispetto al picco del 2006.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN VENETO

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2013	II Trim. 2013	III Trim. 2013	IV Trim. 2013	2007-2013
Comuni capoluogo	17.062	14.666	12.143	11.283	11.840	11.568	8.379	7.863	1.826	2.070	1.884	2.083	
Altri comuni delle province	62.712	57.899	46.106	40.170	40.103	38.949	28.257	25.675	5.749	6.678	6.114	7.134	
Totale province	79.774	72.565	58.249	51.453	51.944	50.517	36.636	33.538	7.575	8.748	7.997	9.217	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente													
Comuni capoluogo	1,1	-14,0	-17,2	-7,1	4,9	-2,3	-27,6	-6,2	-7,0	-7,0	1,5	-10,7	-53,9
Altri comuni delle province	1,6	-7,7	-20,4	-12,9	-0,2	-2,9	-27,5	-9,1	-16,8	-10,5	-1,5	-7,2	-59,1
Totale province	1,5	-9,0	-19,7	-11,7	1,0	-2,7	-27,5	-8,5	-14,6	-9,7	-0,8	-8,0	-58,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

La riduzione delle compravendite di abitazioni rilevata nel 2013 è da imputare soprattutto al proseguimento del **trend negativo dei comuni non capoluoghi** (dove si concentra circa il 77% degli scambi), nei quali si rileva un'ulteriore diminuzione tendenziale del 9,1% del numero di transazioni effettuate (-59,1% dal 2007 al 2013). Anche i **comuni capoluogo**, registrano una diminuzione del 6,2% nel confronto con il 2012 (-53,9% dal 2007 al 2013).

Disarticolando i dati a **livello provinciale** si osserva che, nel 2013, la diminuzione del numero di abitazioni compravendute rispetto al 2012, risulta generalizzata a tutte le province, con valori che oscillano tra il -13,9% di Belluno ed il -2,4% di Verona.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN VENETO

Var.% rispetto all'anno precedente

Province	2013 (numero)	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Belluno	1.621	-6,8	-2,4	-11,2	-15,6	0,2	-1,8	-22,6	-13,9
Rovigo	1.533	6,2	-5,6	-15,4	-11,6	-3,8	-9,1	-29,9	-10,9
Venezia	7.089	2,7	-3,7	-21,0	-11,8	1,2	-2,2	-24,7	-9,1
Vicenza	5.563	1,0	-9,6	-25,5	-7,5	1,8	-1,7	-27,7	-4,8
Treviso	4.801	-1,3	-11,8	-21,6	-15,0	2,1	-3,2	-28,6	-12,8
Padova	5.935	2,7	-13,3	-20,3	-9,4	-0,3	-3,7	-29,7	-11,7
Verona	6.996	2,7	-9,6	-14,3	-13,3	1,8	-1,3	-27,8	-2,4
Veneto	33.538	1,5	-9,0	-19,7	-11,7	1,0	-2,7	-27,5	-8,5

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

In particolare, a **Verona** in un contesto provinciale ancora negativo (-2,4% rispetto al 2012) emergono alcuni segnali positivi. Il comune capoluogo, infatti, registra un aumento tendenziale del numero di abitazioni compravendute dell'1,9%, dopo la brusca caduta manifestatasi nel 2012 (-32,5%) che aveva interrotto i risultati positivi registrati nel biennio precedente 2010-2011.

Di contro, prosegue il calo degli scambi avvenuti negli altri comuni della provincia di Verona (-4% nel confronto con il 2012).

Il risultato peggiore è stato registrato, nel 2013, nella provincia di **Belluno** con una flessione del 13,9% rispetto al 2012. Tale calo risulta come sintesi di una diminuzione generalizzata rilevata sia nel comune capoluogo (-16,3% rispetto al 2012) sia negli altri comuni della provincia (-13,4% nel confronto con il 2012).

Forti riduzioni del numero di abitazioni compravendute nel 2013 rispetto all'anno precedente sono state registrate anche nelle province di **Treviso** (-12,8%), **Padova** (-11,7%) e **Rovigo** (-10,9%). Tali diminuzioni, per Treviso e Rovigo hanno interessato in misura maggiore i comuni capoluogo con valori, rispettivamente, del 13% e del 18,5%, mentre gli altri comuni di provincia presentano delle flessioni lievemente inferiori (pari rispettivamente a -12,8% e -8,1%). Per la provincia di Padova il calo complessivo (-11,7%) risulta come sintesi di una flessione generalizzata sia nel comune capoluogo (-11,1% nel confronto con il 2012) sia negli altri comuni della provincia (-11,9%).

Anche nelle province di **Venezia e Vicenza**, nel 2013, il mercato immobiliare residenziale manifesta variazioni tendenziali negative rispettivamente pari a -9,1% e a -4,8%. In particolare, a Venezia il calo del numero di abitazioni compravendute ha coinvolto soprattutto gli altri comini della provincia (-12,4%), mentre i comuni capoluogo registrano una flessione più contenuta pari allo 0,7%. Di contro a Vicenza la diminuzione degli scambi avventi è stata di intensità più forte nei comuni capoluogo (-11,6%) e più contenuta negli altri comuni della provincia (-3,5%).

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VERONA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Comune capoluogo	3.624	3.581	3.953	3.946	3.981	3.818	3.492	2.981	2.778	2.469	2.708	2.903	1.958	1.996
Altri comuni della provincia	7.515	8.238	9.396	9.335	10.627	10.498	11.207	10.307	8.613	7.405	7.344	7.016	5.206	5.000
Totale provincia	11.139	11.819	13.349	13.281	14.608	14.317	14.699	13.288	11.391	9.875	10.053	9.918	7.164	6.996
Var. % rispetto all' anno precedente														
Comune capoluogo		-1,2	10,4	-0,2	0,9	-4,1	-8,5	-14,6	-6,8	-11,1	9,7	7,2	-32,5	1,9
Altri comuni della provincia		9,6	14,1	-0,6	13,8	-1,2	6,7	-8,0	-16,4	-14,0	-0,8	-4,5	-25,8	-4,0
Totale provincia		6,1	12,9	-0,5	10,0	-2,0	2,7	-9,6	-14,3	-13,3	1,8	-1,3	-27,8	-2,4

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BELLUNO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Comune capoluogo	396	470	556	500	492	516	568	478	483	359	386	377	297	249
Altri comuni della provincia	2.260	2.608	2.767	2.838	3.065	3.107	2.808	2.817	2.444	2.111	2.090	2.054	1.585	1.372
Totale provincia	2.656	3.078	3.322	3.338	3.557	3.623	3.376	3.295	2.927	2.470	2.475	2.431	1.883	1.621
Var. % rispetto all' anno precedente														
Comune capoluogo		18,5	18,3	-10,1	-1,5	4,8	10,1	-15,9	1,0	-25,6	7,3	-2,2	-21,3	-16,3
Altri comuni della provincia		15,4	6,1	2,6	8,0	1,4	-9,6	0,3	-13,2	-13,6	-1,0	-1,7	-22,8	-13,4
Totale provincia		15,9	7,9	0,5	6,6	1,9	-6,8	-2,4	-11,2	-15,6	0,2	-1,8	-22,6	-13,9

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI PADOVA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Comune capoluogo	3.379	3.397	3.396	3.747	3.558	4.454	4.181	3.271	2.409	2.667	2.641	2.539	1.820	1.618
Altri comuni della provincia	7.190	7.268	8.482	9.335	10.732	11.005	11.702	10.494	8.560	7.277	7.278	7.014	4.899	4.317
Totale provincia	10.569	10.665	11.878	13.081	14.291	15.459	15.883	13.765	10.970	9.943	9.918	9.554	6.719	5.935
Var. % rispetto all' anno precedente														
Comune capoluogo		0,5	0,0	10,3	-5,0	25,2	-6,1	-21,8	-26,3	10,7	-1,0	-3,8	-28,3	-11,1
Altri comuni della provincia		1,1	16,7	10,0	15,0	2,5	6,3	-10,3	-18,4	-15,0	0,0	-3,6	-30,2	-11,9
Totale provincia		0,9	11,4	10,1	9,2	8,2	2,7	-13,3	-20,3	-9,4	-0,3	-3,7	-29,7	-11,7

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI ROVIGO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Comune capoluogo	659	794	805	848	854	800	928	861	772	727	683	667	459	374
Altri comuni della provincia	2.612	2.504	2.648	2.820	3.192	2.943	3.049	2.893	2.402	2.080	2.017	1.788	1.262	1.159
Totale provincia	3.271	3.298	3.453	3.667	4.046	3.743	3.977	3.754	3.174	2.807	2.700	2.455	1.721	1.533
Var. % rispetto all' anno precedente														
Comune capoluogo		20,4	1,5	5,2	0,7	-6,3	15,9	-7,2	-10,3	-5,8	-6,1	-2,4	-31,2	-18,5
Altri comuni della provincia		-4,1	5,8	6,5	13,2	-7,8	3,6	-5,1	-17,0	-13,4	-3,0	-11,3	-29,4	-8,1
Totale provincia		0,8	4,7	6,2	10,3	-7,5	6,2	-5,6	-15,4	-11,6	-3,8	-9,1	-29,9	-10,9

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VENEZIA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Comune capoluogo	3.938	3.904	4.372	3.849	4.079	4.058	4.446	4.050	3.362	2.767	3.111	2.853	2.198	2.183
Altri comuni della provincia	8.864	8.466	9.393	10.119	10.539	11.144	11.161	10.984	8.510	7.704	7.487	7.507	5.600	4.906
Totale provincia	12.802	12.369	13.765	13.967	14.618	15.202	15.607	15.034	11.872	10.472	10.598	10.360	7.798	7.089
Var. % rispetto all' anno precedente														
Comune capoluogo		-0,9	12,0	-12,0	6,0	-0,5	9,6	-8,9	-17,0	-17,7	12,4	-8,3	-23,0	-0,7
Altri comuni della provincia		-4,5	11,0	7,7	4,2	5,7	0,1	-1,6	-22,5	-9,5	-2,8	0,3	-25,4	-12,4
Totale provincia		-3,4	11,3	1,5	4,7	4,0	2,7	-3,7	-21,0	-11,8	1,2	-2,2	-24,7	-9,1

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VICENZA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Comune capoluogo	1.926	1.877	2.040	1.946	2.230	2.011	2.084	1.743	1.273	1.266	1.309	1.206	916	809
Altri comuni della provincia	8.070	8.583	9.953	9.930	10.962	10.808	10.866	9.969	7.455	6.809	6.915	6.875	4.928	4.754
Totale provincia	9.996	10.460	11.993	11.876	13.192	12.820	12.950	11.712	8.728	8.075	8.224	8.081	5.844	5.563
Var. % rispetto all' anno precedente														
Comune capoluogo		-2,5	8,7	-4,6	14,6	-9,8	3,6	-16,4	-27,0	-0,5	3,4	-7,8	-24,1	-11,6
Altri comuni della provincia		6,4	16,0	-0,2	10,4	-1,4	0,5	-8,3	-25,2	-8,7	1,6	-0,6	-28,3	-3,5
Totale provincia		4,6	14,7	-1,0	11,1	-2,8	1,0	-9,6	-25,5	-7,5	1,8	-1,7	-27,7	-4,8

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Comune capoluogo	1.180	1.151	1.053	1.180	1.305	1.222	1.363	1.281	1.065	1.027	1.003	1.023	731	635
Altri comuni della provincia	9.117	9.613	11.126	11.300	12.093	12.238	11.920	10.436	8.123	6.784	6.972	6.696	4.777	4.166
Totale provincia	10.297	10.764	12.179	12.480	13.398	13.460	13.283	11.717	9.188	7.811	7.975	7.718	5.507	4.801
Var. % rispetto all' anno precedente														
Comune capoluogo		-2,5	-8,5	12,1	10,6	-6,4	11,6	-6,0	-16,8	-3,6	-2,4	2,0	-28,5	-13,0
Altri comuni della provincia		5,4	15,7	1,6	7,0	1,2	-2,6	-12,4	-22,2	-16,5	2,8	-4,0	-28,7	-12,8
Totale provincia		4,5	13,2	2,5	7,4	0,5	-1,3	-11,8	-21,6	-15,0	2,1	-3,2	-28,6	-12,8

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

Le prospettive a breve termine del mercato immobiliare residenziale rimangono, tuttavia, ancora incerte in ragione delle persistenti difficoltà economiche delle famiglie che in questi anni hanno sperimentato una riduzione del reddito disponibile e della propensione al risparmio. A ciò si aggiunge l'enorme difficoltà di accesso al credito da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Come emerge dai dati di Banca d'Italia, nel 2013, in Veneto si evidenzia un'ulteriore diminuzione tendenziale del 14,4% del flusso di nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, a conferma di un trend negativo in atto dal 2007. Nella regione, nel periodo 2007-2013, i mutui per l'acquisto dell'abitazione hanno subito una forte diminuzione del -65,1%.

Si deve, comunque, rilevare l'azione governativa che, per far fronte alle difficoltà di accesso al credito, ha emanato, con il DL Casa del 31 agosto n.102, convertito in L.124 del 28 ottobre 2013, alcune misure *ad hoc* per rilanciare il mercato dei mutui.

A tal riguardo il 20 novembre 2013, è stata sottoscritta una convenzione Cassa Depositi e Prestiti-Abi, che ha reso operativo il Plafond Casa di 2 miliardi di euro. Questo Plafond, già operativo dal 7 gennaio 2014, consente alle banche di abbattere i costi di finanziamento e avere a disposizione liquidità per periodi medio-lunghi (fino a 30 anni).

Al 4 aprile 2014, sono 25 le banche che hanno completato il convenzionamento al Plafond Casa di 2 miliardi creato da Cassa Depositi e Prestiti. Cinque sono banche di livello nazionale (Banca Sella, Cassa di Risparmio di Ravenna, Credito Valtellinese, Unicredit, Banca Intesa Sanpaolo) mentre le altre venti sono istituti di credito locale (cfr. Capitolo *"Il credito nel settore delle costruzioni"*).

IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

I finanziamenti per investimenti in costruzioni in Veneto

La crisi globale prima e quella dei debiti sovrani dopo hanno creato in Italia una restrizione del credito senza precedenti.

In Italia il calo dei finanziamenti in costruzioni, ormai in atto dal 2008, non accenna ad arrestarsi: nel 2013 i mutui per investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti del 30%, mentre il calo dei finanziamenti per l'edilizia non residenziale è stato del 21,2%.

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN ITALIA Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2013/2007
Residenziale	26.804	31.427	29.802	24.407	23.458	19.418	16.090	11.269	
Non residenziale	20.101	21.091	18.708	16.543	14.668	11.729	7.130	5.621	
I dati di	<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>								
Residenziale		17,2	-5,2	-18,1	-3,9	-17,2	-17,1	-30,0	-64,1
Non residenziale		4,9	-11,3	-11,6	-11,3	-20,0	-39,2	-21,2	-73,4

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

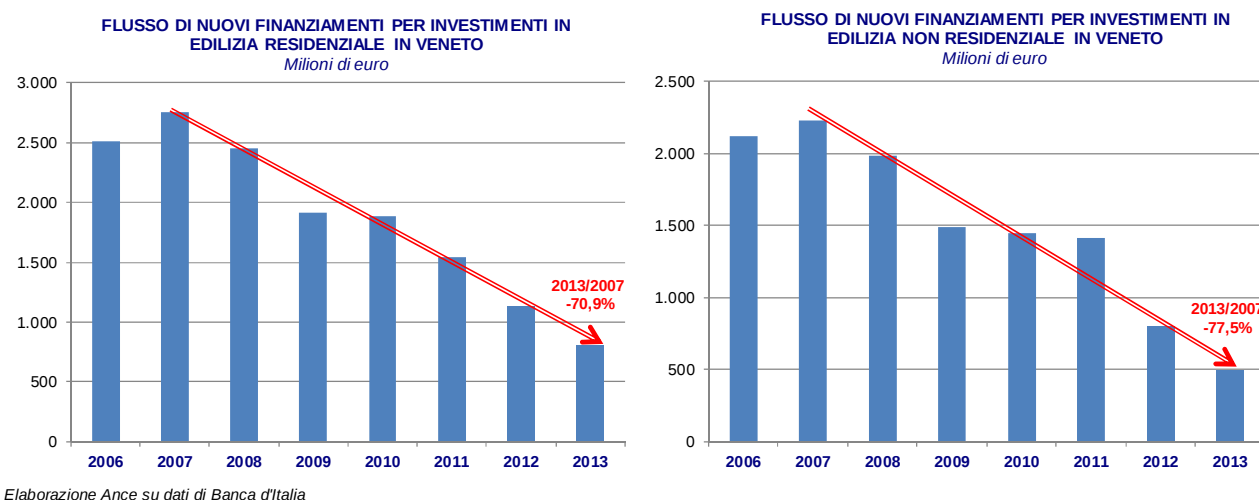
Banca d'Italia segnalano che anche **in Veneto non c'è alcun segno di arresto nella caduta dei mutui** per investimenti in costruzioni: per quanto riguarda i finanziamenti per investimenti, nel 2013, nel settore residenziale, il calo è stato del 29,4% rispetto all'anno precedente, mentre nel non residenziale si è registrato un -37,5%, flessione molto più forte rispetto alla media nazionale.

I dati sono ancora più preoccupanti se si considera che, dal 2008, si continuano a registrare cali importanti: le erogazioni di mutui per investimenti residenziali sono diminuite del 71% tra il 2007 e il 2013, mentre il calo delle erogazioni per mutui non residenziali, nello stesso periodo, è stato del 77,5%. **In altre parole, tra il 2007 e il 2013 nella regione, sono venuti a mancare alle imprese oltre 12,5 miliardi di euro per intraprendere nuovi investimenti.**

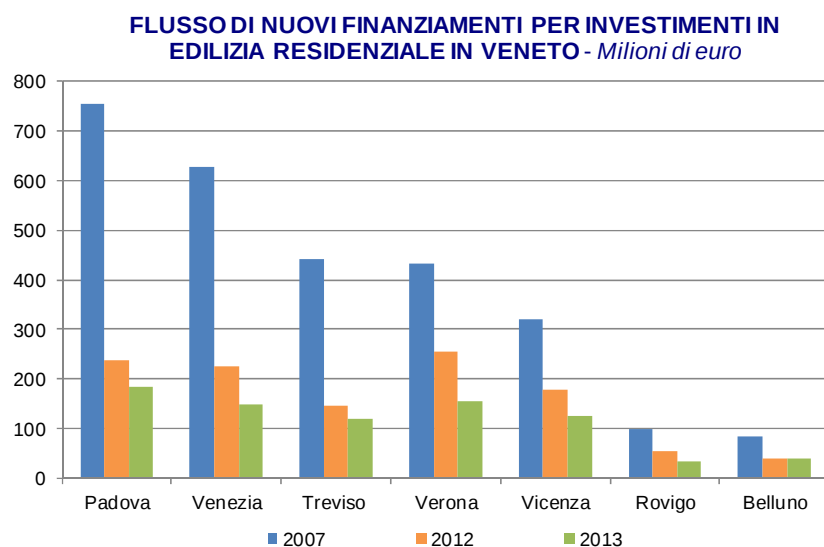
FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN VENETO Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2013 / 2007
Residenziale	2.512	2.756	2.455	1.913	1.889	1.543	1.136	802	
Non residenziale	2.125	2.231	1.987	1.494	1.446	1.416	803	502	
	<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>								
Residenziale		9,7	-10,9	-22,1	-1,3	-18,3	-26,4	-29,4	-70,9
Non residenziale		5,0	-10,9	-24,8	-3,2	-2,1	-43,3	-37,5	-77,5

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



Il crollo dei finanziamenti per investimenti in costruzioni registrato negli ultimi anni ha riguardato tutte le province del Veneto: Verona è la provincia che, nel 2013, ha subito la caduta più forte, -39,8% rispetto all'anno precedente. Seguono la provincia di Rovigo (-39,7%), Venezia, (-34,5%) e Treviso (-29,8%).

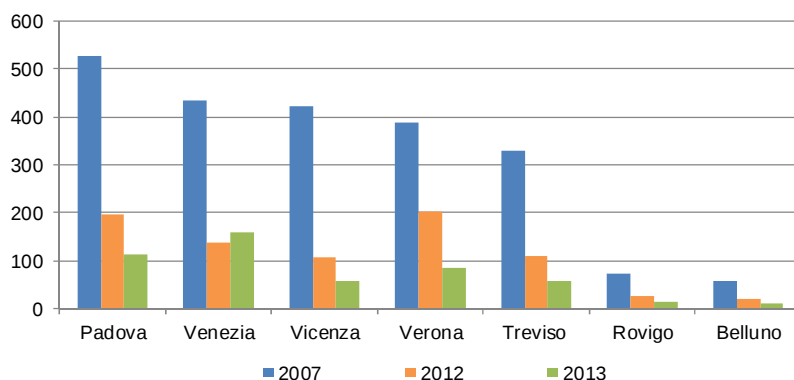


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Anche il comparto non residenziale registra gravi difficoltà nell'accesso al credito in tutte le province della regione. Nella provincia di Verona le erogazioni di nuovi mutui per investimenti in edilizia non residenziale, nel 2013, sono diminuite del 57,4% rispetto al 2012.

Tutte le altre province hanno registrato forti cadute (Rovigo -47,6%, Treviso -47%, Vicenza -46,9%, Padova -42%, Belluno -34,4%,) ad eccezione della provincia di Venezia dove, nel 2013, le erogazioni di nuovi finanziamenti per investimenti nel comparto non residenziale sono aumentate del 14%. Nella lettura di questo dato, tuttavia, si deve tenere presente che, nella provincia, dal 2007 al 2012, i finanziamenti sono diminuiti del 68%: praticamente quasi 1 miliardo in meno per nuovi investimenti nel comparto non residenziale.

**FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN
EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN VENETO - Milioni di euro**



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il mercato di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni in Veneto

La fortissima restrizione del credito non risparmia le famiglie. Il calo registrato in Italia nell'erogazione di mutui per l'acquisto di abitazioni appare preoccupante: -13,1% nel 2013, che segue il -65,7% registrato tra il 2007 e il 2013. Negli ultimi 6 anni, è come se le famiglie avessero avuto a disposizione, da parte delle banche, 117 miliardi di euro in meno per acquistare casa.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN ITALIA
Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2013/2007
Abitazioni famiglie	62.873	62.758	56.980	51.047	55.592	49.120	24.757	21.504	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente									
Abitazioni famiglie		-0,2	-9,2	-10,4	8,9	-11,6	-49,6	-13,1	-65,7

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

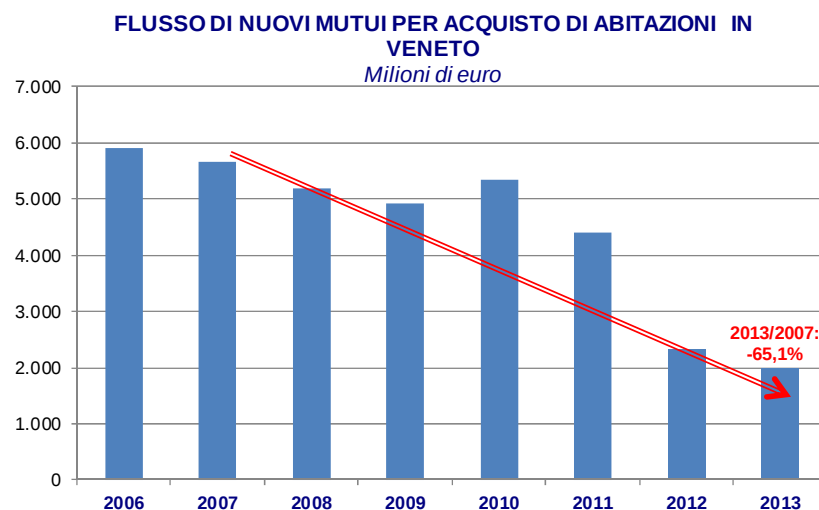
Anche per il 2014, le previsioni non sono rassicuranti: complici gli stress test che gli Organi di Vigilanza stanno compiendo sui bilanci degli istituti di credito, Banca d'Italia e Bce hanno più volte sottolineato che anche nell'anno in corso la restrizione per famiglie e imprese non si attenuerà.

Il trend del Veneto appare in linea con quanto registrato nell'intero territorio nazionale. Nella regione, infatti, nel periodo 2007-2013, i mutui per l'acquisto dell'abitazione hanno subito una grave diminuzione, -65,1%. In altre parole, nel 2013, le famiglie hanno potuto disporre di 9,8 miliardi in meno rispetto al picco erogato nel 2007 per l'acquisto di case. Nel 2013 il calo è proseguito, con un ulteriore -14,4% rispetto al 2012.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI IMMOBILI IN VENETO
Milioni di euro

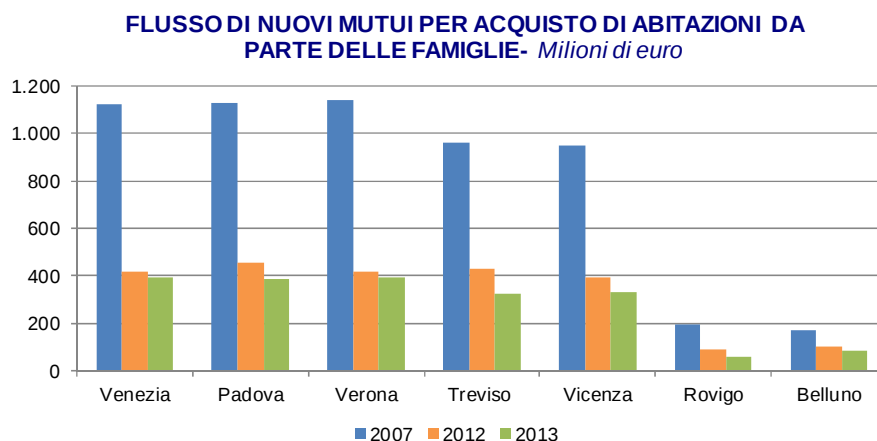
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2013 / 2007
Acquisto di abitazioni	5.919	5.666	5.192	4.918	5.352	4.401	2.311	1.977	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente									
Acquisto di abitazioni		-4,3	-8,4	-5,3	8,8	-17,8	-47,5	-14,4	-65,1

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

L'analisi a livello provinciale mostra come la restrizione delle erogazioni abbia riguardato l'intero territorio regionale: anche nel 2013 tutte le province hanno registrato cadute importanti, dopo anni di contrazioni continue. I cali più forti si sono registrati nella provincia di Rovigo (-29,7%), Treviso (-24,6%), di Vicenza (-16,6%), e Belluno (-16,8%).



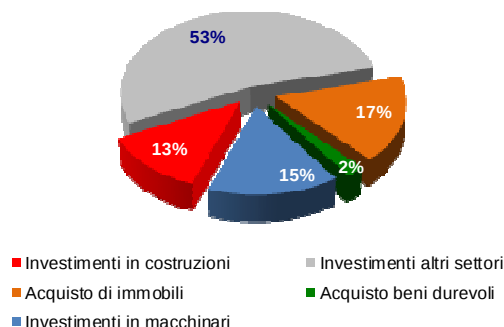
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il credit crunch non è uguale per tutti i settori

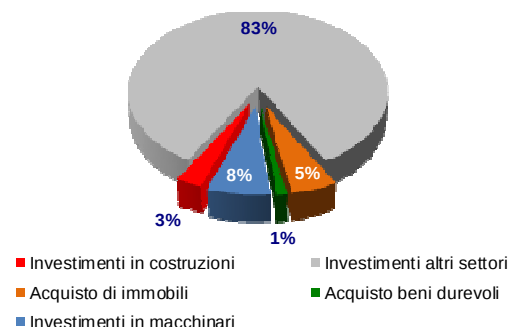
I dati della Banca d'Italia per quanto riguarda l'erogazione di finanziamenti a medio-lungo termine mostrano che l'aggiustamento dei bilanci bancari è avvenuto quasi esclusivamente a spese del settore delle costruzioni, sia in Italia che in Veneto.

Nella regione, infatti, rispetto al totale dei finanziamenti erogati, nel 2007 i mutui per l'acquisto di immobili rappresentavano il 17% circa del totale; a distanza di sette anni, la quota di mercato è scesa sotto il 5%. Per gli investimenti in costruzioni la caduta è stata ancora più forte, dal 13% al 3%.

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN VENETO
2007 - Flusso di nuovi mutui, valori %



FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN VENETO
2013 - Flusso di nuovi mutui, valori %



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il confronto intersettoriale conferma, inoltre, che le costruzioni e l'immobiliare sono i comparti economici più colpiti: i finanziamenti erogati all'edilizia e alle famiglie nel 2013 sono pari solo al, rispettivamente, 26% e 33% di quelli erogati nel 2007. Negli altri settori, i livelli di erogazioni o i cali sono stati di entità minore o addirittura, nel caso di investimenti in altri settori sono addirittura aumentati.

I due strumenti di Cdp per i mutui alle famiglie

L'Art. 6 del DL n. 102/2013 sulla Casa consente alla Cassa Depositi e Prestiti di fornire liquidità (funding) a medio-lungo termine alle banche per l'erogazione di nuovi mutui alle famiglie attraverso due canali:

- il Plafond Casa di 2 miliardi a cui gli istituti di credito potranno attingere per effettuare finanziamenti ai privati;
- l'acquisto di obbligazioni bancarie garantite (covered bond) oppure di titoli derivanti da operazioni di cartolarizzazione di mutui esistenti.

Questa nuova operatività della Cdp nel settore dei mutui residenziali è il frutto di un intenso lavoro di proposte svolto dall'Ance.

Plafond Casa

Lo scorso 20 novembre 2013 è stata sottoscritta la convenzione tra Cdp e Abi, l'ultimo atto necessario per rendere operativo **il plafond di 2 miliardi**.

Questo Plafond, già operativo dal 7 gennaio 2014, consente alle banche di abbattere i costi di finanziamento e avere a disposizione liquidità per periodi medio-lunghi (fino a 30 anni).

Al Plafond Casa di 2 miliardi, ad oggi, le banche che hanno completato il convenzionamento con Cdp sono venticinque: cinque sono banche di livello nazionale (Banca Sella, Cassa di Risparmio di Ravenna, Credito Valtellinese, Unicredit, Banca Intesa Sanpaolo) mentre le altre venti sono istituti di credito locale: Banca di Credito Cooperativo dei Comuni Cilentani, Banca di Cesena - Credito Cooperativo di Cesena e Ronta, Banca di Credito Cooperativo di Napoli, Banca di Credito Cooperativo di Frascati, Cassa Rurale Lavis - Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza – Alzate Brianza (Como), Banca di Credito Cooperativo di Cambiano, Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù, Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna), Credito Cooperativo Ravennate ed Imolese, Banca di

Credito Cooperativo di Ostra e Morro d'Alba; Banca di Ripatransone - Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Riano, Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo, Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona, Banca Cras – Credito Cooperativo – Chianciano Terme – Costa Etrusca – Sovicille, Banca Di Credito Cooperativo Delle Prealpi, Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese, Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo" di Genzano, Banca Santo Stefano - Credito Cooperativo - Martellago-Venezia.

Caratteristiche dei mutui

I Beneficiari dei mutui erogati a valere sul Plafond Casa sono, prioritariamente, le giovani coppie, anche conviventi non sposate, i nuclei familiari con almeno un soggetto disabile e le famiglie numerose (con almeno 3 figli).

Le operazioni finanziabili saranno due: l'acquisto dell'abitazione, prioritariamente quella principale, e la ristrutturazione, con accrescimento dell'efficienza energetica, degli immobili residenziali.

La legge prevede che gli immobili acquistati debbano appartenere, preferibilmente, alle classi energetiche A,B o C.

I mutui erogati dalle banche potranno avere una durata fino a 7 anni nel caso delle operazioni di ristrutturazione mentre per l'acquisto dell'abitazione principale si potrà arrivare fino a 25 anni.

L'importo del finanziamento varia da un massimale di 100 mila euro per le operazioni di ristrutturazione, di 250 mila euro per l'acquisto dell'abitazione principale e di 350 mila euro l'acquisto dell'abitazione principale con ristrutturazione ed efficientamento energetico.

Il Loan To Value non ha limitazioni: si potrà arrivare fino al 100% del valore dell'immobile residenziale oggetto di ipoteca o dell'operazione di ristrutturazione. I tassi potranno essere sia fissi che variabili.

Garanzia sui mutui per le banche

I mutui erogati a valere sul Plafond Casa potranno usufruire della garanzia del Fondo per la prima casa, il nuovo strumento introdotto dalla Legge di Stabilità 2014 e dotato di 600 milioni di euro.

Questa garanzia permetterà alle banche di diminuire sensibilmente i rischi perché lo Stato garantirà l'eventuale insolvenza del mutuatario. Questa garanzia consentirà agli istituti di credito anche di risparmiare sugli accantonamenti da effettuare ai sensi di Bassilea 3.

Meccanismo di controllo

E' previsto un meccanismo di controllo affinché il minor costo di funding per le banche arrivi effettivamente alle famiglie: nei contratti, gli istituti di credito sono tenuti ad esplicitare il tasso a cui si sono finanziati presso la Cdp e lo sconto che verrà riconosciuto ai mutuatari rispetto alle condizioni standard applicate dalla banca per analoghi finanziamenti erogati con provvista diversa da quella del suddetto plafond. La Cassa Depositi e Prestiti monitorerà l'andamento delle erogazioni e le condizioni applicate, come sta già avvenendo per il Plafond PMI-I.

CDP si riserva, infine, la facoltà di destinare nuove risorse, aggiuntive rispetto ai 2 miliardi (Plafond Aggiuntivo), qualora i risultati di questa prima operazione fossero soddisfacenti.

La piena operatività del Plafond è prevista per l'inizio di marzo 2014.

Plafond per l'acquisto di covered bond

La Cassa Depositi e Prestiti può acquistare covered bond o titoli derivanti da **operazioni di cartolarizzazione di mutui per 3 miliardi**.

L'idea è quella di fornire, anche in questo caso, liquidità alle banche ad un costo più basso per erogare nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto della casa: i covered bond, infatti, hanno, di norma, una rischiosità più bassa rispetto alle obbligazioni normali e, quindi, gli istituti di credito potrebbero sfruttare questo canale di finanziamento per fare provvista a basso costo e applicare, di conseguenza, tassi più contenuti alla clientela finale.

Questo plafond non ha bisogno di apposita convenzione ma semplicemente di un accordo bilaterale tra l'istituto bancario emittente e la Cassa.

Nei primi due mesi di operatività Cdp ha concluso operazioni per un totale di 735 milioni di euro sui 3 miliardi a disposizione.

Uno dei primi effetti dell'intervento della Cassa su questo mercato è l'allungamento della scadenza dei titoli, una conseguenza molto positiva per le banche: diminuisce, infatti, il rischio di dover rifinanziare i mutui erogati.

Il costo dei covered bond emessi dalle grandi banche è comunque più alto di quello del Plafond Casa di Cdp a dimostrazione che il funding di Cassa Depositi e Prestiti è un'opportunità per le banche che vogliono tornare a finanziare mutui alle famiglie.

Gli effetti sul mercato

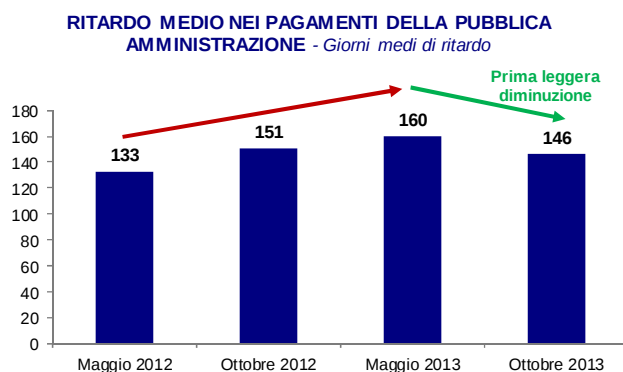
Secondo le stime dell'Ance, i due canali sarebbero in grado di attivare, complessivamente, un giro d'affari del mercato immobiliare residenziale di 8,1 miliardi di euro e nuovi investimenti in costruzioni per 1,3 miliardi di euro con una ricaduta complessiva per l'intera economia di 4,4 miliardi di euro.

RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PATTO DI STABILITA' INTERNO

Permane la situazione di estrema sofferenza nonostante alcuni miglioramenti

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, **nel 2° semestre 2013, l'82% delle imprese registra ancora ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione** (era l'88% nel primo semestre).

I tempi medi di pagamento nei lavori pubblici rimangono molto elevati, nonostante una leggera diminuzione nel secondo semestre rispetto ai valori registrati negli ultimi 2 anni.



Nota: Nel grafico sono indicati i ritardi medi oltre i termini fissati dalla legge

Fonte Ance - Indagini rapide maggio 2012 - ottobre 2013

IMPRESE DI COSTRUZIONE CHE DENUNCIANO RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.
Composizione %



Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2013

In media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate 7 mesi dopo l'emissione del SAL -146 giorni oltre i termini fissati dalla legge (75 giorni per i contratti precedenti al 2013 e 60 giorni per i contratti firmati dopo il 1° gennaio 2013)- e le punte di ritardo superano ancora i 2 anni.

Una direttiva europea ancora in larga misura disattesa

I primi riscontri sull'attuazione della nuova direttiva europea in Italia mettono in evidenza che **la normativa comunitaria rimane ancora in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici**.

Ritardi importanti vengono infatti registrati anche per i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013, ai quali si applica la nuova direttiva. Per questi contratti, **si registrano tempi di pagamento 2 a 3 volte superiori a quelli fissati dalla normativa europea**.

Permangono inoltre **frequenti situazioni in cui le amministrazioni pubbliche** (bandi di gara, circolari amministrative,...) **disattendono esplicitamente le regole fissate dall'Europa** sulla tempestività dei pagamenti, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento che per quanto riguarda gli eventuali indennizzi in caso di ritardo.

Solo un quarto delle imprese, infatti, segnala di aver riscontrato il rispetto della direttiva europea da parte di alcune P.A.

Inoltre, si moltiplicano le prassi gravemente inique da parte delle Pubbliche Amministrazioni: circa i due terzi delle imprese segnalano che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni; la metà delle imprese indica inoltre che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o dell'invio delle fatture; infine, al 17% delle imprese viene chiesto di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo.

SITUAZIONI RISCONTRATE DALLE IMPRESE PER CONTRATTI AI QUALI SI APPLICA LA NUOVA DIRETTIVA EUROPEA SUI PAGAMENTI- Valori percentuali

1	Richiesta di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni	62%
2	Richiesta di ritardare l'emissione dei S.A.L. o l'invio delle fatture	48%
3	Rispetto della Direttiva Europea sui pagamenti	26%
4	Richiesta di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo	17%
5	Rifiuto dell'amministrazione di sottoscrivere il contratto per incompatibilità dei pagamenti con le regole di finanza pubblica	9%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2013

Le misure finanziarie adottate dal Governo sono positive ma non ancora sufficienti per garantire la corretta applicazione della direttiva

L'attuazione delle misure già adottate dal Governo per pagare i debiti pregressi della Pubblica Amministrazione -il piano prevede pagamenti per 47,5 miliardi di euro nel biennio 2013-2014 di cui 8 miliardi di euro per il settore delle costruzioni- **ha favorito una lieve riduzione dei tempi medi di pagamento nel secondo semestre 2013.**

Le misure adottate, però, si stanno esaurendo ed hanno permesso alle pubbliche amministrazioni di pagare **solo una parte de debiti accumulati** (quelli più vecchi).

IMPIEGO DELLE RISORSE DEL PIANO DI PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Valori in miliardi di euro

	Totale	2013	2014
Fondo liquidità - Sanità -Servizio Sanitario Nazionale	15,62	7,51	8,11
Fondo liquidità - Regioni	9,86	5,63	4,23
Fondo liquidità - Enti locali	5,60	3,41	2,19
Allentamento Patto di stabilità e finanziamenti Ministeri	8,00	7,50	0,50
Incentivo Regionalizzazione Patto di stabilità interno	1,74	0,47	1,27
Accelerazione restituzioni e rimborsi delle imposte	6,50	2,50	4,00
Totale	47,3	27,0	20,3

Nota Bene: L'allentamento del Patto di stabilità interno avverrà anche attraverso un parziale utilizzo dei fondi per la liquidità di cassa di Enti locali e Regioni. Nel 2013, una parte dei 9 miliardi di euro (3,4 enti locali e 5,6 Regioni) resi disponibili con il fondo per la liquidità sarà utilizzata per spese in conto capitale. Nel grafico, le due misure sono state considerate come distinte

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

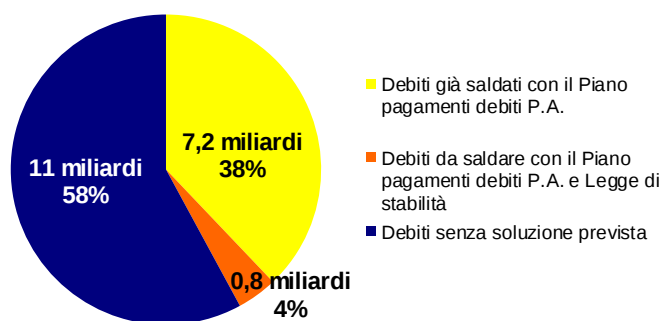
Per ristabilire definitivamente la correttezza dei rapporti tra Stato e imprese, è **necessario pagare tutti i debiti pregressi** -per evitare che gli arretrati ostacolino l'applicazione delle nuove regole comunitarie- **e cambiare le regole strutturali che hanno determinato la formazione degli arretrati**, con particolare riferimento al **Patto di stabilità interno**.

Il decreto pagamenti ha funzionato ma i suoi effetti si stanno esaurendo

Rispetto alle misure finora adottate, appare opportuno sottolineare che il monitoraggio realizzato dall'Ance mette in evidenza che **il decreto "Pagamenti PA" ha funzionato: a fine febbraio 2014, 7,2 miliardi di euro –sugli 8 previsti dal decreto per le costruzioni- sono stati pagati alle imprese del settore.**

LE MISURE ADOTTATE PER IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA P.A. PER LAVORI PUBBLICI

Valori in miliardi di euro



Totale 19 miliardi di euro di debiti

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Nonostante le prime misure adottate, la dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della P.A. alle imprese che realizzano lavori pubblici rimane elevata.

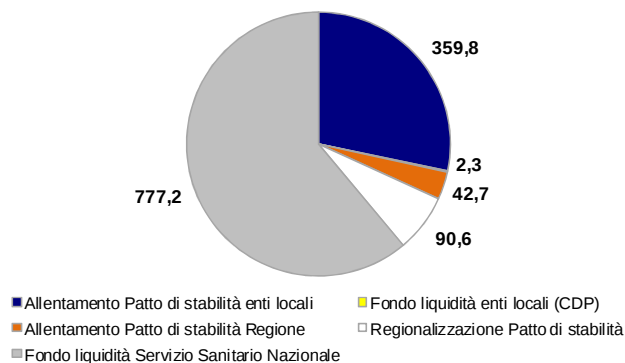
Dei 19 miliardi di euro vantati dalle imprese del settore, solo 7 miliardi risultano pagati e 1 miliardo sono stati stanziati ma non ancora pagati alle imprese. Di conseguenza, **11 miliardi di euro di ritardati pagamenti alle imprese rimangono ancora senza una soluzione.**

Il decreto pagamenti PA in Veneto

Le risorse destinate al pagamento dei debiti pregressi di enti veneti ammontano complessivamente a circa **1.273 milioni di euro nel biennio 2013-2014.**

Di queste risorse, **359,8 milioni di euro sono destinati all'allentamento del Patto di stabilità interno degli enti locali**, 2,3 milioni alle anticipazioni di liquidità agli enti locali, **42,7 milioni all'allentamento del Patto di stabilità della Regione**, **90,6 milioni all'incentivo per la regionalizzazione del Patto di stabilità interno** e **777,2 milioni ad anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti del Servizio Sanitario Nazionale.**

RIPARTIZIONE DEL PIANO DI PAGAMENTO DEI DEBITI PREGRESSI IN VENETO - *Valori in milioni di euro*



Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Le cause dei ritardi di pagamento alle imprese nel settore dei lavori pubblici

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance ad ottobre 2013, il **Patto di Stabilità Interno** – denunciato dall'87% delle imprese- **rappresenta la principale causa di ritardo nel settore dei lavori pubblici.**

CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	87%
2	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	43%
3	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	42%
-	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	42%
5	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	32%
6	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	24%
7	Dissesto finanziario dell'ente locale	10%
8	Perenzione dei fondi	9%
9	Contenzioso	7%

La domanda prevede la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2013

I ritardi sono anche determinati da una **generale inefficienza della Pubblica Amministrazione**. Le imprese, infatti, denunciano difficoltà legate all'emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante, all'emissione del mandato di pagamento (circa il 43% dei casi) e alle “vischiosità burocratiche” all'interno della stazione appaltante (24%).

Le **difficoltà finanziarie degli enti** completano il quadro delle cause che provocano i ritardi. Tali difficoltà sono legate prevalentemente al mancato trasferimento dei fondi da parte di altre amministrazioni (42%), alla mancanza di risorse di cassa (32% dei casi), ma anche a situazioni di dissesto finanziario dell'ente appaltante (10%).

Le decisioni assunte dalle imprese per fare fronte ai ritardi

Nel corso dell'ultimo anno, le imprese hanno dovuto moltiplicare le tipologie di strumenti utilizzati per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dai ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione.

La soluzione privilegiata dalle imprese è stata quella dell'**utilizzo di strumenti finanziari**. La maggiore parte delle imprese (il 72%) ha chiesto un anticipo di fatture in banca. Un quinto delle imprese (il 20%) ha richiesto un finanziamento a breve ed il 22% ha chiesto uno scoperto in banca. Le operazioni di cessione –*pro soluto* e *pro solvendo*– del credito interessano invece una parte molto limitata delle imprese (rispettivamente il 13% ed il 5%).

I costi di questi strumenti finanziari sono interamente sopportati dalle imprese, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza delle stesse. Anche per questo motivo, numerose imprese fanno ricorso all'autofinanziamento (il 29%).

Circa la metà delle imprese (il 54%) ha fatto ricorso alla **dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori** per fare fronte ai ritardi della Pubblica Amministrazione. Nell'altra metà dei casi, le scelte imprenditoriali sono quindi state virtuose perché non si sono orientate verso una soluzione –quella della dilazione dei tempi di pagamento ai fornitori– considerata come quella di più semplice applicazione e a minor costo.

I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno avuto gravi ripercussioni anche in termini di **ridimensionamento dell'attività d'impresa**: il 41% delle imprese ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti, mentre nel 37% dei casi si è ricorso alla riduzione del numero di dipendenti.

La dilazione del **versamento delle imposte e/o dei contributi**, anche previdenziali, interessa invece un'impresa su cinque (il 20%), il doppio rispetto ad un anno fa.

Infine, i forti limiti imposti dalla normativa –possibilità di compensare solo in presenza di certificazione del credito con data- ed i ritardi registrati nell'attuazione delle norme hanno fortemente compromesso la **possibilità per le imprese di compensare i crediti P.A. con somme iscritte a ruolo** (l'8% delle imprese ha utilizzato questa possibilità).

DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.

1	Rischiato anticipo fatture in banca	72%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	54%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	41%
4	Riduzione del numero dei dipendenti	37%
5	Autofinanziamento	29%
6	Richiesta scoperto in banca	22%
7	Richiesto finanziamento a breve in banca	20%
8	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	20%
-	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	20%
10	Sospensione dei lavori	13%
-	Richiesta cessione <i>pro soluto</i> del credito	13%
12	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	8%
13	Richiesta cessione <i>pro solvendo</i> del credito	5%
14	Nessuna	4%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2013

La necessaria riforma del Patto di stabilità interno per favorire una politica di investimenti

Il fenomeno dei ritardati pagamenti alle imprese e la riduzione degli investimenti a livello locale hanno raggiunto ormai livelli insostenibili. La situazione di estrema sofferenza nel settore dei lavori pubblici è aggravata, in Italia come in Veneto, dalle regole del Patto di stabilità interno che limitano la capacità di investimento degli enti locali.

Da una parte, infatti, il Patto di stabilità interno blocca i pagamenti per lavori già eseguiti dalle imprese, in presenza di risorse disponibili nelle casse degli enti. Dall'altra, il Patto di stabilità provoca un aumento dei residui passivi e delle giacenze di cassa che gli enti locali non utilizzano per non sfiorare i limiti del Patto di stabilità interno. Si tratta di numerosi lavori che gli enti locali, pur disponendo delle relative risorse, non possono avviare a causa del Patto.

Senza un intervento urgente di riforma del Patto di stabilità interno, le difficoltà registrate negli ultimi anni rischiano di continuare a crescere, colpendo prevalentemente l'imprenditoria medio-piccola del territorio regionale.

La riforma del Patto di stabilità interno è infatti essenziale per consentire un'equilibrata politica di investimenti da parte degli enti territoriali ed invertire la tendenza registrata negli ultimi anni, che ha visto una forte diminuzione delle spese in conto capitale a fronte di una sostanziale stabilità delle spese correnti. La riforma deve quindi prevedere l'allentamento strutturale dei vincoli fissati per gli enti locali e distinguere spese correnti e spese in conto capitale.

Allo stesso tempo, è assolutamente necessario **rivedere le modalità di contabilizzazione della spesa pubblica definite a livello nazionale ai fini del calcolo del defi-**

cit; modalità che, negli ultimi anni, hanno consentito il rispetto solo formale degli obiettivi di Maastricht.

Il criterio di cassa impiegato per le spese in conto capitale, infatti, prevede la contabilizzazione delle spese solo quando il pagamento viene effettuato e non quando la prestazione ha luogo, come avviene invece per le spese correnti.

Queste regole spingono le amministrazioni a rimandare più possibile l'effettivo pagamento di lavori regolarmente realizzati al fine di non gravare sul deficit dell'anno in corso.



La Legge di stabilità per il 2014 prevede modifiche al Patto di stabilità di Regioni ed Enti Locali, senza però operare una riforma strutturale.

Le modifiche permetteranno un aumento della capacità di spesa di Comuni e Province (aumento di 1.000 milioni di euro nel 2014, a fronte una minor spesa per 344 milioni nel 2016) che, però, rischia di essere del tutto annullato da un corrispondente irrigidimento del Patto delle Regioni (1.000 milioni nel 2014 e 3.688 milioni nel triennio) e da un taglio ai trasferimenti alle Regioni (800 milioni nel 2014).

Il Patto di stabilità interno delle Regioni

A livello regionale, il meccanismo di controllo della stabilità finanziaria delle Regioni si basa su due Patti: il Patto per la salute che riguarda spese correnti ed in conto capitale relative al comparto della sanità ed il Patto di stabilità interno che interessa tutte le altre tipologie di spesa degli enti regionali.

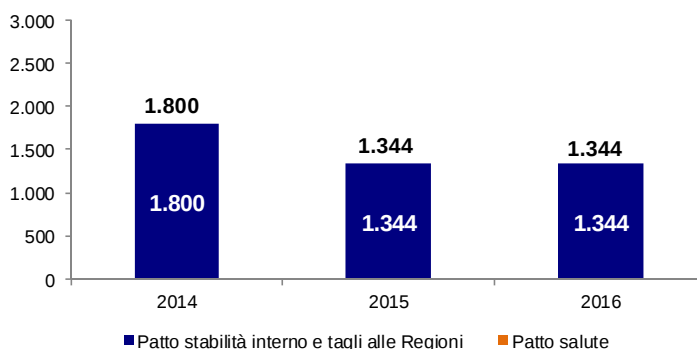


Nelle Regioni a statuto ordinario, le spese per la Sanità rappresentano circa il 79% delle spese totali della Regione. In altre parole, il Patto di stabilità interno interessa mediamente il 21% delle spese realizzate dalle Regioni.

In Veneto, le spese per sanità riguardano l'82% del totale delle spese regionali. Il Patto di stabilità interno interessa quindi circa il 18% delle spese della Regione.

Rispetto a questa situazione, nell'ambito delle legge di stabilità per il 2014, la scelta del Governo è stata quella, dopo un'esplicita richiesta delle Regioni in questo senso, di non chiedere contributi alle Regioni a valere sul Patto per la salute ma di concentrare le richieste di contributo sul Patto di stabilità interno, che è stato irrigidito per 4,5 miliardi di euro nel triennio 2014-2016.

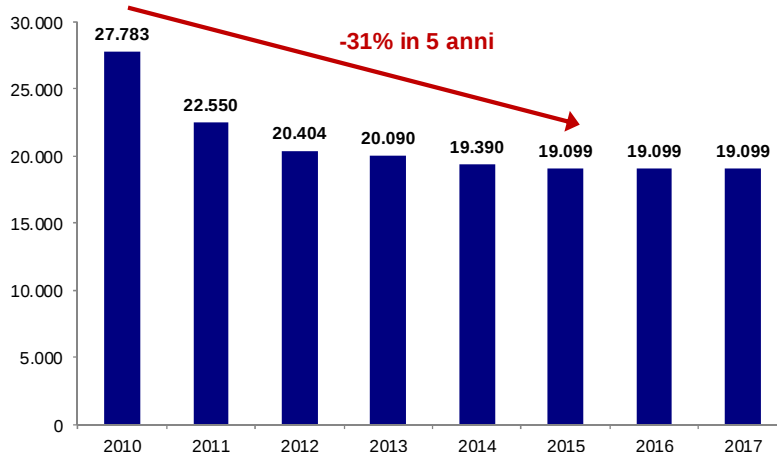
**LEGGE DI STABILITÀ 2014 - IL CONTRIBUTO
CHiesto ALLE REGIONI** - Valori in milioni di euro



Elaborazioni Ance su documenti ufficiali

La stretta del Patto di stabilità interno delle Regioni si aggiunge a quella registrata nel corso degli ultimi anni. Complessivamente, tra il 2010 ed il 2015, il tetto di spesa delle Regioni in termini di cassa sarà diminuito del 31%, passando da 27,8 miliardi di euro a 19,1 miliardi di euro.

**OBIETTIVO DI CASSA DELLE REGIONI A STATUTO
ORDINARIO** - Valori in milioni di euro

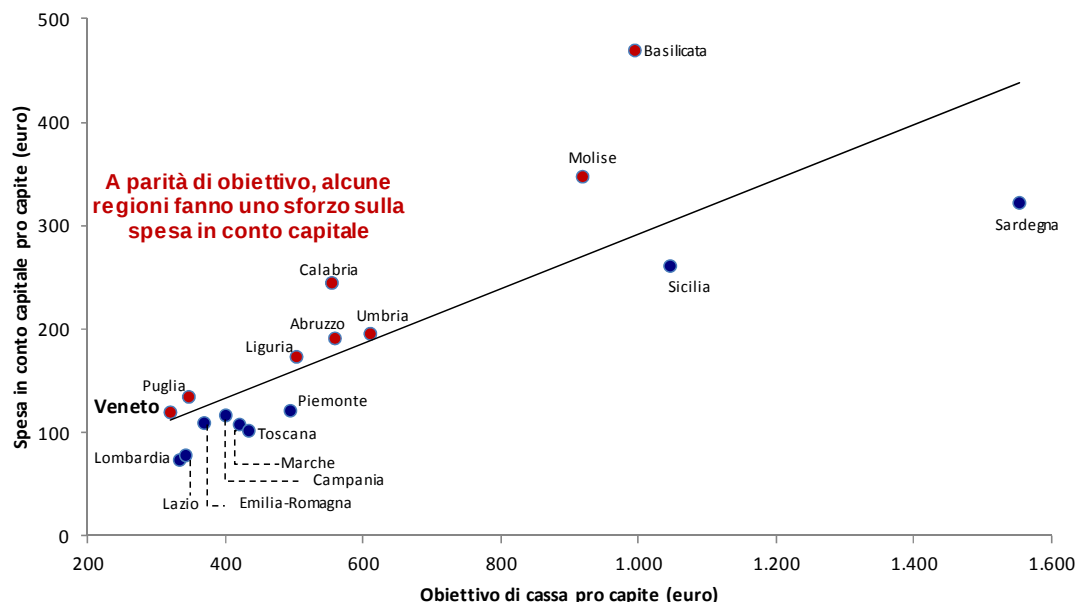


Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Negli ultimi anni, la Regione Veneto, come le altre regioni a statuto ordinario, ha quindi visto diminuire fortemente la sua capacità di spesa, al netto delle spese per la sanità, e nel 2014, il tetto di spesa (c.d. "obiettivo di cassa") sarà pari a 1.515 milioni di euro circa.

In termini di tetti di spesa *pro capite*, il Veneto, con 322 euro per abitante, risulta una delle regioni più penalizzate dagli attuali criteri di ripartizione degli obiettivi di Patto di stabilità interno, insieme a Lombardia e Puglia.

RAPPORTO TRA OBIETTIVO DI CASSA DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO E SPESA IN CONTO CAPITALE - ANNO 2012



Nota: Nell'importo delle spese in conto capitale, è stata ricompresa la quota di obiettivo di cassa del Patto regionale ceduta agli enti locali del territorio per effettuare spese in conto capitale

Elaborazione Ance su dati Corte dei Conti e Istat

Rispetto ad altre Regioni, però, le scelte di bilancio della Regione Veneto evidenziano un maggiore sforzo per finanziare investimenti.

Il Patto di stabilità interno degli enti locali

Per quanto riguarda il Patto di stabilità interno degli enti locali, per la prima volta dal 2008, la legge di stabilità per 2014 prevede un allentamento per un miliardo di euro per spese in conto capitale da realizzare nel primo semestre 2014.

In Veneto, l'allentamento del Patto di stabilità interno consentirà a Comuni e Province di realizzare maggiori investimenti per circa **64 milioni di euro**.

Inoltre, l'intervento di regionalizzazione del Patto di stabilità interno attuato dalla Giunta Regionale a metà marzo ha consentito di allentare il Patto degli enti locali veneti per **80 milioni di euro**.

Nonostante questi interventi positivi, secondo le stime dell'Ance, **circa 608 milioni di euro che gli enti locali hanno già a disposizione risultano ancora bloccati dal Patto di stabilità interno in Veneto**.

Allentamento del Patto di stabilità interno degli enti locali nel 2014 - Valori in milioni di euro

Territorio provinciale	Importo
Belluno	3,65
Padova	12,19
Rovigo	4,00
Treviso	8,05
Venezia	11,82
Verona	14,66
Vicenza	9,60
Totale	63,96

Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato

LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE

La Legge di Stabilità per il 2014

Dall'analisi **dell'articolato della Legge di stabilità 2014** (Legge n. 147 del 27 dicembre 2013) **emergono 3.765 milioni di euro di nuovi stanziamenti di competenza nel triennio 2014-2016** finalizzati a nuovi interventi infrastrutturali, relativi a grandi opere, manutenzione straordinaria di strade e ferrovie e all'ambiente e alla tutela del territorio.

Pur condividendo le scelte adottate nella destinazione dei finanziamenti, si deve evidenziare l'esiguità degli importi autorizzati, sia rispetto alle esigenze espresse dal Ministero delle infrastrutture nell'Allegato al DEF 2014 (8-10 miliardi nel triennio 2014-2016), sia rispetto alla proposta dell'Ance di un piano pluriennale per le infrastrutture (30 miliardi nel triennio 2014-2016).

Accanto a queste risorse è opportuno, però, tenere conto anche di quelle che verranno liberate a seguito della norma, prevista nella stessa Legge di Stabilità (art.1, co.111), che prevede, opportunamente, un **meccanismo di destinazione delle risorse già disponibili per la tutela del territorio a progetti immediatamente cantierabili**. Si tratta delle risorse giacenti sulle contabilità speciali intestate ai Commissari, nel limite massimo di 600 milioni di euro, e di quelle previste dalle delibere CIPE (n. 6 ed 8 del 2012), pari complessivamente ad 804 milioni di euro, che risultano disponibili alla data del 1° gennaio 2014, ovvero prive di impegni giuridicamente vincolanti.

Sempre con riferimento all'articolato, si segnala anche la norma (art.1, co.254) che, senza modifiche alla legislazione vigente, prevede che le risorse destinate dal DL 43/2013 per la ricostruzione in Abruzzo, pari a circa 1.200 milioni di euro (197,2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2019), possano essere anticipate in relazione alle effettive esigenze di ricostruzione.

Complessivamente, quindi, **l'articolato dispone nuove risorse potenzialmente utilizzabili nel triennio 2014-2016 per nuovi cantieri, pari a circa 6.400 milioni di euro**.

Tra queste risorse, accanto ai finanziamenti specifici per infrastrutture strategiche della Legge Obiettivo e interventi di manutenzione straordinaria della rete stradale e ferroviaria, si evidenzia, in tema di ambiente e tutela del territorio, lo stanziamento di 330 milioni di euro aggiuntivi nel triennio 2014-2016 per interventi per il dissesto idrogeologico (180 milioni di euro), depurazione dei reflui urbani (90 milioni di euro) e bonifiche delle discariche (60 milioni di euro).

Si segnala, inoltre, la creazione di un fondo (art.1, co.346), presso il Ministero dell'Economia, che finanzia, per 25 milioni di euro, interventi per la ristrutturazione e messa in sicurezza delle zone interessate da eventi emergenziali, per le quali lo stato di emergenza sia terminato o terminerà entro il 2014, nonché il rifinanziamento, per 30 milioni di euro, del Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio (art. 13, comma 3-quater, DL n. 112/2008), che sarà destinato prioritariamente ad interventi di messa in sicurezza del territorio.

Per fronteggiare lo stato di emergenza dichiarato nella regione Sardegna, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nel mese di novembre 2013, la legge (art.1, co.118, 122-124) prevede interventi per la messa in sicurezza del territorio, nonché l'esclusione dal patto di stabilità interno di alcune spese e specifiche disposizioni per il ripristino della viabilità interrotta o danneggiata.

Legge di Stabilità 2014
Le risorse per le infrastrutture previste nell'articolo per il triennio 2014-2016
milioni di euro

		2014	2015	2016	TOTALE 2014- 2016
art.1, co.69	Salerno-Reggio Calabria: secondo stralcio del Macrolotto 4 - tratto fra il viadotto Stupino escluso e lo svincolo di Altilia	50	170	120	340
art.1, co.71	Completamento MOSE	151	100	71	322
art.1, co.74	AV/AC Napoli Bari: tratta Cancellò-Frasso Telesino e variante alla linea Roma-Napoli, via Cassino, sita nel comune di Maddaloni	0	50	50	100
art.1, co.76	AV/AC Brescia Verona e Napoli Bari: 1 lotto costruttivo	0	120	120	240
Grandi opere		201	440	361	1.002
art.1, co.80	RFI Adeguamento tracciato asse ferroviario adriatico Bologna-Lecce	50	150	150	350
art.1, co.96	Autostrada A4 Quarto d'Altino-Villesse-Gorizia	30	100	0	130
art.1, co.99	Pagamento debiti per opere di competenza della soppressa Agensud	80	70	0	150
art.1, co.110	Infrastrutture per la mobilità Fiera di Verona	5	0	0	5
art.1, co.256	Sisma del Pollino 2012	7,5	7,5	0	15
art.1, co.303	Fondo impianti pratica sportiva	10	15	20	45
art.1, co.346	Fondo emergenze pregresse	25	0	0	25
art.1, co.379	Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio	30	0	0	30
Altri interventi		238	343	170	750
art.1, co.68	ANAS: manutenzione straordinaria della rete stradale	335	150	0	485
art.1, co.73	RFI: manutenzione straordinaria della rete ferroviaria	500	0	0	500
Manutenzione straordinaria ANAS e RFI		835	150	0	985
art.1, co. 111	Interventi immediatamente cantierabili per la difesa del suolo	30	50	100	180
art.1, co. 112	Fondo per la depurazione dei reflui urbani	10	30	50	90
art.1, co. 113	Fondo per la bonifica delle discariche abusive	30	30	0	60
Ambiente e tutela del territorio		70	110	150	330
Fondo per lo sviluppo e la coesione (*)		23	225	450	698
TOTALE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE		1.366	1.268	1.131	3.765

(*) Stimata la quota destinata alle infrastrutture, pari al 45% del totale

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2014

Per la prosecuzione di questi interventi, inoltre, il Cipe provvederà ad assegnare, per l'anno 2015, 50 milioni di euro a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Sempre a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, si evidenzia, la norma (art.1, co. 120-121) che destina risorse per interventi in conto capitale nei territori colpiti da eventi calamitosi dal 2009. In particolare, vengono destinati 50 milioni di euro, per l'anno 2014, a valere programmazione 2007-2013, e ulteriori 50 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016, a valere sulle risorse della programmazione 2014-2020 dello stesso Fondo.

Per i suoi possibili effetti sul mercato delle opere pubbliche, si segnala la norma (art.1, co. 101) che al fine di garantire la tempestiva realizzazione delle opere indispensabili all'Expo 2015, prevede l'istituzione di un "Fondo unico EXPO: Infrastrutture strategiche di connessione all'Expo 2015", dove confluiranno i finanziamenti statali revocati, relativi alle opere connesse previste dal DPCM 22 ottobre 2008 e dal "Tavolo Lombardia", che verranno destinati alla realizzazione delle opere indispensabili per lo svolgimento dell'Evento.

Analogamente, si evidenzia la norma (art.1, co.88) che, al fine di accelerare gli interventi in aree urbane per la realizzazione di linee tramviarie e metropolitane, prevede che il CIPE, con propria delibera da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della Legge di Stabilità, individui alcuni interventi da revocare, scelti tra le opere

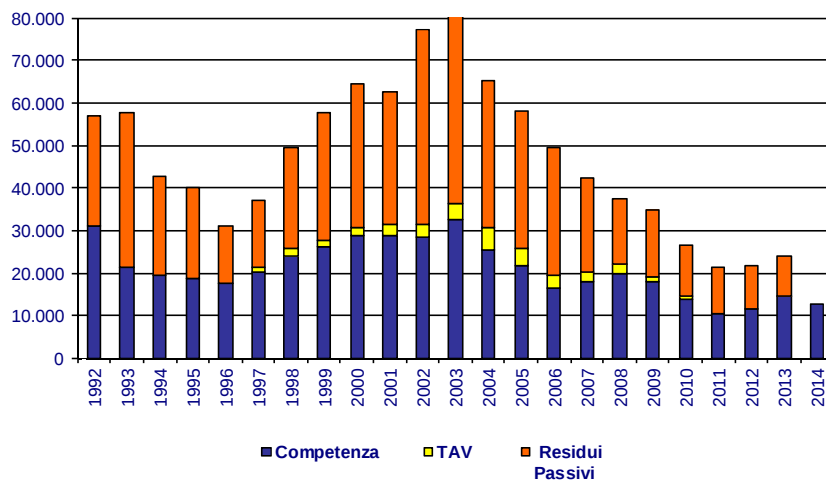
delle Legge obiettivo, per le quali già sono previste delle revoche (art. 32 del D.L. n. 98/2011 commi da 2 a 5), e tra quelle della Legge 211/1992 sul sistema metropolitano non ancora bandite. Le risorse derivanti dalle revoche verranno impiegate prioritariamente per la realizzazione della metrotranvia Milano-Limbiato e per quelle di Venezia e di Padova.

Unendo all'analisi dell'articolato, gli effetti della tabella E allegata alla legge, relativa alle risorse che verranno iscritte nel bilancio dello Stato per il 2014, si può stimare, **per il 2014, una riduzione in termini reali del 14% rispetto all'anno precedente delle risorse per nuovi investimenti infrastrutturali**, un risultato che interrompe l'incremento avviato lo scorso anno (+24,3%).

Sull'andamento delle risorse previste nel 2014 pesa in modo determinante la dinamica del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) che, dopo il deciso incremento dello scorso anno, registra un'importante riduzione, pari al 37% in termini reali rispetto al valore per il 2013, in gran parte prevista a legislazione vigente ed aggravata dalla rimodulazione di 1.900 milioni di euro nel 2016 (-400 milioni nel 2014 e -1.500 milioni nel 2015).

Si ricorda che, tra fondi nazionali e fondi europei, le risorse destinate allo sviluppo e la coesione, rappresentano circa il 40% del complesso di risorse destinate alle infrastrutture e, quindi, giocano un ruolo determinante nella politica infrastrutturale del Paese.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2013



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e Legge di Stabilità 2014

Fondi per lo sviluppo e la coesione

La Legge di Stabilità stanziava significative risorse per il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi europei e nazionali per le politiche di coesione territoriale.

In particolare, la legge stabilisce in 54.810 milioni la dotazione pluriennale del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) per il periodo 2014-2020. Di queste risorse solo 1.550 milioni di euro sono previsti per il triennio 2014-2016 (50 milioni nel 2014, 500 milioni nel 2015 e 1.000 milioni nel 2016). La norma dispone che il resto dello stanziamento venga iscritto a bilancio per quote annuali rendendo più difficile la programmazione di tali risorse.

La programmazione dovrà prevedere obbligatoriamente il finanziamento di interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica di siti di interesse nazionale e di altri interventi in materia di politiche ambientali.

Inoltre, si evidenzia che la norma stabilisce che il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione relativo al periodo 2014-2020 dovrà essere programmato per l'80% della dotazione del periodo, pari a circa 44.000 milioni di euro, con decreto del Ministro per la Coesione Territoriale da emanare entro il 1° marzo 2014.

La norma individua, infine, una procedura per l'individuazione, il finanziamento e il monitoraggio degli interventi.

Le opportunità di sviluppo derivanti dai fondi strutturali europei e FSC

In un **contesto in cui le risorse pubbliche a disposizione per l'infrastrutturazione del territorio sono ai livelli minimi degli ultimi 20 anni**, il rilancio della politica infrastrutturale per lo sviluppo del Paese passa, sempre di più, per il rapido utilizzo dei fondi disponibili e la tempestiva realizzazione delle opere previste.

Da questo punto di vista, appare strategico il celere utilizzo delle **risorse destinate alle infrastrutture e all'adeguamento del territorio** nell'ambito della programmazione unitaria dei **fondi strutturali europei** e del **fondo per lo sviluppo e la coesione** (FSC, ex-Fas, ora denominato "Fondo per le aree sottoutilizzate").

Secondo le stime dell'Ance, infatti, **questi fondi rappresentano stabilmente circa il 45% delle risorse destinate ogni anno dallo Stato ad infrastrutture**. Dall'efficiente utilizzo di questi fondi dipende quindi la riuscita della politica infrastrutturale a livello nazionale.

In queste settimane, è quindi necessario affrontare due vere e proprie emergenze: una relativa alla nuova programmazione dei fondi 2014-2020 ed una relativa all'utilizzo fondi 2007-2013 che si sta concludendo.

La nuova programmazione dei fondi del periodo 2014-2020

Nell'attuale momento di crisi, **i 117 miliardi di euro della nuova programmazione** -62 dei fondi strutturali europei e 55 del Fondo per lo Sviluppo e Coesione (ex-Fas)- **sono indispensabili per assicurare il rilancio dell'economia nazionale e delle costruzioni**. Al Veneto, saranno destinati circa **2,8 miliardi di euro**.



Elaborazione Ance su documenti ufficiali del Governo (dicembre 2013)

Nella nuova programmazione, **le istituzioni europee attribuiscono carattere prioritario al tema delle politiche urbane ed in particolare al tema della rigenerazione urbana**. Rispetto a questo tema, però, scontiamo un immenso deficit alla partenza perché da anni manca una politica nazionale sulle città.

La programmazione dei fondi europei e nazionali 2014-2020 rappresenta quindi una straordinaria occasione per rilanciare le politiche urbane nel nostro Paese.

Per usare bene questi fondi, però, è necessario **definire al più presto una strategia nazionale sulle città**; una strategia che consenta al Paese di fare un salto di qualità verso le migliori esperienze europee in materia.

In questo senso, è necessario adottare una visione integrata delle politiche urbanistiche, di quelle dei trasporti, dell'ambiente, della casa e dotarci di una strumentazione che consideri una gamma di interventi a diverse scale (dal singolo edificio al quartiere, dal recupero alla sostituzione) e che agevoli, tramite sistemi di incentivi e disincentivi anche fiscali, l'intervento sulla città esistente piuttosto che l'espansione.

Oltre la visione strategica nazionale, occorre definire un **modello istituzionale di intervento sulle città**. La questione delle politiche urbane nella nuova programmazione 2014-2020 non può limitarsi ad un dibattito sulla titolarità delle risorse, ovvero di una lotta per fare confluire le risorse nei Programmi Operativi Nazionali (PON) ovvero in quelli Regionali (POR). La vera sfida è quella di **garantire la collaborazione tra i vari livelli istituzionali** -Stato, Regioni e Città- ed il rispetto delle competenze di ciascuno, sul modello di quanto realizzato nella Cabina di Regia del Piano Città, e di mettere in concorrenza in competizione i progetti, per premiare quelli con maggiore qualità. Questo è l'approccio che dobbiamo seguire se vogliamo veramente imprimere una svolta.

Occorre inoltre garantire l'integrazione dei fondi e la **definizione di visioni e strategie unitarie a livello territoriale per l'utilizzo delle risorse**. Questo significa cambiare approccio e **ragionare in termini di fabbisogni e progetti di riqualificazione urbana e non in funzione dei finanziamenti disponibili**. Da questo punto di vista servono una *governance* forte e misure di accompagnamento per trasformare i progetti in vere opportunità di sviluppo.

Sotto questo profilo, appare positivo l'approccio assunto dalla Regione Veneto nell'ambito della nuova programmazione, con la definizione di due ambiti di intervento - nelle aree urbane e periurbane da una parte e nei territori e comuni più piccoli dall'altra- e di modalità attuative degli interventi in grado di assicurare la necessaria integrazione dei fondi ed efficaci modalità di intervento sul territorio.

La collaborazione istituzionale e l'utilizzo di strumenti integrati sul tema delle città è, tra l'altro, un elemento centrale della nuova programmazione 2014-2020 che stanno adottando i nostri *partner* europei: la Francia ad esempio si accinge a varare una programmazione che prevede la sottoscrizione di **"contratti di città" plurifondo, unici e globali**, che garantiscono l'integrazione delle risorse per la realizzazione di progetti di sviluppo urbano integrato e sostenibile. A questi programmi, vengono destinati più del 10% delle risorse. Tutto ciò, dopo che **negli ultimi 10 anni, la Francia ha attuato un Piano Nazionale di Riqualificazione Urbana di circa 45 miliardi di euro** che ha coinvolto circa 500 quartieri, con 250.000 abitazioni demolite e ricostruite, 400.000 recuperi pesanti, 400.000 riqualificazioni di zone residenziali.

Su questi temi, è stata presentata un anno fa la proposta di un **"Piano per le città"**. Tale proposta è stata in parte recepita con l'avvio di alcuni primi interventi su luoghi pubblici per circa 318 milioni di euro. E' ora necessario avviare una nuova fase in modo da consentire di avviare un processo di riqualificazione delle aree, moltiplicando l'investimento pubblico con l'apporto di risorse private.

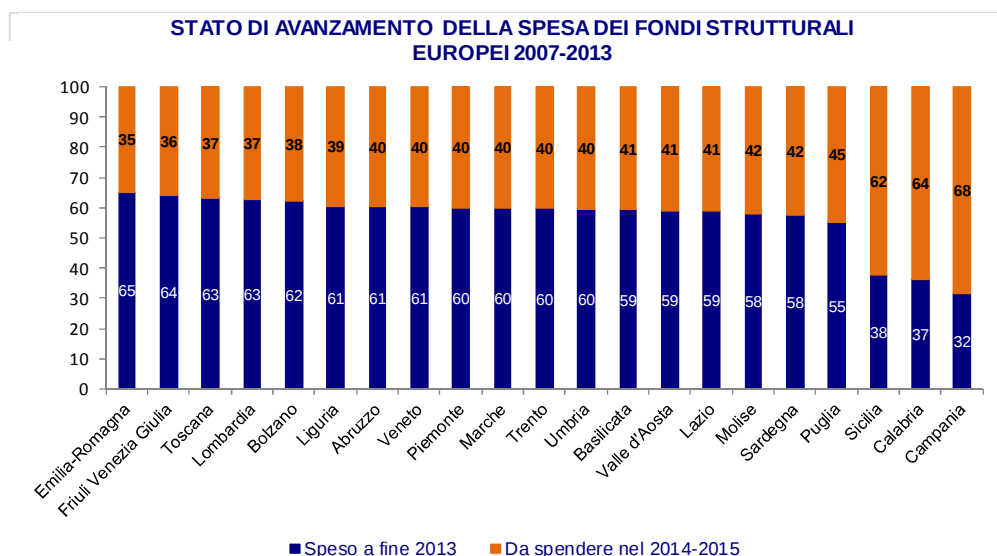
A questo fine, appare opportuno **destinare a interventi nelle città il 20% delle risorse** - del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del FSC- programmate nel periodo 2014-2020. Ciò significherebbe poter dedicare almeno **3 miliardi di euro l'anno per 7 anni all'attuazione di politiche urbane**. In questo contesto, un'attenzione particolare deve essere rivolta alla riqualificazione delle scuole e alla messa in sicurezza del territorio.

La programmazione dei fondi del periodo 2007-2013

Il basso livello di avanzamento della spesa dei fondi del periodo precedente (2007-2013) rappresenta però un forte ostacolo al concreto avvio della nuova programmazione.

A circa due anni dalla fine del periodo di programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013, infatti, **i livelli di spesa relativi sono tuttora molto preoccupanti e servono misure incisive per accelerare la spesa**: a fine dicembre, solo il 52,5% dei fondi è stato speso e certificato all'Unione Europea.

In Veneto, la percentuale di spesa realizzata è pari al 61% delle risorse disponibili e si colloca nella media delle regioni del Centro-Nord.



Elaborazione Ance su documenti ufficiali

A livello nazionale, circa **22 miliardi di euro rimangono ancora da spendere in due anni**, dopo che in sette anni è stata spesa quasi la stessa somma (25 miliardi).

SPESA DEI FONDI EUROPEI: LA SFIDA DEGLI ULTIMI DUE ANNI DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

25 miliardi di euro spesi in 7 anni

VS

22 miliardi di euro da spendere in 2 anni

9 miliardi nel 2014

13 miliardi nel 2015

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

BOX – L'INCOMPATIBILITÀ DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO CON LA SPESA DEI FONDI STRUTTURALI EUROPEI E DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE

In un contesto in cui le risorse pubbliche a disposizione per l'infrastrutturazione del territorio sono ai livelli minimi degli ultimi 20 anni, il rilancio della politica infrastrutturale per lo sviluppo del Paese passa, sempre di più, per il rapido utilizzo dei fondi disponibili e la tempestiva realizzazione delle opere previste.

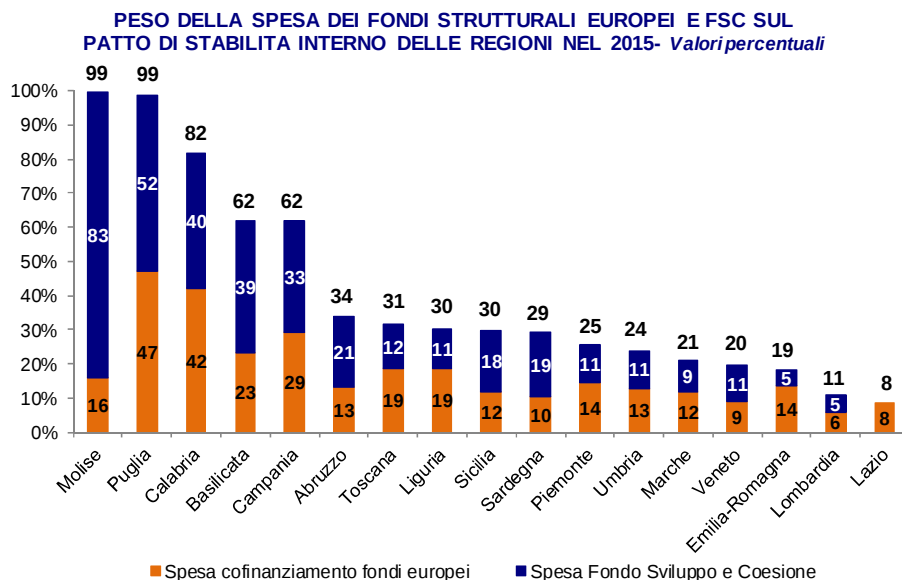
Da questo punto di vista, appare strategico il celere utilizzo delle risorse stanziare nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali europei e del fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC). Secondo le stime dell'Ance, infatti, questi fondi rappresentano circa il 45% delle risorse destinate ogni anno dallo Stato alle infrastrutture e all'adeguamento del territorio.

Il Patto di stabilità interno delle Regioni e degli enti locali mette però fortemente a rischio la spesa di queste risorse fondamentali per rilanciare l'economia nazionale.

Esiste infatti un'evidente incompatibilità tra gli obiettivi di spesa fissati per i fondi europei ed il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione ed i vincoli di finanza pubblica fissati a livello nazionale.

Il blocco alle politiche di sviluppo rappresentato dal Patto di stabilità interno riguarda tutte le regioni, non solo quelle del Mezzogiorno: al netto delle esclusioni già previste dalla normativa, il peso del cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione sul Patto di stabilità interno delle Regioni risulta pari in media al 26,6% nel 2014 e al 34,1% nel 2015. Per riuscire a spendere i fondi europei e FSC, alcune regioni, come ad esempio il Molise e la Puglia, dovrebbero sospendere ogni altro tipo di spesa (stipendi, TPL,...) nel biennio 2014-2015.

Anche in Veneto, dove le spese dei fondi europei e FSC impegnano circa il 20% del tetto di spesa autorizzato per la Regione, il Patto di stabilità interno rappresenta un freno all'utilizzo di questi fondi.



Nota: Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige non sono stati indicati in ragione delle specificità relative al Patto

Nota 2: Nel grafico sono stati indicati solo i valori delle spese relative al periodo 2007-2013. Non è stata considerata la spesa dei residui 2000-2006, dei fondi destinati al Piano Azione e Coesione e delle risorse della programmazione 2014-2020

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Tali valori sono relativi solo alla spesa dei fondi 2007-2013 e non integrano quindi l'esigenza di spendere anche le risorse del Piano di Azione e Coesione (9,9 miliardi), quelle relative al periodo 2014-2020 (111 miliardi di cui circa 60 miliardi gestiti dalle regioni) ed eventuali residui del periodo 2000-2006.

Per gli investimenti finanziati con questi fondi, al primo blocco del Patto di stabilità interno delle regioni si aggiunge in molti casi un secondo blocco rappresentato dal Patto di stabilità interno degli enti locali (Comuni e Province). Per eliminare questo secondo blocco, andrebbe prevista una nettizzazione delle spese su base pluriennale nel Patto degli enti locali.

Le scelte di bilancio effettuate a livello nazionale appaiono quindi incoerenti con la necessità, più volte invocata, di garantire un rapido ed efficace utilizzo dei fondi europei e FSC: il legislatore non solo ha deciso di «tirare il freno a mano» del Patto di stabilità interno proprio nel momento in cui occorre accelerare la spesa dei fondi ma ha anche irrigidito le sanzioni previste per le Regioni che decidono di sfiorare il Patto per spendere i fondi europei. Ciò in un contesto in cui a due anni dalla fine della programmazione, circa la metà dei fondi deve ancora essere speso e certificato.

Appare quindi necessario porre grande attenzione alla riforma del Patto di stabilità interno, per assicurare la spesa dei fondi europei, ma anche, più in generale, per garantire un'equilibrata politica di investimenti da parte degli enti territoriali: Regioni, Province e Comuni.

L'impossibilità di spendere i fondi europei è infatti solo una rappresentazione della generale incompatibilità tra vincoli di finanza pubblica e politica di sviluppo del territorio; un'incompatibilità, più volte denunciata dall'Ance, sottolineata anche dal fatto che 5 miliardi già disponibili nelle casse degli enti locali non possono essere investiti a causa del Patto di stabilità interno.

IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

La vulnerabilità del territorio nazionale di fronte ad eventi naturali eccezionali emerge chiaramente dalla recente ricerca Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano.

In Italia, infatti, le aree ad elevata criticità idrogeologica (rischio frana e/o alluvione) rappresentano il 9,6% della superficie italiana (29.500 kmq) e riguardano l'81,9% dei comuni (6.631). In queste aree, vive il 9,6% della popolazione italiana, pari a 5,7 milioni di persone, per un totale di 2,5 milioni di famiglie.

L'ELEVATA CRITICITÀ IDROGEOLOGICA NELLE REGIONI ITALIANE – 2013

	Superficie territoriale* (kmq)		Numero di comuni*		Popolazione residente**		Famiglie residenti**	
	Numero	% su totale	Numero	% su totale	Numero	% su totale	Numero	% su totale
Veneto	1.549	8,4	327	56,3	522.657	10,7	221.126	10,7
ITALIA	29.518	9,6	6.631	81,9	5.702.772	9,6	2.453.218	9,5

Fonte: Ance-Cresme "Rapporto sullo stato del rischio del territorio italiano 2013", febbraio 2014

* Delimitazione territoriale fornita dal Ministero dell'Ambiente 2008

**Stima fatta a partire dai dati sulla popolazione pubblicati da ISTAT nel Bilancio demografico ISTAT 2013 (dato relativo al 31/12/2012) allineato con il XV Censimento della Popolazione (2011).

Anche in Veneto, come hanno tragicamente ricordato alcuni episodi degli ultimi mesi, lo stato di vulnerabilità del territorio risulta elevato: le zone ad elevato rischio idrogeologico interessano l'8,4% della superficie regionale e più della metà dei comuni (il 56,7%, pari a 327 comuni). Circa l'11% della popolazione e delle famiglie venete (522.657 persone, per un totale di 221.128 famiglie) risiede in queste aree fortemente a rischio.

Il Programma straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico

La legge finanziaria per il 2010 (legge 23 dicembre 2009, n. 191) ha previsto, all'articolo 2, comma 240, un **programma nazionale di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico**, a cui sono state destinate le risorse, pari a 1.000 milioni di euro, assegnate per interventi di risanamento ambientale con la delibera del CIPE n. 83 del 6 novembre 2009 a valere sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 (ora Fondo per lo sviluppo e la coesione).

Il programma è stato avviato con la stipula di **accordi di programma tra le singole regioni ed il Ministero dell'ambiente** che hanno individuato complessivamente circa **1.700 interventi per 2,1 miliardi** di euro finanziati, oltre che dalle risorse del FAS assegnate dal Cipe (1 miliardo di euro), da fondi statali del Ministero Ambiente e da fondi delle Regioni.

Al fine di attuare urgentemente questi interventi diretti a rimuovere le situazioni più critiche in termini di rischio idrogeologico, il Governo ha provveduto a nominare dei **commissari straordinari** (art. 17 DL 195 del 30 dicembre 2009), lasciando al **Ministero dell'ambiente, attraverso il supporto di un ispettorato generale, il coordinamento della programmazione e realizzazione degli interventi** nonché la verifica dell'attuazione dei programmi.

In termini di stato di avanzamento, i risultati mostrano che, a livello nazionale, il 78% del valore degli interventi non ha ancora visto l'apertura dei cantieri. Ciò vuol dire che in quattro anni i lavori sono stati avviati per soli 500 milioni di euro (il 22%) e di questi solo 80 milioni sono stati conclusi (il 4%). **Restano da avviare su tutto il territorio nazionale 1.100 cantieri per 1,6 miliardi di euro.**

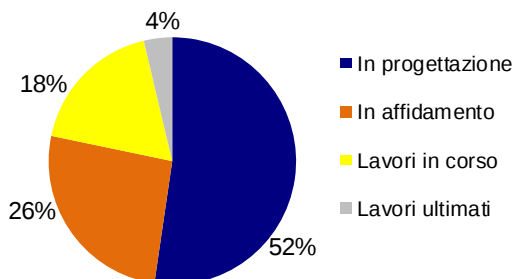
Gli interventi programmati negli accordi di programma Regioni - MATTM valori in milioni di euro

Regione	Importo	Numero interventi
Abruzzo	42	21
Basilicata	35	106
Calabria	220	185
Campania	220	97
Emilia - Romagna	146	83
Friuli - Venezia Giulia	32	32
Lazio	120	71
Liguria	39	13
Lombardia	217	172
Marche	56	76
Molise	27	87
Piemonte	105	239
Puglia	195	91
Sardegna	87	18
Sicilia	325	194
Toscana	119	91
Umbria	48	20
Valle d'Aosta	20	15
Veneto	45	46
TOTALE	2.098	1.657

Elaborazione Ance su dati ReNDIS WEB -
Ispra e documenti pubblici

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA

Composizione % su importo totale*



*Campione rappresentativo del 73% della popolazione, pari all'80% del valore. Per i restante 27% dei progetti le informazioni non sono disponibili o manca un atto formale di avvio della procedura

Elaborazione Ance su dati ReNDIS WEB -Ispra

Su tali risultati ha influito l'**incertezza relativa alla disponibilità delle risorse e la lentezza con cui sono avvenute le erogazioni.**

Basti considerare che la delibera CIPE del 6 novembre 2009 n.83, che ha stanziato un miliardo di euro, è stata pubblicata dopo più di un anno (17 dicembre 2010) e che il quadro delle risorse disponibili, dopo i tagli operati dalle manovre di finanza pubblica del biennio 2010-2011, è stato fornito dal Cipe solo a gennaio 2012.

I ritardi nell'attuazione del programma sono dovuti anche al **mancato esercizio, da parte del Ministero dell'ambiente, dell'attività di coordinamento dei piani** che ha determinato una **molteplicità di modelli di governance a livello regionale.**

Lo mette in evidenza il fatto che solo pochi commissari svolgono il ruolo di stazione appaltante e che la maggior parte si avvale delle strutture degli Enti Locali per l'attuazione degli interventi secondo le normali procedure riscontrando, quindi, tutte le problematiche ordinarie di gestione degli interventi.

Per superare queste criticità, il legislatore ha approvato nell'ambito della Legge di stabilità per il 2014 (Legge n.147 del 27 dicembre 2013) un meccanismo di destinazione delle risorse già disponibili per la tutela del territorio a progetti immediatamente cantierabili.

Si tratta delle risorse giacenti proprio sulle contabilità speciali intestate ai Commissari che risultano disponibili alla data del 1° gennaio 2014, nel limite massimo di 600 milioni di euro, e di quelle previste dalle delibere CIPE (n.6 ed 8 del 2012), pari complessivamente ad 804 milioni di euro, prive di impegni giuridicamente vincolanti. Il meccanismo prevede, dopo una preliminare verifica dei progetti più rapidamente cantierabili previsti negli Accordi di programma, un termine ultimo, fissato il 31 dicembre 2014, entro il quale i commissari regionali devono provvedere alla pubblicazione dei bandi o all'affidamento dei lavori, pena la revoca dei fondi.

Anche i recenti provvedimenti annunciati dall'attuale Governo vanno in questa direzione con la costituzione di una struttura di missione che dovrà favorire la rapida attuazione dei progetti di contrasto al dissesto idrogeologico già finanziati.

La creazione di una tale struttura può rappresentare il punto di partenza di un grande piano di messa in sicurezza del territorio italiano, più volte sollecitato dall'Ance, in grado contribuire, se attuato in tempi adeguati e dotato delle necessarie coperture finanziarie, a favorire la ripresa dell'economia sostenendo la crescita e l'occupazione oltre che a migliorare della qualità di vita dei cittadini.

L'Accordo di programma MATTM-Regione Veneto

La programmazione

L'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Veneto, finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, è stato sottoscritto il 23 dicembre 2010. L'Accordo prevede un **Piano straordinario di interventi di volti alla riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa**, mediante la realizzazione di nuove opere e con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria per complessivi **66,7 milioni di euro**.

La copertura finanziaria era garantita per 56 milioni dalle risorse della Legge Finanziaria per il 2010 (Legge 191/2009, art.2, comma 240) e per 11,7 milioni da risorse regionali provenienti da economie e dalla rimodulazione di analoghi programmi finanziati ex legge 183/1989 (8,9 milioni di euro) e da risorse FAS (2,8 milioni di euro).

L'Accordo stabiliva, altresì, che qualora si fossero rese disponibili ulteriori risorse, anche nell'ambito dei fondi FAS 2007-2013, queste sarebbero state programmate nell'ambito dello stesso Accordo.

A seguito dei tagli operati alle risorse statali dal DI 225/2012, si è reso necessario un **Atto Integrativo all'Accordo di Programma**, sottoscritto il 10 novembre 2011, che ha rimodulato gli interventi prevedendone **46 per un valore di circa 45 milioni di euro** di cui 36 milioni di risorse statali del Ministero dell'ambiente e 9 milioni di risorse regionali⁷.

La ripartizione per classe d'importo mostra la predominanza di progetti di importo contenuto. Nessun interventi supera, infatti, i 3,5 milioni di euro di valore.

⁷ Il Cipe, con la delibera n.6 del 20 gennaio 2012, ha destinato al Veneto circa 17 milioni di euro nell'ambito delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la coesione (FSC) destinate a fronteggiare il dissesto idrogeologico nelle Regioni del Centro Nord. Tali risorse sono state destinate a 16 interventi per un valore di 17,3 milioni di euro, ritenuti più urgenti tra quelli previsti nell'Atto integrativo.

ACCORDO DI PROGRAMMA MATTM-REGIONE VENETO
Ripartizione per classi di importo
valori in migliaia di euro

Classe d'importo	Numero progetti	% su numero	Importo totale	% su importo totale
Meno di 500.000 euro	10	22%	2.705	6%
Tra 500.000 e 1 milione di euro	13	28%	8.750	19%
Tra 1 e 3,5 milioni di euro	23	50%	33.422	74%
Totale	46	100%	44.877	100%

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

A seguito dei tagli effettuati, i restanti progetti, per circa 23 milioni di euro, sono stati rimandati ad una sezione programmatica a cui saranno destinate le economie realizzate dall'attuazione dell'Accordo o con successivi stanziamenti.

La Governance

Come nelle altre regioni italiane, la realizzazione degli interventi previsti nell'Accordo di programma è stata affidata ad un Commissario straordinario delegato nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21 gennaio 2011.

Sul piano tecnico-amministrativo, il Commissario straordinario delegato si avvale del **supporto delle strutture regionali** del Ministero dell'Ambiente, in particolare della Segreteria Regionale per l'Ambiente e della Direzione Regionale Difesa del Suolo, nonché degli Enti attuatori individuati nell'Accordo di programma e nel successivo atto integrativo.

La **Regione**, tramite le Unità di Progetto del Genio Civile istituite in ogni Provincia, risulta il principale ente attuatore avendo la responsabilità di 33 interventi su 46, per circa il 78% dell'importo. Ai Consorzi di bonifica è affidata l'attuazione di 11 interventi e 2 progetti risultano di competenza delle Province.

ACCORDO DI PROGRAMMA MATTM-REGIONE VENETO
Ripartizione per ente attuatore
valori in migliaia di euro

Ente proponente	Numero progetti	% su numero	Importo totale	% su importo totale
Regione	33	72%	35.038	78%
Province	2	4%	850	2%
Consorzi di Bonifica	11	24%	8.989	20%
Totale	46	100%	44.877	100%

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

In merito ai progetti affidati alla Regione il Commissario straordinario ha sottoscritto appositi disciplinari al fine di regolare i rapporti con ciascuna Unità di Progetto del Genio Civile provinciale.

Nell'ambito di tali accordi è stato affidato agli Enti proponenti il compito, tra l'altro, di provvedere alla progettazione, direttamente o mediante affidamento a soggetti esterni e all'affidamento in appalto delle opere. In generale gli Enti procederanno alla realizzazione delle opere di competenza nel rispetto delle procedure ordinarie del Codice dei contratti pubblici (D.Lgs 163/2006) e dovranno informare tempestivamente il Commissario straordinario circa eventuali situazioni che potrebbero ostacolare la realizzazione delle opere.

Lo stato di attuazione

Sulla base dei dati forniti dal Commissario straordinario, al momento della redazione del presente rapporto **risultano avviati 17 interventi per complessivi 20,8 milioni di euro** così ripartiti.

- 4 interventi in progettazione per un valore complessivo di 5 milioni di euro;
- 11 interventi in affidamento per un valore di 14,5 milioni di euro;
- 2 interventi in corso di realizzazione per un valore complessivo di 1,3 milioni di euro in corso di realizzazione.

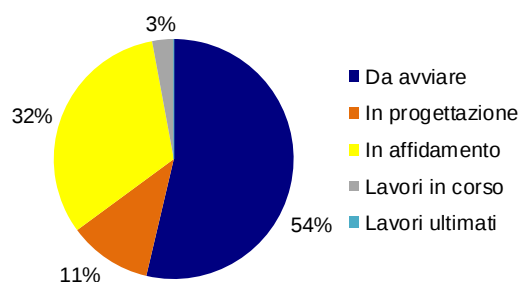
Nessuna opera, quindi, risulta completata e i lavori sono in corso solo per il 3% del valore dei progetti. Sono comunque ad un livello di attuazione più avanzato i progetti di importo pari o superiore a 1 milione di euro.

Complessivamente, **risultano da avviare circa 29 progetti per 24 milioni di euro.**

Anche per l'attuazione dell'Accordo di programma MATTM–Regione Veneto si rilevano le criticità riscontrate a livello nazionale, ovvero l'incertezza relativa alla disponibilità delle risorse e la lentezza con cui sono avvenute le erogazioni.

STATO DI ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA MATTM - REGIONE VENETO

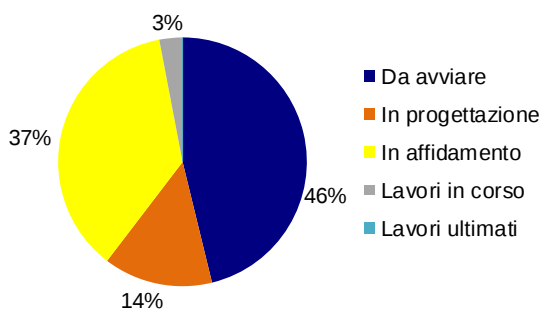
Composizione % su importo totale



Elaborazione Ance su dati Commissario straordinario per il rischio idrogeologico in Veneto

STATO DI ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA MATTM - REGIONE VENETO

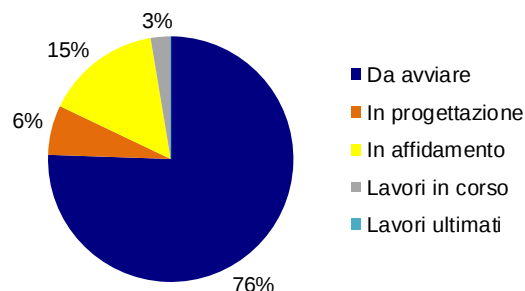
Interventi di importo pari o superiore a 1 milione di euro - Composizione % su importo totale



Elaborazione Ance su dati Commissario straordinario per il rischio idrogeologico in Veneto

STATO DI ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA MATTM - REGIONE VENETO

Interventi di importo inferiore a 1 milione di euro - Composizione % su importo totale



Elaborazione Ance su dati Commissario straordinario per il rischio idrogeologico in Veneto

I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI

In Veneto, nel 2013, secondo il monitoraggio Ance-Infoplus sui bandi pubblicati, risultano 528 bandi per un valore posto in gara di circa un miliardo di euro. Rispetto al 2012, l'importo dei lavori registra una flessione del 64,4% ed una sostanziale stazionarietà del numero di pubblicazioni.

Sulla dinamica dell'importo ha fortemente inciso la pubblicazione, a febbraio 2012, di un maxi bando di 1.901 milioni di euro da parte della Regione Veneto relativo alla progettazione, costruzione e successiva gestione, in regime di concessione, dell'autostrada regionale Medio Padana Veneta Nogara-Mare Adriatico e del collegamento ad Ovest con la A22 del Brennero.

Al netto di questo grande lavoro, l'importo dei lavori posti in gara, nel 2013, registra un aumento tendenziale del 4,5%.

I dati relativi al **primo bimestre 2014** evidenziano un calo analogo a quello medio nazionale e pari al 16,1% rispetto al primo bimestre 2013. La contrazione coinvolge tutte le classi di importo ad eccezione dei lavori di importo inferiore ai 500mila euro (+33,6%). Nei primi due mesi dell'anno in corso non sono stati pubblicati bandi di importo superiore ai 25 milioni di euro.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN VENETO

Importi in milioni di euro				Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
Anni	Numero	Importo		Anni	Numero	Importo	
		Milioni correnti	Milioni 2013			Milioni correnti	Milioni 2013
2003	2.994	2.635	3.573				
2004	1.712	1.442	1.879	2004	-42,8	-45,3	-47,4
2005	1.498	1.808	2.261	2005	-12,5	25,4	20,3
2006	1.271	3.593	4.344	2006	-15,2	98,8	92,2
2007	1.293	1.499	1.744	2007	1,7	-58,3	-59,8
2008	1.479	1.542	1.734	2008	14,4	2,9	-0,6
2009	690	2.126	2.365	2009	-53,3	37,8	36,3
2010	616	1.461	1.580	2010	-10,7	-31,3	-33,2
2011	492	1.511	1.567	2011	-20,1	3,5	-0,9
2012*	526	2.882	2.924	2012	6,9	90,7	86,6
2013	528	1.025	1.025	2013	0,4	-64,4	-64,9
I bim.2014	80	99	97	I bim. 2014	6,7	-16,1	-18,0

* La regione Veneto nel mese di febbraio 2012 ha pubblicato un maxi bando per 1,9 miliardi di euro relativo alla progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione e successiva gestione, in regime di concessione, dell'Autostrada regionale Medio Padana Veneta Nogara - Mare Adriatico nonché progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, costruzione e gestione del collegamento ad ovest con la A22 del Brennero.

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando). Con il dl 70/2011 convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), tale soglia è stata elevata da 500.000 euro a 1 milione di euro.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Nel 2013, dall'analisi per classi di importo emergono cali per quasi tutti i tagli di lavoro, ad esempio, per le classi da 1 milione a 5 milioni di euro e da 5 milioni e 15 milioni di euro si rilevano riduzioni tendenziali in valore rispettivamente del 24,7% e del 17,2%. Fanno eccezioni, i lavori di taglio compreso tra 500.000 e 1 milione di euro che registrano un aumento del 16,4% per effetto di nove bandi in più pubblicati rispetto al 2012.

Anche i lavori compresi nella fascia 25-50 milioni di euro manifestano un aumento del 140%, da imputare alla pubblicazione di ulteriori due bandi rispetto al 2012. Si passa, infatti, da 2 pubblicazioni per 57 milioni di euro nel 2012 a 4 per complessivi 136 milioni di euro dell'anno successivo.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN VENETO
Importi in milioni di euro correnti

Classi d'importo (Euro)	2011		2012		2013		I bimestre 2013		I bimestre 2014	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	243	45	306	50	331	46	45	6	61	9
500.001 - 1.000.000	76	56	49	37	58	44	9	6	4	3
1.000.001 - 5.000.000	144	328	135	326	105	245	15	36	9	24
5.000.001 - 15.000.000	23	175	26	222	23	184	4	31	4	28
15.000.001 - 25.000.000	4	77	6	122	5	89	2	39	2	36
25.000.001 - 50.000.000	1	29	2	57	4	136	0	0	0	0
50.000.001 - 75.000.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
75.000.001 - 100.000.000	0	0	0	0	1	80	0	0	0	0
Totale fino a 100.000.000	491	709	524	815	527	824	75	118	80	99
100.000.001-500.000.000	0	0	1	166	1	201	0	0	0	0
oltre 500.000.000	1	802	1	1.901	0	0	0	0	0	0
Totale	492	1.511	526	2.882	528	1.025	75	118	80	99
Totale al netto dei lavori di importo superiore ai 500 milioni di euro	491	709	525	981	528	1.025	75	118	80	99

*Il dato del 2011 non comprende il bando da 3 miliardi pubblicato dall'Anas a settembre 2011 in project financing relativo alla concessione per gli interventi di adeguamento e di manutenzione straordinaria dell'Autostrada A22 Brennero-Modena in quanto non ripartibile regionalmente.

Ad agosto 2011 è stato pubblicato un maxi bando per 801 milioni di euro dal Comune di Verona relativo alla progettazione, realizzazione e gestione del collegamento stradale per il completamento dell'anello circonvallatorio a Nord - Traforo delle Torricelle.

*A febbraio 2012 è stato pubblicato un maxi bando per 1.901 milioni di euro dalla Regione Veneto relativo alla progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione e successiva gestione, in regime di concessione, dell'Autostrada regionale Medio Padana Veneta Nogara - Mare Adriatico nonché progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, costruzione e gestione del collegamento ad ovest con la A22 del Brennero.

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN VENETO
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Classi d'importo (Euro)	2011		2012		2013		I bimestre 2014	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	-14,7	-15,6	25,9	12,4	8,2	-9,6	35,6	33,6
500.001 - 1.000.000	-49,3	-49,6	-35,5	-33,4	18,4	16,4	-55,6	-54,5
1.000.001 - 5.000.000	-5,3	2,4	-6,3	-0,7	-22,2	-24,7	-40,0	-33,1
5.000.001 - 15.000.000	27,8	18,0	13,0	27,1	-11,5	-17,2	0,0	-11,0
15.000.001 - 25.000.000	0,0	8,6	50,0	59,8	-16,7	-26,9	0,0	-6,6
25.000.001 - 50.000.000	-50,0	-53,2	100,0	97,4	100,0	140,0	-	-
50.000.001 - 75.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-
75.000.001 - 100.000.000	-	-	-	-	n.s.	n.s.	-	-
Totale fino a 100.000.000	-19,8	-17,4	6,7	14,9	0,6	1,2	6,7	-16,1
100.000.001-500.000.000	-100,0	-100,0	n.s.	n.s.	0,0	21,1	-	-
oltre 500.000.000	n.s.	n.s.	0,0	137,1	-100,0	-100,0	-	-
Totale	-20,1	3,5	6,9	90,7	0,4	-64,4	6,7	-16,1
Totale al netto dei lavori di importo superiore ai 500 milioni di euro	-20,3	-51,5	6,9	38,3	0,6	4,5	6,7	-16,1

Elaborazione Ance su dati Infoplus

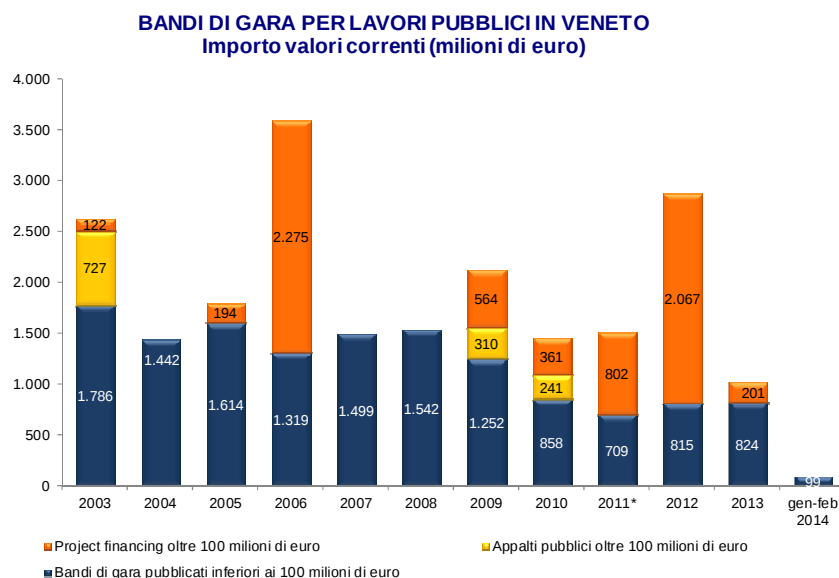
Con riferimento ai bandi di importo compreso tra i 75 milioni di euro ed i 100 milioni, a fronte di nessuna pubblicazione nel 2012, si rileva nello scorso anno un bando di project financing da 80 milioni *pubblicato dall'Autorità portuale di Venezia nel mese di agosto 2013, relativo alla progettazione esecutiva, costruzione e gestione del complesso immobiliare "Garage multipiano ed opere connesse" da realizzare nell'area portuale denominata "ex Locomotive" alla Marittima di Venezia.*

Infine, la fascia compresa tra i 100 milioni ed i 500 milioni di euro, registra un aumento del 21% rispetto all'anno precedente, con un bando in project financing da 201 milioni di euro, *pubblicato a luglio 2013 dalla Regione Veneto per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, della costruzione e della gestione della superstrada a pedaggio denominata via del mare: collegamento a4-Jesolo e litorali.*

L'importo dei lavori posto in gara nel 2013 si colloca, quindi, su un livello molto basso.

Per una lettura più articolata dell'andamento dei bandi di gara in Veneto si riporta nel grafico seguente il valore dei bandi pubblicati nella regione dal 2003 a febbraio 2014 suddivisi in lavori sotto e sopra i 100 milioni di euro. Per i bandi al di sopra di tale soglia si distinguono, inoltre, le opere in project-financing dagli appalti pubblici.

I grandi lavori, che caratterizzano gli anni considerati dal 2003 al 2012, ad eccezione del 2004 e del biennio 2007-2008, hanno permesso di contenere il calo della domanda di lavori pubblici nella regione. Di questi, larga parte sono stati banditi scegliendo come modalità di realizzazione il project-financing, che in Veneto offre un contributo rilevante rispetto alla media nazionale. Ne sono esempi la Pedemontana Veneta del 2006 (2.155 milioni di euro) e non ultimi i bandi da 802 milioni di euro del 2011 e da 1.901 milioni di euro del 2012. Oltre che per le grandi opere, il project-financing risulta utilizzato nella regione anche per bandi di importo più contenuto ma comunque superiore ai 100 milioni di euro.



* non comprende il bando da 3 miliardi pubblicato dall'Anas a settembre 2011 in project financing relativo alla concessione per gli interventi di adeguamento e di manutenzione straordinaria dell'Autostrada A22 Brennero-Modena in quanto non ripartibile regionalmente.

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Si fa riferimento, ad esempio, al bando del 2005 pubblicato dalla regione Veneto relativo alla progettazione, costruzione e gestione del "Progetto Integrato Fusina" di 194 milioni di euro, a quello dell'anno successivo di 120 milioni di euro per la concessione di costruzione e gestione del nuovo polo ospedaliero unico-alto vicentino o ai due bandi del 2010, per un importo complessivo di 361 milioni di euro relativi alla realizzazione e gestione di un centro terapia nell'ospedale dell'Angelo di Mestre e della "Cittadella sanitaria" a Treviso. Anche nel 2013 è stato pubblicato dalla Regione Veneto un bando sempre in project financing da 201 milioni di euro per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, della costruzione e della gestione della superstrada a pedaggio denominata via del mare: collegamento a4-Jesolo e litorali.

Di contro, sono stati affidati tramite appalto pubblico "tradizionale" i lavori relativi alla variante di Mestre e alle linee 1 e 2 del sistema tranviario su gomma Mestre-Venezia per un importo complessivo di 727 milioni di euro nel 2003, quelli relativi all'ampliamento dell'A4 con la terza corsia nel tratto Quarto d'Altino - S. Donà di Piave per 310 milioni nel 2009, le opere per la realizzazione di interventi di riqualificazione e sviluppo del compendio immobiliare dell' "Ex Ospedale al Mare" del Lido di Venezia (113,5 milioni di euro) e l'esecuzione dei lavori per la realizzazione di un sistema di trasporto pubblico di tipo filoviario per la città di Verona (127,3 milioni di euro) nel 2010.

IL MERCATO DEL PROJECT FINANCING IN VENETO

Dal momento della sua introduzione nell'ordinamento italiano, la finanza di progetto ha dimostrato grandi potenzialità come strumento a disposizione della Pubblica Amministrazione per l'adeguamento infrastrutturale del territorio.

In dieci anni i bandi in project financing pubblicati in Veneto sono stati 360, per un **importo totale di 10.529 milioni di euro**, di cui 6.754 milioni di euro per gare ad iniziativa privata e 3.775 milioni di euro per gare ad iniziativa pubblica.

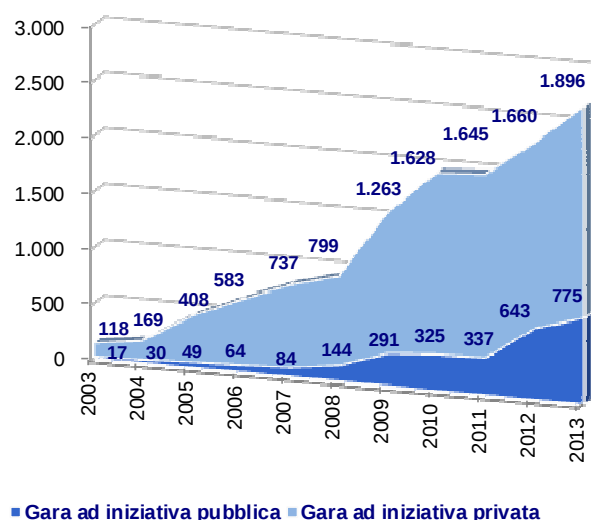
Il valore molto elevato delle gare pubblicate in Veneto è da attribuire a 4 bandi per la realizzazione di maxi opere di importo superiore ai 500 milioni di euro:

- la superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta (anno 2006 - importo 2.155 mln di euro);
- Il collegamento stradale per il completamento dell'anello circonvallatorio a Nord-Trafo delle Torricelle (anno 2011 - importo 802 mln di euro);
- L'Autostrada A22 Brennero-Modena (anno 2011 - importo 3.000 mln di euro);
- L'Autostrada regionale Medio Padana Veneta Nogara (VR)-Mare Adriatico (anno 2012 - importo 1.901 mln di euro).

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN VENETO

2003 - 2013

Valori in milioni di euro cumulati
al netto delle maxi opere



Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Depurando l'analisi da tali gare i volumi presentano importi molto più contenuti, per un totale, nel periodo considerato, di 2.671 milioni di euro, di cui 1.896 milioni di euro per bandi ad iniziativa privata e 775 milioni di euro per bandi ad iniziativa pubblica. L'operazione si rende necessaria al fine di evitare che i grandi bandi possano alterare l'analisi delle normali condizioni di mercato della finanza di progetto.

Analizzando i dati nei diversi anni, si nota come, nella regione, l'andamento del mercato sia molto altalenante, sia in termini di numero di gare pubblicate che in termini di importo.

Nel 2013 sono stati pubblicati 55 bandi, di cui 7 ad iniziativa privata e 48 ad iniziativa pubblica, per un valore totale di 369 milioni di euro (236 milioni per gare ad iniziativa privata e 132 milioni per gare ad iniziativa pubblica).

Rispetto al 2012, il valore totale delle gare bandite risulta in diminuzione dell'83%, ma al netto delle maxi opere di importo superiore ai 500 milioni di euro la variazione è positiva (+15%); nel 2012, infatti, era stata pubblicata la gara per la realizzazione dell'autostrada regionale Medio Padana Veneta Nogara, del valore di 1.901 milioni di euro.

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN VENETO

Importi in milioni di euro

	2009		2010		2011		2012		2013	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	9	464	7	365	6	819	5	1.916	7	236
Gare ad iniziativa pubblica	16	147	59	34	25	3.012	58	306	48	132
Totale gare di finanza di progetto	25	611	66	399	31	3.831	63	2.223	55	369
Totale al netto delle gare con importo > 500 mln di €	25	611	66	399	29	29	62	321	55	369

Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

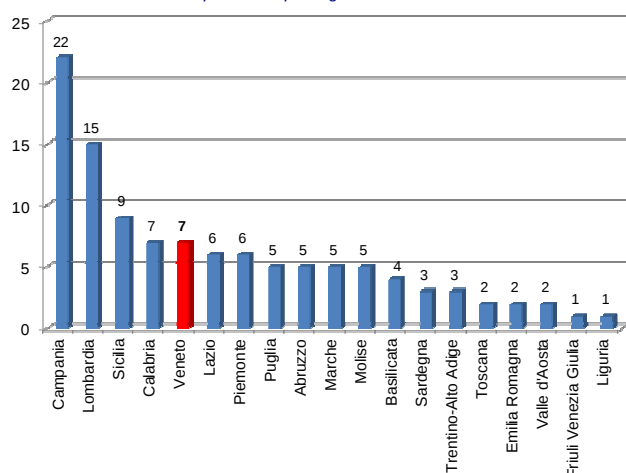
Gare ad iniziativa privata	-25	648	-22	-21	-14	125	-17	134	40	-88
Gare ad iniziativa pubblica	-6	145	269	-77	-58	8.714	132	-90	-17	-57
Totale gare di finanza di progetto	-14	401	164	-35	-53	861	103	-42	-13	-83
Totale al netto delle gare con importo > 500 mln di €	-14	401	164	-35	-56	-93	114	1.010	-11	15

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

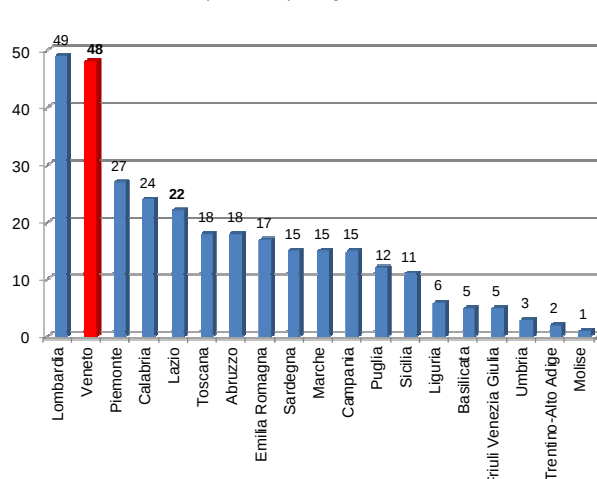
Nei primi 2 mesi del 2014 sono 3 i bandi pubblicati in Veneto; 1 gara ad iniziativa privata per la realizzazione e gestione di un centro per anziani non autosufficiente da 13,1 milioni di euro nella provincia Treviso, e 2 gare ad iniziativa pubblica, per un valore di 2 milioni di euro, per la realizzazione di due centri nuoto nel Comune di Verona.

Il confronto regionale mostra come il Veneto, nel 2013, abbia usato le procedure di project financing in misura mediamente superiore rispetto al resto delle regioni italiane: per le gare ad iniziativa privata, infatti, la regione si colloca al 5° posto della classifica regionale, mentre al 2° posto per numero di gare ad iniziativa pubblica.

GARE AD INIZIATIVA PRIVATA
Ripartizione per regione - Anno 2013



GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA
Ripartizione per regione - Anno 2013



Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Sempre più, negli anni, l'incidenza del project financing sul mercato delle opere pubbliche, in Veneto, ha fatto registrare, un sensibile incremento in termini di importi banditi.

Dal 2009 al 2012 il rapporto di tali procedure sul totale dei bandi di gara per opere pubbliche è stato del 28,7% nel 2009, del 27,3% nel 2010, dell'84,8% nel 2011. Nel 2012 in ben il 79,4% delle gare bandite nella regione si è ricorso alle procedure della finanza di progetto, mentre nel 2013 tale quota si è attestata al 39,3%.

FINANZA DI PROGETTO: RIPARTIZIONE PER CLASSI DI IMPORTO E INCIDENZA SUI BANDI PER OPERE PUBBLICHE IN VENETO

Classi di importo (€)	2012				2013			
	Numero	Importo	Importo medio	Incid. % PF/OOPP ^(*)	Numero	Importo	Importo medio	Incid. % PF/OOPP ^(*)
Valore non disponibile	40				36			
Fino a 500.000	6	1,4	0,2		4	1,0	0,3	
500.001 - 1.000.000	3	2,4	0,8		-	-	-	
1.000.001 - 5.000.000	7	17,8	-	5,5	6	20,6	3,4	8,4
5.000.001 - 15.000.000	4	32,1	-	14,4	6	44,2	7,4	24,0
15.000.001 - 25.000.000	1	17,5	-	14,3	1	21,5	21,5	24,0
25.000.001 - 50.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-
50.000.001 - 75.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-
75.000.001 - 100.000.000	-	-	-	-	1	80,4	80,4	100,0
100.000.001 - 500.000.000	1	250	250	100,0	1	200,8	200,8	100,0
oltre 500.000.000	1	1.901	1.901	100,0	-	-	-	-
Totale	63	2.223	35,3	79,4	55	369	6,7	39,3
Valore non disponibile	40				36	-	-	-
Fino a 1.000.000	9	4	0,4	4,3	4	1	0,3	1,1
1.000.000 a 5.000.000	7	18	2,5	5,5	6	21	3,4	8,4
5.000.000 - 15.000.000	4	32	8,0	14,4	6	44	7,4	24,0
15.000.000 - 50.000.000	1	18	17,5	9,8	1	22	21,5	9,5
50.000.000-500.000.000	1	250	250	100,0	1	80	80,4	28,6
oltre 500.000.000	1	1.901	1.901	100,0	-	-	-	-
Totale al netto delle gare con importo > 500 mln di €	62	321	5,2	35,5	55	369	6,7	39,3

^(*) La Legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando). Con il DL 70/2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n. 106), tale soglia è stata elevata da 500.000 a 1 milione di euro. Al fine di una omogeneità dei dati relativi al project financing relativi ai bandi di lavori pubblici, si è proceduto ad effettuare l'incidenza delle gare di finanza di progetto sul totale dei bandi per opere pubbliche al netto delle suddette gare

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Depurando l'analisi dalle maxi gare di importo superiore ai 500 milioni di euro la quota di project financing sul totale del mercato dei lavori pubblici conferma l'incremento di utilizzo di tali iniziative a partire dal 2009.

La ripartizione per classi d'importo mostra come, sia nel 2012 che nel 2013, le gare di valore elevato, siano state tutte bandite con le procedure della finanza di progetto. In particolare, nel 2013, si è ricorsi alla gara ad iniziativa privata per la progettazione costruzione e gestione della superstrada a pedaggio denominata "Via del mare: collegamento A4 – Jesolo e litorali", per un valore di 200 milioni di euro e alla gara ad iniziativa pubblica per la costruzione e la successiva gestione del complesso immobiliare "Garage multipiano ed opere connesse" da realizzare nell'area portuale denominata "ex Locomotive" alla Marittima di Venezia, per un importo di 80,4 milioni di euro.

L'analisi delle ripartizioni delle gare per **categoria di opera** mostra che il numero di gare ad iniziativa pubblica registrate in Veneto, nel 2013, è ancora attribuibile alle numerose gare per l'installazione, manutenzione e gestione di impianti fotovoltaici, nonostante dal 6 luglio 2013, il Quinto Conto Energia ha cessato di applicarsi. La crescente quota degli impianti da realizzare con il project financing è stata fortemente legata agli

incentivi concessi per tali tipologie di operazioni. La parte di finanziamento pubblica veniva, infatti, sostituita con gli incentivi e/o con la cessione del diritto di superficie dell'area dove installare i pannelli. Con l'interruzione degli incentivi, per il futuro, ci si potrà aspettare un ridimensionamento del numero di gare per l'installazione di tali impianti.

Per le operazioni ad iniziativa privata il maggior numero di gare ha riguardato la realizzazione di cimiteri, con 3 opere dall'importo totale di 12,7 milioni di euro mentre l'opera dal maggior valore riguarda il maxi bando da 200 milioni di euro per la superstrada a pedaggio già citato in precedenza.

GARE AD INIZIATIVA PRIVATA
Ripartizione per categoria di opera

2013

Importi in mln di €

	Numero	Importo
Cimiteri	3	12,7
Impianti sportivi	1	5,0
Strade	1	201
Impiantistica varia	1	11
Ricettività	1	7
Totale	7	236

GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA
Ripartizione per categoria di opera

2013

Importi in mln di €

	Numero	Importo
Impianti fotovoltaici	29	-
Riqualficazione urbana	8	21,5
Impianti sportivi	7	16,8
RSA	2	7,0
Impiantistica varia	1	6,5
Parcheggi	1	80,4
Totale	48	132

Elaborazione ANCE su dati INFOPIEFFE.IT promosso da UNIONCAMERE/CIPE-UTFP/ANCE e realizzato da CRESME Europa Servizi

Per quanto riguarda l'analisi dei **soggetti concedenti**, gli **enti locali** continuano a rivestire il ruolo predominante per numero di bandi in project financing pubblicati. In particolare, i Comuni nel 2013 hanno pubblicato il 79,2% di gare ad iniziativa privata e oltre l'85% di gare ad iniziativa pubblica.

GARE AD INIZIATIVE PRIVATE IN VENETO
Ripartizione per ente appaltante

2013

Importi in mln di €

Ente appaltante	Numero	Comp. %	Importo (mln di Euro)	Comp. %
Comuni	38	79,2%	23	17,6%
Autorità portuali	1	2,1%	80	60,8%
Province	8	16,7%	7	5,3%
Regioni	1	2,1%	22	16,3%
Totale	48	100%	132	100%

GARE AD INIZIATIVE PUBBLICHE IN VENETO
Ripartizione per ente appaltante

2013

Importi in mln di €

Ente appaltante	Numero	Comp. %	Importo (mln di Euro)	Comp. %
Comuni	6	85,7%	35,5	15,0%
Regioni	1	14,3%	200,8	85,0%
Totale	7	100%	236	100%

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

I bandi di importo maggiore sono, invece, stati pubblicati dall'Autorità Portuale di Venezia per le gare su proposta del promotore, e dalla Regione per la gara ad iniziativa pubblica per la realizzazione e gestione della superstrada a pedaggio.

Le aggiudicazioni

Per comprendere l'effettiva efficacia del project financing occorre capire cosa succede dopo la pubblicazione del bando di gara.

Un'indagine condotta dall'Ance sulla realizzazione delle opere in project financing in Italia (novembre 2012) mostra una ridotta efficacia ed efficienza dello strumento.

A fronte di una innegabile vivacità nel numero di bandi pubblicati, dallo studio, relativo alle aggiudicazioni di concessioni di progettazione, costruzione e gestione di opere di importo superiore ai 5 milioni di euro, effettuate in Italia, tra il 2003 ed il 2009, non emerge altrettanto dinamismo in termini di gare aggiudicate. Per un terzo delle gare bandite oggetto dell'analisi, infatti, non è stato identificato alcun soggetto aggiudicatario.

Nel Veneto dal 2003 al 2013 sono **state aggiudicate 145 gare di project financing, per un valore complessivo di 4.080 milioni di euro**. In particolare, sono 73 gare ad iniziativa privata per un valore complessivo di 3.557 milioni di euro e 72 gare ad iniziativa pubblica per un importo di 523 milioni di euro.

Nel 2013 sia il numero che il valore delle gare aggiudicate, nella regione, è aumentato rispetto al 2012. In particolare, in termini di importo, pesa notevolmente l'aggiudicazione della gara per la progettazione e la realizzazione della strada tra Carceri/località Palugana, in Provincia di Padova, e S. Vito di Legnago, in Provincia di Verona, per un importo di 250 milioni di euro, che era stata bandita nell'aprile del 2012 dalla Regione Veneto.

L'unica gara ad iniziativa privata aggiudicata nella regione ha riguardato la progettazione, realizzazione e gestione dell'eliporto di Fiammes, nel Comune di Cortina, per un valore di circa 1 milione di euro.

Per quanto riguarda le aggiudicazioni delle gare ad iniziativa pubblica, invece, gli interventi di impiantistica varia sono quelli più numerosi, 6 gare aggiudicate, per un valore di 5,2 milioni di euro complessivi. Seguono gli impianti sportivi, con 2 gare aggiudicate, per un valore complessivo di 700.000 euro. L'importo aggiudicato più rilevante riguarda la gara per la realizzazione della strada tra Carceri e S. Vito di Legnago prima ricordata.

AGGIUDICAZIONI DI GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN VENETO Importi in mln di €

	2011		2012		2013	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	4	283	1	108	1	1
Gare ad iniziativa pubblica	6	6	9	21	12	259
Totale gare di finanza di progetto	10	289	10	129	13	260
Esclusi bandi oltre i 500 milioni di euro	10	289	10	129	13	260

Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Gare ad iniziativa privata	-	24	-75	-62	-	-99
Gare ad iniziativa pubblica	-25	-96	50	243	33	1.164
Totale gare di finanza di progetto	-17	-22	-	-55	30	101
Esclusi bandi oltre i 500 milioni di euro	-17	-22	-	-55	30	101

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

AGGIUDICAZIONI GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA IN VENETO 2013

Importi in mln di €

Categorie di opere	Numero	Importo
Impiantistica varia	6	5,2
Impianti sportivi	2	0,7
Cimiteri	1	0,3
RSA	1	3,6
Strada	1	250,0
Riqualificazione urbana	1	-
Totale	12	259,7

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi